

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

studenti

N° 16 (63) - ANNO IV
14/10 - 27/10/1988
UNA COPIA L. 1.000

INIZIA IL PROCESSO

Per gli esami venduti ad Ingegneria udiienza in Tribunale il 17 ottobre. Fra gli imputati 12 studenti, un ricercatore ed un non docente. L'Università chiede giustizia e la condanna dei colpevoli (servizio a pag. 10)

- 30 docenti presentano i corsi del primo anno di Scienze, Economia e Commercio, Giurisprudenza e Navale; ed i corsi di Laurea di Lettere e Filosofia; e Scienze Politiche dell'Oriente (nelle pagine interne)
- Ingegneria Elettronica. Hanno vinto gli studenti (pag. 10, 11 e 12)
- Speciale EDISU. La parola ai protagonisti (pag. 6,7 e 9)
- Dove va Sociologia (pag. 13)
- Inchiesta. A quanti è capitato di ritrovarsi un esame annullato? (pag. 5)
- Inchiesta. Quanto costa il primo mese di università (pag. 2)
- Di nuovo agitazione per gli appelli ridotti a Giurisprudenza (pag. 16 e 17)
- Contiene buono omaggio Agenda Universitaria '88/'89 (pag. 2)



La statua della Minerva. Scalone centrale

ERACLES
Lines club

Da trent'anni per mantenervi in forma, e dal 26.9.87 con una nuova Palestra, solo femminile. Ginnastica propedeutica a tutti gli sports, Body Building maschile e femminile, Danza, Sauna, Yoga e tecniche di rilassamento e trattamenti estetici.

...In VIA MEDINA, 63 (maschile) - Tel. 5514770
CALATA TRINITÀ MAGGIORE, 4 (femminile)
Tel. 5511228

LIBRERIA

GUIDA MERLIANI

Via Merliani, 118 - angolo via Stanzione

- Tutti i libri italiani e in lingua inglese e francese di:
- collezionismo, quotazioni, repertori d'asta
- Libri antichi, libri esauriti e rari, stampe originali antiche
- oggetti di piccolo antiquariato
- autografi
- oggetti di piccolo collezionismo

QUANTO COSTA IL PRIMO MESE DI UNIVERSITÀ

Cifre a sei zero per gli studenti fuorisede che si iscrivono al primo anno di Università. Alloggio, tasse di immatricolazione, libri, trasporto: queste solo alcune delle voci in bilancio

Il caro vita in cifre. Quello che colpisce gli studenti universitari fuorisede è senz'altro il più difficile da sostenere, soprattutto in questa città.

Un calcolo veloce è sufficiente per rendersi conto che, venire a Napoli per studiare all'Università, significa affrontare costi a sei zero. Fra le voci di bilancio, la spesa per l'alloggio è quella destinata a procurare maggiori grattacapi. Le preoccupazioni economiche non differiscono di molto sia che si scelga la pensione o l'appartamento.

I dati che abbiamo raccolto riguardano, in primo luogo, il fitto di posti letto, presso famiglie o istituti, soluzione verso la quale gli studenti mostrano maggiori preferenze.

Le cifre, in merito, oscillano dalle 15 mila lire alle 300 mila mensili. Sistemazioni più accessibili economicamente, a circa 70-80 mila lire, sono rarissime.

Nell'area universitaria, diversi pensionati gestiti da suore offrono qualche occasione in più alle studentesse. Ma anche in questo caso, con qualche rara eccezione, le possibilità non sono fra le più invitanti: circa 300 mila lire solo per il posto letto, 500.000 lire pensione completa. Sono le tariffe praticate da molti istituti religiosi come le « Ancelle del Sacro Cuore » in Via Sapienza 47 e l'« Istituto del Preziosissimo Sangue » in Via Pellegrino a San Paolo 24. Un caso a parte rappresenta l'« Istituto Mae-



stre Pie Venerini » di Via Tribunali dove il solo posto letto è offerto a lire 130.000, mentre per la pensione completa la spesa si attesta intorno alla stessa somma proposta dagli altri istituti: 480.000 lire.

Per i ragazzi invece, sono offerte soluzioni ancora più lussuose, dove tra i comfort è incluso persino il posto auto. È il caso del Collegio Denza a Discesa Coroglio 9 (Posillipo) dove è prevista solo la pensione completa purché si sia disposti a pagare una retta di 650.000 lire mensili.

L'alternativa, trovare cioè alloggio in appartamento autonomo, risulta vantaggiosa solo se si accetta la convivenza con un numero cospicuo di colleghi universitari. Altrimenti, un appartamento di due vani da dividere con un unico collega per 500 mila lire al mese non presenta, in definitiva, alcuna convenien-

za. Soprattutto se si considera l'anticipo da una fino a tre mensilità che il proprietario richiede, per premunirsi da un eventuale abbandono dell'appartamento da parte degli studenti, prima che scada il contratto di locazione. Il fitto di un appartamento può inoltre aggiungere altri costi, quelli di acqua, luce e gas, che il fitto di un posto letto può in taluni casi dispensare.

Tasse d'iscrizione universitaria e acquisto di libri previsti nei programmi d'esame: sono le altre due voci che, affiancate a quelle di vitto e alloggio, finiscono per aggravare il bilancio di uno studente fuorisede.

Prendiamo come esempio una matricola.

Per le facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e Commercio, Lettere e Filosofia, Matematica l'im-

porto d'iscrizione al primo è di 273.000 lire. E di 329.000 lire quello per il gruppo di Medicina, Farmacia, Ingegneria, Architettura, Agraria, Veterinaria, Odontoiatria e Scienze Fisiche e Naturali. Le quote d'immatricolazione che abbiamo indicato risultano aggiuntive di ventimila lire rispetto allo scorso anno. Si tratta di un contributo con il quale, a partire da quest'anno, si darà l'avvio al processo di automazione delle segreterie universitarie. Con questo contributo versato dagli studenti si spera così di realizzare un fondo di circa 800 milioni di lire. Tale investimento dovrebbe garantire agli studenti di entrare in possesso di certificati, statini e libretti in tempi sicuramente più veloci di quanto sia stato possibile sinora. Un Osservatorio ad hoc, costituito a fine luglio, vigilerà sulla corretta destinazione di questi contributi. L'Osservatorio sulla condizione studentesca, è questo il suo nome, è composto dai cinque rappresentanti degli studenti presenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Università di Napoli, dal Pro rettore Alberto Varvaro e dal Direttore Amministrativo Tommaso Pelosi.

Tornando nuovamente ai nostri calcoli, una rapida occhiata alle cifre sopra riportate ci ricorda che siamo già intorno ad investimento iniziale di circa 7-800 mila lire.

Infine, ci sono gli esami da sostenere. E a meno che lo studente non riesca, fra peripezie varie, ad entrare in pos-

sesto dei libri prendendoli a prestito da qualche collega generoso, dovrà allora rassegnarsi ad ulteriori « dissanguamenti ». Dalle 150.000 lire minime per l'acquisto dei testi adottati nel primo anno di corso delle facoltà di gruppo umanistico, fino alle 200-250 mila previste dai programmi di Ingegneria e Medicina.

Inutile considerare che i conti fatti sono comunque parzialissimi perché non includono spese accessoriali di cui un giovane studente ha necessariamente bisogno. Quelle per i trasporti sono solo un esempio.

Fortunatamente, per quest'anno, l'Azienda tranviaria di Napoli (Atan) ha predisposto abbonamenti a tariffa agevolata con validità fino al 31 luglio 1989. Gli abbonamenti possono essere fatti per una linea, per due linee o per l'intera rete Atan per tariffe rispettivamente di 50 mila, 70 mila o 100 mila lire.

Insomma, un milione è sicuramente la cifra base di cui una famiglia deve disporre per un figlio da avviare agli studi presso l'Università napoletana. Una cifra che si può ridimensionare solo se lo studente è disposto ad affrontare una buona dose di rinunce; o se, magari, riesce a penetrare quel sottobosco del mercato del lavoro precario (lezioni private e traduzioni, baby-sitter e collaborazioni domestiche part-time per le ragazze). Forse finendo persino per dimenticare il suo stesso status di studente...

Pina Minolfi

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401

Il prossimo
numero di
ATENEAPOLI
sarà in
edicola:
il 28 ottobre

ATENEAPOLI
è in edicola
ogni 15 giorni
il venerdì



RENATO PISANTI s.r.l.
Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 20 62 47
(di fianco all'Università) angolo Mezzocannone
80138 NAPOLI

TESTI UNIVERSITARI PER TUTTE LE FACOLTÀ
CONVENZIONATA OPERA UNIVERSITARIA

SE SEI MATRICOLA PORTACI QUESTA PUBBLICITÀ AVRAI IN OMAGGIO
LA NOSTRA ESCLUSIVA AGENDA UNIVERSITARIA 1988/89

ATENEAPOLI
numero 16 - anno IV
(N° 63 della numerazione
consecutiva)
direttore responsabile
Paolo Iannotti
redazione
Gabriella De Liguoro
Patrizia Amendola
Fotografia
Roberto Castrolino
edizione
Paolo Iannotti
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
800138 - Napoli
tel. 446654-291401
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Maiella, 6
tel. 459782
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74

distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro
c/o la Presidenza del
Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 3/9/1986
(Numero chiuso in stampa
il giorno 8 ottobre)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Prestito libri come usufruirne



Nella foto l'ex biblioteca Stanford, in cortile del Salvatore, una delle sedi del servizio di prestito libri dell'Opera Universitaria

L'Opera universitaria dell'Università degli Studi di Napoli ormai da tempo attua il servizio prestito libri.

È possibile usufruire del prestito rivolgendosi agli uffici dell'ex Biblioteca Stanford, in Via Paladino 39 (cortile del Salvatore), che fornisce testi relativi ai corsi impartiti per le Facoltà di Giurisprudenza, Economia, Lettere e Filosofia, Scienze, Architettura. Per le altre Facoltà esistono uffici dislocati presso le analoghe strutture dell'Opera: Agraria, all'interno della struttura del Parco Gussone; Veterinaria, in Via

Veterinaria 2; Ingegneria in Via Terracina 230 (nell'edificio della mensa); seconda facoltà di Medicina presso le aule di Clinica Oculistica. Orario di apertura degli uffici: 9-12 tutti i giorni feriali (sabato compreso) tranne ad Ingegneria (11-14). Gli stessi forniscono anche informazioni sugli altri servizi offerti dall'Opera.

Per ottenere il prestito, lo studente (già iscritto) deve compilare, in presenza di un addetto, un « atto notorio » in cui dichiara che il reddito familiare complessivo non è superiore ai 25.000.000, presen-

tare il libretto universitario e un documento di riconoscimento. Si possono richiedere fino a tre libri per un tempo massimo di tre mesi. Ma c'è la possibilità di un rinnovo.

In caso di smarrimento, bisogna restituire il testo in questione nuovo. I testi più richiesti sono anche quelli presenti in più copie. Il numero delle copie disponibili per ogni volume varia da 5 a 20-30. Sono inoltre disponibili i saggi di argomento non strettamente universitario (filosofia, storia etc.).

**A mensa
con il
tesserino**
*Dimezzate
le file*



Per l'accesso al servizio occorre che gli studenti siano muniti di documentazione attestante l'iscrizione all'Università, con la quale potranno chiedere il rilascio di un tesserino. Il tesserino è indispensabile per l'acquisto di blocchetti mensa, i quali sono composti, a scelta, di 30 o 60 buoni pasto del costo di lire 850 cadauno, più lire 150 per l'eventuale bibita, se richiesta.

I blocchetti vanno ritirati nei giorni tra il 25 del mese precedente ed il 5 del mese successivo. Nei restanti giorni il servizio cassa non funziona. Questa strutturazione è stata decisa dall'Ente per evitare le doppie file quotidiane: cassa e banco di distribuzione.

Si precisa che il buono mensa è strettamente personale. Eventuali cessioni a persone non aventi diritto danno luogo a denunce alla magistratura ed a provvedimenti di sospensione dall'utilizzo del servizio. Il controllo è esercitato dal personale dell'Ente, che rileva la titolarità dei buoni dalla serie degli stessi registrati all'atto della vendita.

La distribuzione dei pasti ha luogo in due turni: dalle 11.30 alle 14.30:

tutti i giorni della settimana;
dalle 18.30 alle 20.30:

tutti i giorni escluso il sabato, la domenica ed altre festività infrasettimanali limitatamente alle mense di Agraria, Ingegneria e Centrale; in tali giorni il servizio è sostituito dalla distribuzione di cestino nel corso del primo turno.

**ATAN
abbonamenti
1988-1989**
*Tariffe ridotte
per gli universitari*



Dal 15 settembre sono in vigore i nuovi abbonamenti a tariffa agevolata per gli studenti universitari con validità 15 settembre 88 - 31 luglio 89.

Sono previsti esclusivamente i seguenti tipi di abbonamento:

- Intera rete A.T.A.N. e funicolari (escluso Mergellina): **L. 100.000 (con validità annuale)**

- 1 Linea A.T.A.N.: **L. 50.000 (con validità annuale)**

- 2 Linee A.T.A.N.: **L. 70.000 (con validità annuale)**

Per abbonarsi basterà effettuare il versamento in conto corrente postale su bollettini premarcati (colore verde) che saranno reperibili presso tutti gli uffici dell'Opera Universitaria e presso la direzione dell'A.T.A.N.

Sul retro del bollettino dovrà essere riportato l'attestazione di frequenza all'Università fino a 26 anni d'età.

La ricevuta del versamento costituirà titolo di viaggio e dovrà essere accompagnata da un documento di riconoscimento (carta d'identità o fotografia autentica).

L'iniziativa è promossa dall'Opera Universitaria in collaborazione con l'ATAN.

Opera Universitaria Università degli studi di Napoli

Settore Assistenza
A V V I S O

Si porta a conoscenza dei Sigg. studenti che le istanze di cui ai bandi di concorso pubblicati da questo ente per l'anno accademico 1988/89, dovranno essere consegnate presso i sottoelencati uffici:

FACOLTÀ	SEDE
Giurisprudenza - Scienze Lettere e Filosofia Sociologia	Ufficio Assistenza - Via Paladino 39 Via Mezzocannone 8 (Ex Biblioteca Stanford)
Ingegneria	Ufficio Assistenza - Via Terracina 230 (Mensa Ingegneria)
Medicina e Chirurgia II Odontoiatria Farmacia - Tecnica Farmaceutica	Ufficio Assistenza Via S. Pansini 5 (c/o Clinica Oculistica II Policlinico)
Medicina Veterinaria	Ufficio Assistenza - Via S. Maria degli Angeli alle Croci 28 (c/o Casa dello Studente G. Miranda)
Scienze Agrarie	Ufficio Assistenza - Via Università 133 Parco Gussone - Portici (c/o Casa dello Studente G. Medici)
Economia e Comm. - Architettura Scienze Politiche - Med e Ch. I Odontoiatria I	Ufficio Assistenza - Sede Centrale Via A. de Gasperi 45

Presso i suddetti uffici gli studenti interessati potranno successivamente assumere ogni informazione relativa alle istanze prodotte.

Stop forzato con l'esame annullato

Tutti i casi in cui viene reso nullo un esame. « Quasi sempre c'è dolo da parte dello studente » afferma il dott. Paccone capo ufficio della segreteria di Scienze. D'altro canto gli studenti che hanno dovuto rifare una prova per lo smarrimento dei verbali non sono pochi. C'è qualcuno che si è visto abbassare la votazione per difetto di trascrizione. Un consiglio: richiedete più spesso i certificati

di Pina Minolfi

Esami temuti, esami sudati, esami falliti, esami che non si dimenticano: questa volta parliamo di esami annullati.

Per fortuna, l'annullamento di un esame non è cosa di tutti i giorni; ma ogni anno, una quota più o meno costante di studenti incorre in questo sgradevole incidente.

Vittime, dunque, gli studenti. Se non altro per il fastidio di dover perdere altro tempo nel sostenere l'esame una seconda volta, facendo slittare i termini per il conseguimento del diploma di laurea.

Tutto questo, a detta di chi subisce il danno, per ragioni che vanno ricercate altrove: per esempio, nelle segreterie universitarie.

Segreterie allora, sul banco degli imputati.

Ma il dottor **Pietro Paccone**, capo ufficio della segreteria di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, non è dello stesso avviso. E con lui, il personale delle segreterie di tutte le altre facoltà, interpellato sulla questione.

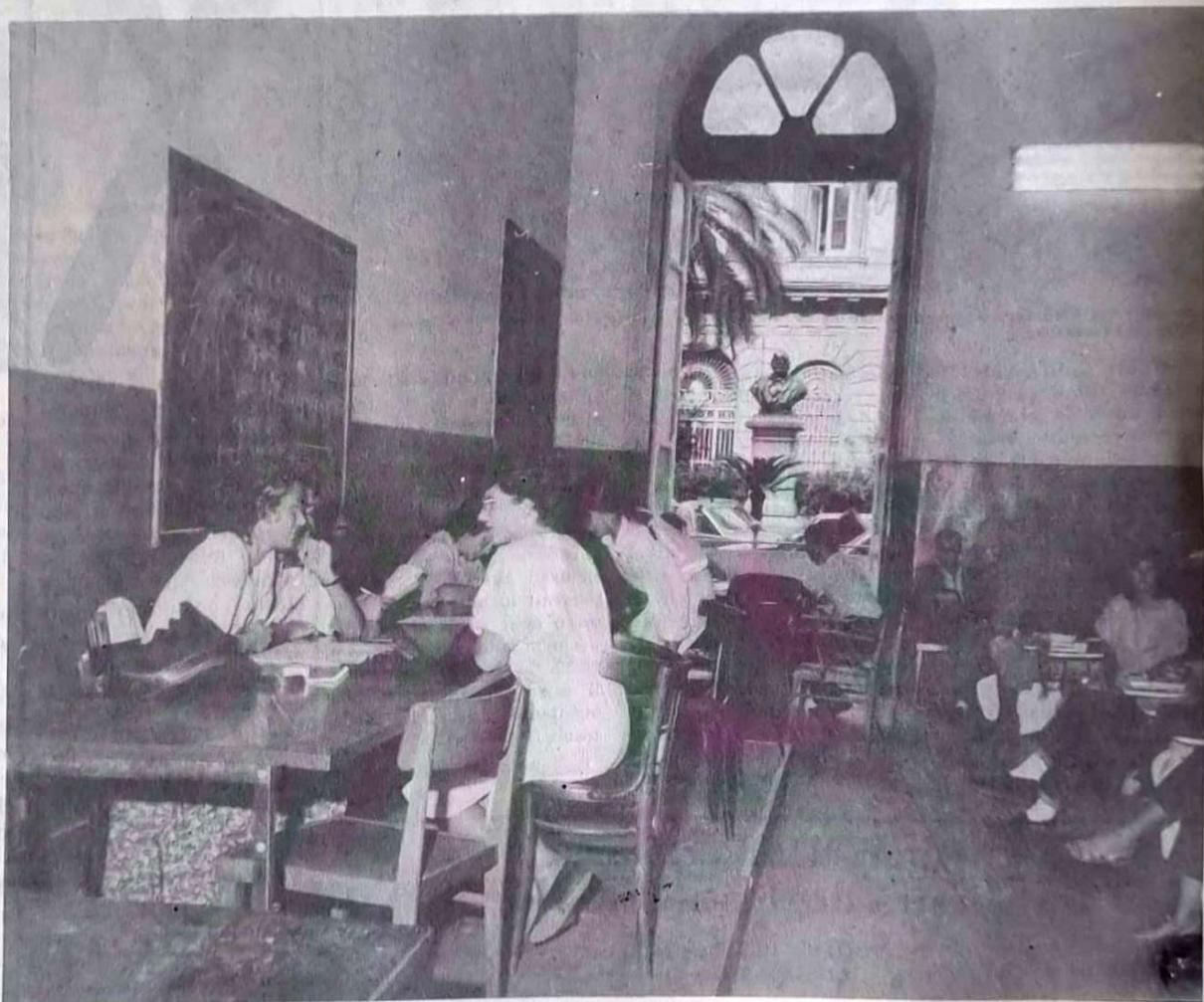
Paccone, da venticinque anni in servizio presso il nostro Ateneo, fino a soli tre mesi fa ricopriva lo stesso incarico presso la segreteria di Giurisprudenza, notoriamente tra le più affollate di tutta l'Università napoletana. E lì, giura di averne viste di tutti i colori. Scuote invece il capo, irritato, quando si punta il dito contro i servizi dell'amministrazione universitaria.

Per dimostrare che i veri colpevoli dell'esame annullato sono gli stessi studenti, il dottor Paccone sfodera una dettagliata casistica, ricostruita nella sua decennale esperienza professionale.

« Quasi sempre c'è dolo da parte dello studente » — è l'affermazione convinta del capo ufficio alla segreteria di Scienze.

Primo caso: quando la propedeuticità degli esami viene disattesa. A questa causa, gli amministratori delle segreterie sono tutti concordi nell'imputare la stragrande maggioranza dei rifiuti di convalida di un esame.

Per fare un esempio, se fra gli statini del primo anno sui quali è stampato il nome dell'esame da sostenere, ce n'è un altro in bianco da



compilare per un complementare.

Troppo spesso accade che questo statino in bianco venga utilizzato per sostenere un esame del secondo anno, poniamo Economia politica, senza che lo studente abbia avuto cura di superare prima quelli propedeutici ad Economia, presenti al primo anno del piano di studio.

Sono episodi piuttosto frequenti, soprattutto in quelle facoltà dove gli statini arrivano materialmente nelle mani degli studenti. Anche in questo caso però, Pietro Paccone non ammette giustificazioni. « A Giurisprudenza — dice — non ci si può sbagliare ».

Sullo statino infatti, è scritto a chiare lettere « Soggetto a propedeuticità. Deve l'esame di (...) ». E nonostante l'annotazione, gli studenti non sembrano demor-

dere.

Alla facoltà di Scienze M.F.N., il discorso è diverso perché lo studente non può entrare direttamente in possesso dello statino e non può quindi leggere l'eventuale vincolo della propedeuticità. Gli statini vengono distribuiti fra le cattedre e sono perciò in possesso dei docenti.

« E anche vero però — fa notare Paccone — che lo studente dovrebbe prendersi la briga di consultare, almeno una volta in vita sua, il prospetto delle propedeuticità predisposto in ogni Guida di facoltà ».

Secondo caso: quando l'esame appartiene ad altro piano di studio. In questa circostanza, sono tre le possibilità per cadere in errore.

La prima, quando uno studente sostiene esami di un piano di studio diverso da

quello scelto, senza alcuna intenzione di cambiare il proprio.

La seconda possibilità si verifica se lo studente supera un esame fuori piano credendo, a torto, di farselo convalidare in un secondo momento, quando cioè avrà effettuato il passaggio all'altro piano di studio cui appartiene l'esame in questione. Infine, pur avendo fatto regolare richiesta per il passaggio, entro il 31 dicembre dell'anno in corso, lo studente commette irregolarità quando sostiene l'esame del nuovo piano prima del maggio successivo, mese che inaugura il nuovo anno accademico, solo a partire dal quale entra in vigore il piano di studio sostitutivo del precedente.

Secondo Paccone, nei primi due errori c'è sicuramente la malafede degli studenti che

vi incorrono. Una tesi avvalorata dalla convinzione, che hanno gli studenti, di trovare docenti disponibili a soprassedere, assicurando la convalida dell'esame sostenuto irregolarmente.

« Ma l'istituto della convalida non esiste! — sbotta il capo ufficio. È a discrezione del docente commettere un'operazione di questo tipo. Ammesso, con l'andazzo degli ultimi tempi, che ci sia ancora chi è disposto a farlo ».

Terzo caso: quando il voto d'esame non piace allo studente. « Qui — aggiunge — la malafede supera ogni limite di tollerabilità ». Lo studente sostiene un esame. Lo supera con un voto che non gli aggrada. Si ripresenta una seconda volta dal docente per ottenere un riconoscimento maggiore e, ammesso che riesca nel suo intento senza che

il docente si accorga di nulla, cancella la registrazione del precedente esame dal libretto.

« Les jeux sont faits » — pensa lo studente. E invece non è così. Alla burocrazia non si scappa e gli amministratori si accorgeranno ben presto dell'irregolarità. La seconda seduta sarà annullata, mentre resterà valida la prima con il relativo voto conseguito. Che gli piaccia o meno.

Quarto caso: esame sostenuto « in difetto di tasse ».

A Sociologia, lo studente, anche se non è in regola con il versamento di tasse e contributi universitari può ugualmente entrare in possesso di statini relativi a esami dell'anno accademico per il quale è moroso.

A ricordargli la posizione critica in cui si trova ci penserà lo statino. Sul documento appare infatti la menzione « In difetto di tasse » che lo studente potrebbe però ignorare. È un'ipotesi che si verifica spesso, ma a volte il personale di segreteria chiude un occhio purché si corra subito ai ripari. Pagate le tasse, l'esame potrà essere convalidato. Ma non sempre le cose vanno allo stesso modo e la morosità può diventare causa di annullamento esame.

Insomma, il quadro proposto del personale amministrativo dell'Ateneo federiciano sembra dire che questi studenti sono proprio dei mascalzoni.

Eppure loro, gli studenti voglio dire, si ribellano con forza a quest'ingiuria. Se un esame viene annullato, chi paga è pur sempre lo studente. Chi ha colpa sono invece i docenti e i segretari.

E per non farla troppo lunga, tutti ricordano ancora una seduta d'esame a Scienze Politiche, negli anni settanta, a chiusura della quale furono persi tutti i verbali.

Era una seduta di Diritto Italiano e Comparato il cui titolare di cattedra era, ed è ancora, il professor Giuseppe Cuomo, preside della facoltà.

Tutti i candidati presenti in quella sfortunata circostanza dovettero ripetere l'esame.

Casi analoghi si sono verificati più volte, soprattutto per esami sostenuti fuori facoltà. Ad uno studente di Sociologia, cui era consentito sostenere l'esame di Economia a Scienze Politiche, capitò di doversi ripresentare perché, nel trasferimento dei verbali tra le segreterie delle

due facoltà, questi furono smarriti. Per giunta, il danno fu doppio.

In seconda seduta, infatti, lo studente conseguì un voto inferiore al precedente e non sostenne l'esame con lo stesso docente. Al posto del professor Mariano D'Antonio che gli aveva conferito trenta trentesimi in prima seduta, ci trovò il professor Ernesto Caroleo con il quale il precedente voto si trasformò in ventisei.

Episodio diverso per una studentessa di Scienze Politiche. Superato l'esame di Storia dei partiti e dei movimenti politici con la titolare di cattedra, Simona Colarizi, la studentessa si accorse dopo dieci mesi di un madornale errore. Su di un certificato di verifica degli esami sostenuti, il ventinove conseguito dalla studentessa a quell'esame non c'era più. Agli occhi sconcertati dell'interessata compariva, invece, un ventiquattro.

Inutili i tentativi di correre ai ripari: l'errore, ad un controllo nella segreteria di Scienze Politiche, risultava tanto sullo statino quanto sul verbale. Ed il regolamento universitario, in proposito, è categorico: « Fa fede il verbale ». Vano, a quel punto, anche il ricorso al docente. La Colarizi non poteva ricordare, dopo tanti mesi, l'esito reale di quella seduta d'esame. Non poteva quindi manomettere i verbali, pur riconoscendo il voto (ventinove) e la firma da lei stessa apposti sul libretto della studentessa.

Di casi come questi ce ne sarebbero ancora tanti da raccontare. Abbiamo scelto quelli che ci sono sembrati più esemplari.

Anche per dimostrare una sola cosa al dottor Pietro Paccone o ad altri che possano pensarla più o meno come lui: talvolta, mascalzonaggine o malafede degli studenti c'entra ben poco.

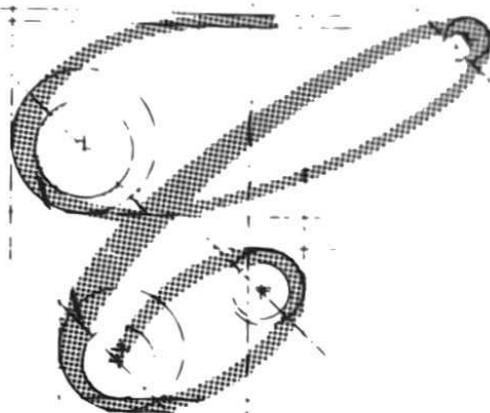
Agli studenti invece va detta un'altra cosa.

Due, tre consigli utili e telegrafici, facili da mettere in pratica: mai firmare statini e verbali prima di concludere un esame; mai firmarli senza aver prima controllato che il voto trascritto sia esatto; richiedere in segreteria, dopo ogni esame sostenuto, un certificato di controllo esami.

Qualche seccatura in più, forse. Qualche sgradevole sorpresa in meno, certamente.

Pina Minolfi

PER I LAUREATI NEL 1986-87-88



CONCORSO - PREMI DI STUDIO

La «Fondazione Pasquale Corsicato», nell'ambito della sua attività istituzionale rivolta alla promozione dello sviluppo culturale e della ricerca scientifica, bandisce un concorso per l'assegnazione di cinque premi di studio, ciascuno dell'importo lordo di L. 5.000.000 (cinquemilioni) da attribuire a laureati che abbiano svolto tesi e/o ricerche su uno dei seguenti temi:

- Applicazione dell'informatica nelle imprese e nei servizi
- Trasformazioni sociali e culturali del Mezzogiorno
- La tutela giuridica dell'Urbanistica
- Rapporto tra antico e nuovo nella trasformazione delle città contemporanee
- Tecnologie innovative in Medicina
- Prospettive di trasformazione dell'agricoltura meridionale e commercializzazione dei prodotti agricoli
- Energetica
- Superconduttività
- Biotecnologie

Possono partecipare al concorso tutti i cittadini italiani di età non superiore ai trenta anni i quali abbiano conseguito la laurea tra l'1 gennaio 1986 ed il 30 ottobre 1988 nelle Università o negli Istituti Universitari della Campania.

Il bando può essere richiesto a:

Fondazione Pasquale Corsicato

80122 Napoli - Via Caracciolo, 16 - tel. (081) 761 20 77

L'ECO DELLA STAMPA*

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per documentare
artisti e scrittori sulla loro attività

Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333



IL FUTURO DEGLI EDISU

Dibattito a più voci promosso da Ateneapoli dopo la bocciatura della legge

Perché un dibattito

A seguito della bocciatura della legge sugli EDISU (l'ente che sostituirà le vecchie Opere Universitarie) da parte della Commissione di Controllo sugli atti della Regione Campania, avvenuta nello scorso mese di agosto, l'approvazione ed attuazione della legge è rinviata a data da definirsi.

L'incresciosa situazione venutasi a creare ha prodotto un clima di tensione nelle maestranze delle Opere che aspettano da troppi anni una risposta alle loro giuste istanze: riconoscimento di mansioni e di professionalità acquisite, carenze di personale, impossibilità di far partire nuovi servizi per rispondere più compiutamente alle esigenze del corpo studentesco.

Il rischio, ora, è della messa in crisi anche dei servizi essenziali. E che la situazione vada precipitando lo sottolinea un'assemblea indetta unitariamente dai sindacati delle Opere della Campania per il 28 ottobre alla Regione; iniziativa che bloccherà per una giornata (almeno) tutti i servizi. È possibile immaginare il danno che ne riceveranno gli studenti.

Se fino ad oggi l'atto di responsabilità dei dipendenti ha fatto sì che non fossero riversati sugli studenti i danni prodotti da altri, per il futuro non è possibile giurare che le cose vadano allo stesso modo. L'augurio è che non si vada ad un braccio di ferro estenuante in cui a pagare siano soprattutto gli studenti.

Per questi motivi Ateneapoli ha invitato a discutere sull'argomento i protagonisti della vicenda. Sul numero di Ateneapoli di metà settembre ospitavamo un articolato intervento del direttore dell'Opera della Centrale, dott. Franco Pasquino; nello scorso numero un'intervista al suo presidente, il professor Vittorio Piegari.

Ora, in tre pagine, gli interventi del rettore dell'Università di Napoli, prof. Carlo Ciliberto, l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione, On. Amelia Cortese Ardias, il presidente della VI commissione regionale che in questi anni ha seguito da vicino tutto l'iter della legge, i sindacati, gli studenti.

Paolo Iannotti

Ciliberto: intervenire tempestivamente



Nella foto il Rettore Ciliberto

Richiamare tutti gli interventi operati dall'Università in materia di sistemazione, a livello regionale, del problema dell'assistenza per il diritto allo studio universitario negli ultimi cinque anni porterebbe, molto probabilmente ad un ripetitivo elenco di atti e potrebbe forse, dare una sensazione di frustrante quanto vacuo attivismo, dal momento che ancora una volta viene rimessa all'esame del Consiglio Regionale la proposta di modifica ed integrazione delle norme istitutive degli E.D.I.S.U. (Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario).

L'attenzione e l'interesse del Rettorato e dell'Opera Universitaria per i problemi in questione sono comunque sempre ben vivi e pertanto si coglie come positivo anche il minimo segno favorevole.

In particolare si rileva che le osservazioni mosse dal Governo alle norme istitutive dell'E.D.I.S.U. proposte dal Consiglio Regionale attengono esclusivamente a questioni relative al personale delle Opere degli Istituti Universitari non Statali. Però non si può non evidenziare, che il rischio di ulteriori discussioni potrebbe, a distanza di anni dalla stesura delle prime norme, far venire a mancare quel fattivo e volitivo spirito di concretezza che ha sin qui animato tutte le varie componenti che insistono sul tema.

Non si dimentichi, infatti, che se da un lato alle Università ed alle Opere (e quindi agli studenti) può derivare, da ogni ritardo, il pericolo di decadimento dei servizi esistenti oltre che l'azzeramento di qualsiasi programma di sviluppo (di cui è ricco il panorama e che comprende nuove case dello studente, nuove mense, scambi culturali, centri poli-funzionali, editoria, viaggi di studio, ecc.), dall'altro ai lavoratori addetti può derivare il rimando sine die della risoluzione dei problemi dell'inquadramento, della sistemazione contrattuale, dei carichi di lavoro

ecc. e dunque può instaurare uno stato di frustrazione e far così risorgere una conflittualità sindacale diffusa che può soltanto nuocere a tutti!

Occorre quindi ritenere immediatamente la trama ed operare affinché la Regione provveda, in tempi brevissimi, a riproporre in Consiglio la legge di modifica da approvare con estrema celerità, nella speranza di poter utilizzare la tornata elettorale della prossima primavera per la designazione delle rappresentanze negli organi universitari anche per la nomina dei membri elettivi dei Consigli di Amministrazione degli E.D.I.S.U.

In questa ottica di urgenza, il Rettore ritiene opportuno non entrare nel merito tecnico della vicenda, bensì rivolgere una pressante esortazione a tutti gli interessati ad assumere analoghi atteggiamenti pur nella doverosa attenzione che merita la tutela degli interessi legittimi degli operatori.

È poi auspicabile che l'Assessore Regionale all'Istruzione e Cultura promuova opportunamente e con tempestività una serie di preventive consultazioni con le forze politiche ed istituzionali, al fine di pervenire ad una nuova stesura della legge che ricomprenda tutto quanto già concordato ed approvato, e che riformuli, in maniera certa, solo quanto sottoposto ad osservazioni.

Ciò non toglie, ovviamente, che le forze accademiche interessate riaffermino la loro piena disponibilità ad offrire ogni e qualsiasi contributo proteso a chiarire definitivamente il caso ed atto a consentire il più rapido decollo operativo della nuova normativa.

Per quanto riguarda l'Università, essa è come sempre, a disposizione per la più sollecita e positiva conclusione della vicenda.

Prof. Carlo Ciliberto
(Rettore Università degli Studi di Napoli)

Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401

Ardias « Una legge all'avanguardia »



Nella foto l'Assessore Ardias

Ritengo doveroso, in relazione all'articolo apparso su ATENEAPOLI del 16/9/88, intitolato « tensione nelle Opere Universitarie », rappresentare quanto nell'esercizio delle mie attribuzioni ho proposto ai competenti organi regionali, per avviare al rilievo mosso dal Commissario di Governo, che ancora una volta, impedisce il perfezionamento della modifica della Legge regionale sull'attuazione del diritto allo studio universitario (L.R. n. 3/1986) e, di conseguenza, la piena applicazione della nuova normativa.

Mi pare, altresì, doveroso precisare che la normativa nel settore del diritto allo studio universitario appare travagliata non solo nella nostra ma anche in altre Regioni, come il Piemonte, la Lombardia e la Toscana dove sono in corso proposte varie di modifiche anche e soprattutto per gli aspetti istituzionali, significative di fermenti di iniziative regionali intese al perfezionamento e allo snellimento degli enti o degli organi che gestiscono il diritto allo studio universitario.

Al fine di spiegare, peraltro, le proposte che ho ritenuto di adottare, non posso fare a meno di richiamare le vicende che hanno portato alla situazione attuale.

Com'è noto la legge regionale n. 3/1986 recante « Norme per l'attuazione del diritto allo studio nell'ambito universitario », attesa da tempo, è stata ritenuta una delle leggi regionali più avanzate d'Italia nel settore. Difatti tale normativa, in ordine ai contenuti, mirava ad un superamento della concezione tradizionale dell'assistenza materiale agli studenti, prevedendo forme di intervento anche di rilevanza culturale, da attuare ovviamente di intesa con i competenti organi accademici, mentre sot-

to l'aspetto organizzativo, la prevista istituzione di enti del diritto allo studio universitario (E.D.I.S.U.), con competenza provinciale, sembrava la più adeguata a soppiantare le vecchie Opere Universitarie di cui era prevista la soppressione.

Nella prima fase di applicazione della legge, i piani 1986/1987, 1987/1988 e 1988/1989 (quest'ultimo ancora all'esame del Consiglio Regionale), sia pure con le caratteristiche proprie della fase di transizione dei compiti delle Opere agli istituendi E.D.I.S.U., hanno avviato la realizzazione di alcuni aspetti della normativa di notevole rilevanza come l'aumento degli assegni di studio e la estensione dei benefici (assegni e mensa) agli studenti dell'Accademia delle Belle Arti, provvedendosi altresì, con distinti provvedimenti del Consiglio Regionale, a far fronte, sia pure parzialmente, alle maggiori esigenze con i fondi integrativi del cap. 1307 del bilancio regionale.

Per altro verso, tuttavia, difficoltà insuperabili impedivano il decollo degli istituendi E.D.I.S.U.

Infatti i responsabili degli atenei campani e dell'Accademia delle Belle Arti, in una riunione del 27/9/1986, evidenziavano i rischi connessi all'applicazione della nuova normativa inerenti sia ad una sperequazione tra le Università di Napoli e Salerno, sia ad una preoccupante mortificazione dell'autonomia dell'Università, sia ad una sostanziale vanificazione del pluralismo delle istituzioni.

Gravi difficoltà di ordine interpretativo e soprattutto l'impossibilità pratica di procedere alle elezioni in cui si era imbattuto il Rettore dell'Università di Napoli, mi inducevano a proporre il disegno di legge iscritto al n. 333 del registro del Consiglio Regionale, recante le modifiche ritenute da me essenziali per superare il punto morto al quale si era pervenuti.

Dopo l'esame delle competenti Commissioni Consiliari, si perveniva ad un articolato che unificava il disegno di legge da me proposto con quello proposto dal Presidente del Consiglio, recependo, altresì, varie modifiche avanzate dalle autorità accademiche.

Il 9/3/1988 il Consiglio Regionale approvava la nuova normativa che prevedeva due E.D.I.S.U. per Napoli ed uno

per Salerno (Art.1) e modificava la composizione dei Consigli di Amministrazione di essi (Art.3) nonché della Commissione regionale consultiva (Art.10), introducendo innovazioni anche per snellire la composizione dei Consigli medesimi (Art.2) e per semplificare alcuni aspetti tecnico-operativi (Artt. 6, 7, 8 e 9) e per riconsiderare la massima carica amministrativa degli istituendi enti in termini operativo-gestionali più che politico-programmatici (Art.5).

Purtroppo il Commissario di Governo, con telegramma prot. n. 30538 del 13/4/1988, rinviò la legge al Consiglio regionale, rilevando il contrasto dell'art. 6 ultimo comma, relativo alla distribuzione degli assegni di studio rispetto alle facoltà, ai corsi di laurea ed agli anni di corso, con l'art. 34 della Costituzione, ossia col principio per cui gli interventi di attuazione del diritto allo studio vanno rivolti alla generalità degli studenti in base ai soli requisiti della capacità e del merito; un secondo rilievo veniva mosso in ordine al contrasto dell'art. 11 per la parte relativa al personale a carico del bilancio delle Opere degli istituti non statali, da trasferire nei ruoli degli E.D.I.S.U., rispetto all'art. 97 della Costituzione ed al principio della certezza del diritto.

Il Consiglio regionale, prontamente investito da me, nella seduta del 13/7/1988 proponeva la normativa in questione depennando la parte finale dell'art. 6 e precisando, in ordine al rilievo della formulazione generica dell'art. 11, che il personale al quale veniva riconosciuto il diritto di chiedere il trasferimento nei ruoli degli E.D.I.S.U. era quello delle

Opere degli istituti non statali del « Benincasa » e dell'ISEF.

Anche stavolta il Commissario di Governo nel mentre accoglieva tacitamente la prima norma ribadiva, con telegramma 3107 del 6/8/88, il contrasto dell'art. 11 con il citato art. 97 della Costituzione rilevando inoltre la mancanza di indicazione in ordine alla posizione giuridica del suddetto personale a carico totale del bilancio delle Opere del Benincasa e dell'ISEF.

Attualmente, ascoltati i responsabili amministrativi delle Opere suindicate, la urgente necessità di disporre di uno strumento normativo indispensabile per migliorare le condizioni di vita degli universitari campani e l'obiettivo che mi sono prefisso di non deludere le aspettative dell'utenza e del mondo accademico mi inducono a riproporre l'articolo in questione limitandone la portata ai dipendenti di ruolo di quelle Opere in servizio al 31/10/1981, senza con ciò pregiudicare eventuali diritti acquisiti di altro personale.

In tal senso, trattandosi anche di rilievo di natura meramente tecnica, ho interessato il Presidente del Consiglio regionale per riproporre appena possibile l'articolo in esame affinché possa essere nel più breve tempo munito del prescritto visto del Commissario di Governo.

Auspicio che i tempi occorrenti siano contenuti in modo da consentire che la normativa venga perfezionata e diventi applicabile in occasione delle elezioni universitarie previste per la prossima primavera.

On. Amella Cortese Ardias
(Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione)

D'Alò « è colpa del pentapartito »

L'ulteriore rinvio da parte del governo della legge relativa al diritto allo studio universitario pone problemi molto seri. Il primo, ovviamente, è quello relativo al funzionamento distorto della Regione in tutte le attività ordinarie ed allo scarso impegno legislativo delle forze politiche del pentapartito.

Vale la pena ricordare che questa è una vicenda che si trascina da anni e che questa regione legifera per ultima sul diritto allo studio. In altre regioni d'Italia si sta già traendo un bilancio sull'esperienza compiuta con il trasferimento dei poteri alle Regioni e con le trasformazioni avvenute delle Opere Universitarie. Questo bilancio non può rilievo avrà sulla discussione, pur essa aperta da qualche anno, per una politica del diritto allo studio. Tuttavia, purtroppo, non è la prima volta che in aula passino emendamenti che prescindono completamente dal contesto legislativo sul quale si va ad operare. In generale que-

sto accade per iniziativa degli stessi consiglieri della maggioranza che vogliono testimoniare a favore d'interessi particolari. Di fatto si favorisce l'immobilismo e si dà una protezione inesperta a forze che possono essere avvantaggiate dalla mancanza della certezza del diritto e dal controllo democratico. Per questa ragione, malgrado tutti i limiti che questa legge ha, noi comunisti chiediamo che questa volta si concordino rapidamente con il governo le modifiche da apportare alla legge, in modo tale che si possa in tempi brevi e certi convocare le elezioni per la costituzione dei nuovi organismi di gestione degli EDISU. Una volta chiarita la posizione in merito alla attuale legge in discussione, credo che convenga a tutti, ed in particolare agli studenti, aprire una riflessione sulla quale occorrerà impegnarsi nel medio periodo.

Non è possibile che il compito della Regione sia solo quello di legiferare in ordine

ed in armonia burocratica con le leggi nazionali vigenti. Se ha un senso che la Regione abbia poteri legislativi questo è dovuto al fatto che ogni Regione dovrebbe programmare e legiferare, in questo caso per l'affermazione di un diritto, certamente non in contrasto con le leggi nazionali, ma sicuramente aderendo alla realtà specifica della Campania. In particolare credo che si debba sapere chi è che usufruisce dei servizi universitari? Quali effetti produce il pre salario? L'accertamento delle condizioni di reddito funziona? Insomma, credo che, per tutti gli aspetti della politica fino ad oggi seguita per il diritto allo studio, vada fatta una sorta di analisi costi benefici. Ma questo è un altro discorso, e lo riprenderemo presto.

On. Giuseppe D'Alò
(Presidente Uscente
Commissione Cultura e
Pubblica Istruzione del
Consiglio Regionale)

Sindacato: i motivi della protesta

Il problema di garantire anche in Campania una politica organica del diritto allo studio universitario è diventato ormai esplosivo e non può rinviabile.

La legge istitutiva degli E.D.I.S.U. (Enti per il diritto allo studio universitario) stenta a decollare, con relativa precarietà istituzionale accompagnata dalla impossibilità di adeguare le piante organiche (in modo da gestire direttamente tutti i servizi: vedi Opera di Salerno che ha dato in gestione privata le mense di Baronissi e Fisciano) ed il regolamento del personale e dei servizi, essendo i nuovi consigli di amministrazione, da insediare, abilitati a tutto ciò.

Gli organi di governo regionali, che pure avevano assicurato la piena disponibilità a risolvere tali problemi non hanno mantenuto gli impegni assunti facendo segnare il passo su tutta la linea.

Per cui l'assenza dei legittimi organismi istituzionali, la mancata attuazione di tutta la normativa che, tra l'altro, avrebbe consentito di inserire nei nuovi organismi di 120 lavoratori circa che prestano la propria opera, indispensabile per il funzionamento dei servizi essenziali, in stato di precarietà giuridica.

Le nostre preoccupazioni, però, non sono solo limitate alla mancata soluzione delle problematiche istituzionali che ne sollecitiamo la definizione, ma investono soprattutto i lavoratori delle Opere Universitarie che a distanza

di 5 anni dall'entrata in vigore della legge regionale 33/83 (legge che prevede l'inquadramento degli Enti disciolti o trasferiti alla regione) non ancora sono stati inquadrati.

Occorre precisare a questo punto che nel Gennaio 1988 vi furono i primi 170 inquadramenti di personale delle Opere Universitarie e fra questi, personale deceduto o pensionato e per i quali non sono stati applicati i contratti per cui la loro posizione rimane comunque allo stato iniziale.

Il rimanente personale non è stato ancora inquadrato per la pretestuosa posizione della C.C.A.R.C. (organo di controllo), il quale per le delibere di inquadramento di questo personale, chiede il parere della Commissione Paritetica, mentre per tutti gli altri Enti destinatari della stessa legge 33/83 è stato sufficiente il parere delle Organizzazioni Sindacali.

Intanto non solo i lavoratori delle Opere, ma gli studenti, le loro famiglie, continuano a pagare un prezzo altissimo, soprattutto in termini di quantità e qualità dei servizi offerti per il diritto allo studio.

I lavoratori delle Opere fino ad oggi hanno sopportato a tutto ciò con senso di responsabilità e abnegazione portando avanti i servizi anche con la carenza di pianta organica.

Per cui la vertenza per l'inquadramento dei lavoratori delle Opere Universitarie ha raggiunto il limite di guardia.

Per tali motivi le Organizzazioni Sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. nella riunione con l'Assessore al Personale On. Mario Pepe, non solo hanno sollecitato l'applicazione contrattuale per il personale già inquadrato in modo particolare per i deceduti e pensionati, i quali ancora oggi ricevono solo acconti sulla pensione, inoltre, hanno evidenziato che risulta pretestuoso e strumentale non procedere agli inquadramenti per l'impossibilità di acquisire il parere della Commissione Paritetica, perché, ripetiamo, i precedenti inquadramenti ai sensi della legge 33/83, hanno avuto solo il parere delle Organizzazioni Sindacali e l'organo di controllo non ha eccettuato alcun rilievo.

L'Assessore si è impegnato a provvedere all'immediato inquadramento di tutto il personale.

Per tali motivi le Organizzazioni Sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno convocato un'assemblea di tutti i lavoratori delle Opere Universitarie per il giorno 28.10.1988 per una verifica e la realizzazione di tutti gli obiettivi indicati, nel caso di un ennesimo atteggiamento dilatorio da parte degli organi regionali le stesse Organizzazioni Sindacali concorderanno con i lavoratori e gli studenti eventuali azioni di lotta.

Vincenzo Ferrante
(Uil Dipendenti
enti regionali)

Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli	Frattaminore
Ischia (isola)	S. Arpino
Capri (isola)	Orta di Atella
Procida	Caivano
Miseno	Cardito
Bacoli	Casoria
Baia	S. Pietro a Patierno
Arco Felice	Afragola
Pozzuoli	Casalnuovo
Bagnoli	Volla
Quarto	Acerra
Qualiano	Cercola
Marano	S. Sebastiano
Calvizzano	S. Giorgio
Villaricca	Pomigliano d'Arco
Mugnano	Madonna dell'Arco
Giugliano	S. Anastasia
Chiaiano	Pollena Trocchia
Marianella	Torre del Greco
Piscinola	Somma Vesuviana
Secondigliano	Ottaviano
Arzano	S. Giuseppe Vesuviano
Casavatore	Cimitile
Casandrino	Nola
S. Antimo	Portici
Grumo Nevano	Ercolano
Frattamaggiore	S. Maria La Bruna

NERO SU

BIANCO

Premio letterario per racconti inediti
riservato ai soli studenti universitari

art. 1) Il Premio è riservato ai soli studenti universitari degli Atenei Napoletani, ad esclusione di quelli già in possesso di laurea.

art. 2) I lavori dattiloscritti e redatti in duplice copia per un massimo di 10 cartelle (60 battute per 30 righe) dovranno pervenire alla redazione di **ATENEAPOLI** entro e non oltre il **15 novembre 1988**.

art. 3) Ai lavori dovrà essere allegato l'indirizzo e il numero di telefono dell'autore.

art. 4) Tra tutti gli elaborati pervenuti saranno scelti, ad insindacabile valutazione della Giuria, **tre racconti inediti ed originali**.

art. 5) I tre racconti saranno pubblicati sulla pagina culturale de "IL MATTINO" e riceveranno ciascuno un premio di £ 3.000.000 nel corso di una manifestazione pubblica alla presenza della Giuria, del Comitato d'Onore, della Stampa e di alcuni esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo.

art. 6) L'esito del Premio, con motivazione scritta, sarà reso noto attraverso la stampa cittadina e nazionale.

art. 7) I lavori pervenuti resteranno di proprietà della Direzione che si riserva altresì la possibilità di pubblicarne alcuni in un volume unico.

La Direzione

Cosa ne pensano gli studenti

Dieci anni senza voto

La bocciatura della Legge Regionale sul diritto allo studio universitario (per la seconda volta) pone gravi problemi circa la gestione del diritto allo studio nella nostra Regione.

La Campania è l'unica Regione sprovvista di una legge regionale. Abbiamo dovuto aspettare ben 8 anni perché la Regione si accorgesse dell'esistenza del problema ed approntasse una bozza di legge decente. Poi da due anni a questa parte la legge incontra puntuale opposizione da parte del Commissario di Governo che ora per un motivo, ora per un altro non l'approva e la rimanda all'esame del Consiglio Regionale.

Eppure sulla necessità di una legge tutti sono d'accordo, ma è legittimo a questo punto sollevare dubbi su tale volontà. Quali sono i problemi derivanti da tale situazione?

A) Il primo è un problema di democrazia. Sono ormai dieci anni che gli studenti e i docenti universitari non sono chiamati a votare per eleggere i propri rappresentanti negli organi preposti al diritto allo studio. Ultima elezione: febbraio 1979. Una generazione di studenti è passata negli Atenei campani senza poter esprimere democraticamente

la propria opinione sia sulla politica di gestione dei servizi, sia sulla pratica attuazione. In quasi tutti i Consigli di Ex opere non ci sono più studenti eletti, ciò contribuisce a far scemare l'interesse e il dibattito sulla politica del diritto allo studio.

B) Il secondo problema è di tipo gestionale. I Consigli in carica sono abilitati solo all'ordinaria amministrazione. Nel frattempo, tanto per fare qualche esempio si è costruita la nuova Università di Salerno, l'Università di Napoli ha subito profondi cambiamenti strutturali, si è dato l'avvio alla costruzione della nuova sede dell'Istituto Navale. Ci sono dovunque problemi di carenza di personale e di ristrutturazione dei servizi. Non vorremmo che l'emergenza ci porti a soluzioni pasticciate e non rispondenti ai bisogni reali degli enti e dei fruitori dei servizi. Infine occorre dire che la legge approvata in Consiglio Regionale è a nostro parere una buona legge che fa proprie le preoccupazioni che avevamo da sempre espresse sulla salvaguardia della autonomia universitaria e sul ruolo della Regione che deve essere di coordinamento e di indirizzo di tutta la politica del diritto allo studio e non di ingerenza

nella gestione degli EDISU. La politica del diritto allo studio è chiamata a fare un salto di qualità: deve diventare sempre meno assistenza e sempre più aiuto agli studenti ad avere adeguate possibilità e opportunità per portare a termine i propri studi.

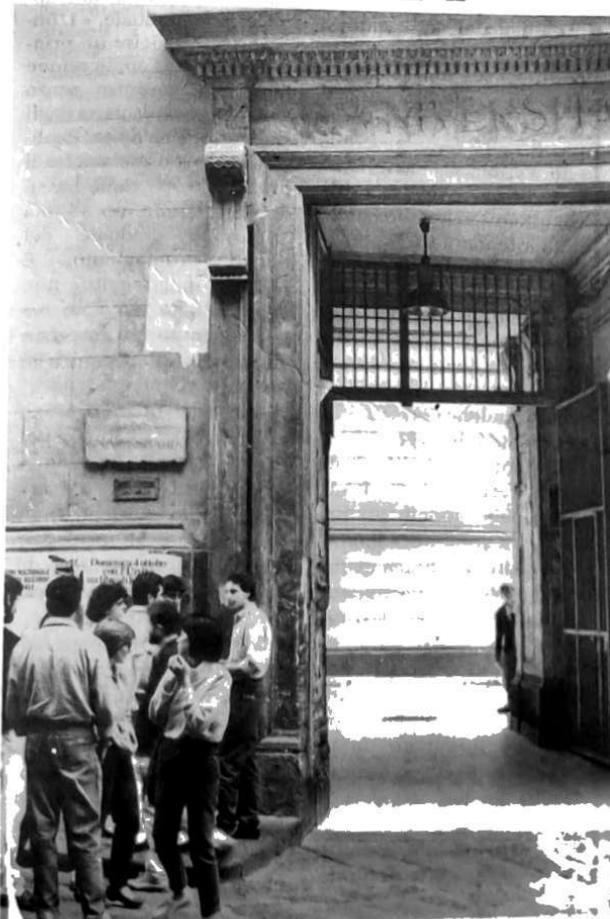
Fondamentale sarà il ruolo che gli EDISU dovranno svolgere per la riorganizzazione dei servizi, mense, case dello studente, incentivi vari, viaggi e per l'attuazione degli scambi culturali sia con le università italiane che straniere. L'Europa di questo mitico 1992 è soprattutto l'Europa dell'incontro delle culture e degli uomini più che l'Europa delle monete e dei mercati. In questo l'Università ha un ruolo fondamentale che non vorremmo vedere svilito dalla insipienza politica di chi ci governa o peggio dalla volontà di chi opera affinché nulla cambi per conservare intatto il proprio potere, restringendo di fatto spazi di democrazia faticosamente conquistati.

Vitaliano Sena
Cattolici Popolari
Consigliere
d'amministrazione
dell'Opera Universitaria
di Napoli



Strutture dell'Opera

Un appello alla mobilitazione



Come ormai a tutti noto, per la seconda volta, in pochi mesi, la legge istitutiva degli E.D.I.S.U. (Enti Regionali per il diritto allo studio) della Regione Campania (L.R. 13/7/988) è stata bocciata dall'Autorità Governativa per motivi rilevabili già al primo esame della legge (l'allora legge 24/1/86) rinviata invece per la presenza di tutte altre questioni; a queste questioni aveva risposto, il Consiglio Regionale della Campania con la legge sopra richiamata; come si vede, non è bastato.

Al di là di questioni prettamente tecnico-giuridiche, la Lega Studenti Universitari intende esprimere il proprio punto di vista sulla vicenda, preoccupata soprattutto dal silenzio degli studenti o meglio di una grossa parte delle associazioni politiche studentesche, quali i Cattolici Popolari, forse troppo impegnati a distribuire « guide » ed a vendere libri nei pressi delle segreterie. Chissà che tutto sommato questi non auspichino il cattivo funzionamento del servizio pubblico, a cui spesso contribuiscono, per presentarsi poi con il « loro servizio alternativo » (vedi Università La Sapienza di Roma). Altro grande assente è il

C.S.U. (gruppo di studenti fuori sede di area democristiana) che non perde occasione per sbandierare il suo interessamento per i « problemi » dei fuori sede.

La situazione di stallo in cui versa l'Opera Universitaria a seguito della mancata approvazione della legge sulla regionalizzazione è secondo noi insostenibile, in quanto vede ulteriormente penalizzato il diritto allo studio già duramente attaccato da tutti i versanti (vedi la proposta Galloni, il numero chiuso per le Facoltà di Medicina, il progetto di legge finanziaria per il 1989 ecc.). Questo, in modo particolare nella Regione Campania e nel nostro Ateneo dove non vengono rinnovate da diversi anni le componenti elettive del Consiglio di Amministrazione dell'Opera; tra queste c'è quella studentesca, si da determinare di fatto la totale assenza degli studenti in questo organo.

Ribadiamo con forza che non è più possibile il proseguimento del regime di prorogatio per il Consiglio di Amministrazione dell'Opera, che ormai deve limitarsi all'ordinaria amministrazione, a fronte di problemi come la carenza di personale che

potrebbero paralizzare l'attività dell'Ateneo in questo settore (sono di questi giorni le voci e le polemiche, che hanno già visto la opportuna mobilitazione del Movimento di Lotta per il Lavoro, secondo le quali si potrebbero avere assunzioni di nuovo personale poco trasparenti o che ignorino la legge 56).

Lanciamo pertanto un appello alla mobilitazione degli studenti come dei lavoratori e di ogni altra forza politica-culturale impegnata nell'Università affinché il Consiglio Regionale approvi al più presto la legge sul diritto allo studio con le dovute modifiche in modo da permettere un funzionamento democratico degli organi istituzionali con la possibilità per gli studenti di eleggere le proprie componenti in occasione della tornata elettorale universitaria del marzo 89. Ancora una volta diritto allo studio deve voler dire diritto al sapere perché l'Università diventi la base di una vera società « colta » e quindi per questo realmente democratica.

Mariano Goglia
(Resp. D.A.S. del L.S.U.
di Napoli
Federata alla F.G.C.I.)

Inizia il processo per gli esami venduti

Udienza in tribunale il 17 ottobre. Fra gli imputati 12 studenti, un ricercatore, un custode. La facoltà vuole che si faccia chiarezza

17 Ottobre. Ore 9,30. Potrebbe essere l'epilogo. Lo scenario non un'aula universitaria ma quella della IX sezione penale del Tribunale di Napoli.

Si dovrebbe chiudere uno dei capitoli più tristi per il nostro Ateneo: il processo per gli esami venduti ad Ingegneria. Sul banco degli imputati il dott. Benettieri, all'epoca del fatto ricercatore presso la cattedra di Scienza delle Costruzioni; il sig. Marotta, ex custode; dodici studenti.

La difesa affidata a legali di calibro. Tra gli altri gli avv. Renato Orefice, uno dei principi del foro di Napoli, e Massimo Botti.

Chiamati a testimoniare il Preside Greco e i proff. Adriani, Migliore, Como e probabilmente Franciosi.

La seduta è un aggiornamento di quella già fissata per il 4 dello stesso mese nella quale sono stati ravvisati difetti di notificazione all'imputato Benettieri (comunicazione inviata a casa e non al domicilio legale).

Ora una breve ricostruzione dei fatti è necessaria.

L'episodio cui si riferisce il processo risale a cinque anni fa.

1983: una seduta di laurea. L'atmosfera quella solita delle « grandi » occasioni. Ma qualcosa accade.

Fu riscontrato un caso anomalo e chi studia Ingegneria sa che forse lo si può considerare unico. Uno studente risultava aver sostenuto 17 esami in otto mesi. Incredulità generale. Il Presidente della Commissione, Prof. Michele Pagano, chiede chiarimenti. La Presidenza avvia una indagine riservata. Risultato: un esame, Tecnica delle Costruzioni con il Prof. Como, non era mai stato effettuato dal candidato; stessa situazione per altri studenti. Tra le camicie (verbali degli esami) furono rinvenute dodici firme false e delle irregolarità relative anche a Scienza delle Costruzioni (cattedra presso la quale era ricercatore il Benettieri).

Concluso il controllo, le camicie furono affidate al Capo Ufficio della Segreteria in cui le conservò in un cassetto chiuso a chiave.

E qui il « giallo » si complica.

Nottetempo sconosciuti si introducono nella Segreteria e la rtpuliscono. Camicie, protocollo di consegna dei verbali, scompaiono tutto.

Colpo di scena un paio di giorni dopo. Parte della refurtiva, una camicia, fu ritro-

vata a due passi, precisamente in Via Claudio e proprio sulla scrivania del Benettieri.

Così il « dossier » raccolto dalla facoltà viene inviato all'Università, questa a sua volta lo consegna alla Magistratura.

Poi, mandato di cattura per Benettieri che si rende irreperibile, per i 12 studenti e per Marotta, il custode nella cui casa, all'atto di una perquisizione, furono scoperte delle « cose » sospette.

Anche la Facoltà adotta dei provvedimenti disciplinari: Marotta e Benettieri sospesi dal servizio e a metà stipendio; l'incauto Capo Ufficio, dott. Stefanelli, trasferito ad altra Facoltà. Gli studenti nel frattempo pare abbiano parlato. In cambio dell'esame gratis avrebbero corrisposto al ricercatore danaro o concesso « favori » (incarichi di lavoro).

Una storia brutta.

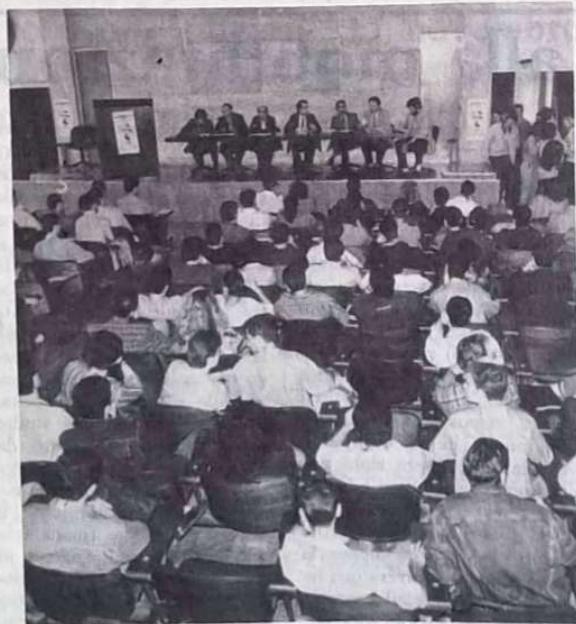
Ora speriamo che questa spiacevole parentesi possa archiviarsi. Che vengano individuati i colpevoli e condannati. Si chiede giustizia. E una richiesta legittima degli studenti e dei docenti onesti,

della Facoltà stessa che in questi anni ha collaborato con la Magistratura per la risoluzione del caso, dell'Ateneo napoletano per intero.

Non vorremmo essere ricordati e screditati dalla stampa nazionale per fatti così umilianti oltre che per « il traffico furibondo, il fragore dei cortei, i comitati del disoccupati, i coordinamenti, le liste di lotta, gli ex detenuti, gli inquilini, gli sfrattati » (vedi l'articolo di Corrado

Stajano su « Universo Università » supplemento al Corriere della Sera del 7 ottobre). Lasciateci poter dire che il distacco tra il Nord ed il Sud non è sempre più netto, che non è tutto difficoltoso, che nell'Università di Napoli, malgrado questi fatti sconcertanti ad opera di pochi, si lavora tra mille difficoltà ma si lavora bene. Ad accuse generiche, strumentali Ateneapoli si impegnerà a rispondere con fatti e documenti. Non è tutto fuori dalle regole e dalla legge... lasciateci sperare ancora!!

Patrizia Amendola



Cambi al vertice Gasparini presidente?

Giovedì 6 ottobre, il presidente del Corso di Laurea di ingegneria elettrotecnica, professor Nello Polese, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico al rettore Ciliberto; motivandole con i suoi improcrastinabili impegni politici al consiglio comunale di Napoli.

Fra i papabili alla sostituzione (pare abbia dato assicurazioni in tal senso) si fa il nome del professor Ferdinando Gasparini, già preside della facoltà prima di Greco ed una delle maggiori figure dell'elettrotecnica napoletana ed italiana.

Hanno vinto gli studenti

Gli appelli restano 9, parte la sperimentazione dei corsi semestrali, sarà più lungo il periodo « transitorio ». Si è dimesso il professor Macchiaroli

Sarà applicata gradualmente la semestralizzazione e la compattazione di corsi ed esami ad ingegneria elettronica. La decisione è stata presa nella seduta del Consiglio di Corso di Laurea di lunedì 10 ottobre, alla presenza di metà del corpo docente e di 300 studenti.

L'incontro era stato richiesto dagli studenti del corso di laurea che nelle scorse settimane con diverse assemblee avevano protestato fortemente contro l'applicazione del nuovo ordinamento di studio. La preoccupazione non riguardava solo la riduzione degli appelli, frutto del nuovo regolamento elaborato dalla commissione Conte Macchiaroli Sciacvicco, ma anche l'organizzazione dei corsi che, a detta degli studenti, avrebbe creato della barriera per il prosieguo a chi si fosse trovato per qualche motivo a saltare qualche corso o qualche esame.

Per evitare un impatto troppo problematico nell'applicazione del nuovo ordinamento, il corpo docente aveva proposto un periodo « transitorio » prima di giungere alla attuazione a regime. Ma anche su questo punto gli studenti in assemblea si sono opposti: « il transitorio non lo vogliamo perché il regime ci fa paura ». Ma probabilmente si andrà verso un « transitorio lungo », è quanto hanno fatto intendere parecchi degli intervenuti, dal presidente del Corso di Laurea, prof. Caruso, a Bucci, a Raffa. Quest'ultimo ha ammesso che, forse, nella decisione presa dai docenti c'è stato qualche errore che era giusto correggere.

Pertanto queste le decisioni: resta uguale il numero degli appelli (9) per tutto l'anno accademico 88/89 (dunque fino a marzo '90); parte la sperimentazione dei corsi; per il primo anno del quale nella riunione non si è discusso è ipotizzabile che si veda alla piena attuazione della normativa; nominate delle commissioni di coordinamento che si occuperanno dell'andamento dei corsi, delle prove scritte, esercitazioni, programmazione de-

gli esami e di fare il punto della situazione con verifiche periodiche affrontando anche eventuali problemi che durante l'attuazione si dovessero presentare. Delle commissioni, semestrali o annuali, a seconda del tipo di corsi organizzati, faranno parte tutti i docenti in essi presenti e tutti gli studenti interessati. A maggio prossimo sarà fatto un primo bilancio.

La seduta del Consiglio di Corso di Laurea era stata richiesta con 400 firme dagli studenti nelle assemblee delle scorse settimane. Doveva tenersi alle 15.30 presso l'aula ET 2 del biennio ma è stata spostata all'aula magna del triennio a causa della grande affluenza: 300 studenti e metà corpo docente (40). La riunione, iniziata alle ore 16.30, si è conclusa alle 19.40.

Presenti quasi esclusivamente gli studenti degli anni superiori al primo. All'inizio un intervento del preside ha tranquillizzato gli animi mostrandosi favorevole alle aperture richieste dagli studenti ed invitando i docenti ad una applicazione graduale. « L'importante è sancire un principio, ma l'applicazione non può avvenire senza l'accettazione da parte degli studenti » - ha detto. Realista si è mostrato anche il prof. Caruso che ha affermato « andremo ad una attuazione graduale del nuovo ordinamento. È chiaro, il progetto non viene attuato in pieno ma noi vogliamo lavorare con gli studenti, non contro di loro ».

Alla fine, quando erano all'incirca le 19.30 si è andati al voto che ha visto la maggioranza dei docenti accettare la mozione degli studenti ed il professor Macchiaroli presentare le sue dimissioni da coordinatore della commissione.

Mentre i partecipanti andavano via un gruppo di studenti si è trattenuto a discutere riflettendo che non era stato da loro sottolineato abbastanza che il problema centrale non è tanto la questione esami quanto il miglioramento qualitativo dei corsi.

ELETTRONICA: OPINIONI A CONFRONTO

Il punto della situazione e le posizioni in campo

La cronistoria

La questione della semestralizzazione ad Elettronica che oggi tiene sulle spine gli studenti del Corso, ha avuto inizio prima di questa estate: infatti dopo che per un po' di tempo si aveva avuto sentore di un cambiamento ad Elettronica, durante un concitato Consiglio di Corso di Laurea si raggiunse l'approvazione di una nuova regolamentazione dei corsi e degli esami. I Rappresentanti degli studenti votarono, in quella sede, contro tale documento che sanciva appunto la semestralizzazione e l'obbligo di sostenere esami solo al termine dei corsi. Successivamente la Commissione d'Ateneo sostenne che la vicenda dovesse andare al Consiglio di Facoltà. Si tenne allora una riunione aperta tra professori, Preside e studenti per valutare quanto fosse emerso in sede di Commissione. Il Preside Greco fece presente il suo parere contrario ad un tale ordinamento, tuttavia per non contrapporsi al Consiglio di Corso di Laurea affermò che avrebbe presentato positivamente il documento dal Consiglio di Facoltà. Tra i Rappresentanti degli studenti emerse chiara la volontà di cambiare quel documento, permettendo il recupero a coloro che non fossero in corso. I professori affermarono che la presenza delle cosiddette « finestre », cioè periodi settimanali in cui sostenere gli esami, davano sufficienti garanzie. Anche se gli studenti convenivano che i professori avevano compiuto uno sforzo in tal senso, rimasero ampi dubbi sui modi e sui tempi dell'attuazione di questa riorganizzazione. Fu comunque scartata l'ipotesi di una iniziativa di lotta o di consultazione di tutti gli studenti interessati poiché si era alla fine di luglio ed era materialmente impossibile riunire un numero consistente di elettronici. Al ritorno dalle vacanze c'è stata così la sgradita sorpresa di trovare tutto cambiato ed è stata allora indetta una prima assemblea nella quale 400 firmatari hanno approvato una mozione nella quale si invocava il ripristino degli esami mensili e l'istituzione di Commissioni didattiche composte da professori e studenti per studiare possibili soluzioni. Il 28 settembre nel Consiglio di Corso di Laurea è stata presentata la suddetta mozione

ed anche qui, dopo un lungo dibattito, i professori hanno detto che i Corsi non erano più modificabili in quanto già iniziati e hanno, quindi, concesso esami mensili fino a marzo, rinviando tutto il dibattito sino a quella data. Il giorno seguente c'è stata una vivacissima assemblea nella quale gli studenti (per altro molto divisi) hanno deciso di non cambiare la loro condotta (cosa che avrebbe nuocuto alla loro credibilità) e quindi di recarsi dal Presidente del Corso di Laurea, il professor Caruso, e metterlo di fronte ad una scelta precisa: o la convocazione di un nuovo Consiglio nel quale ridsucere la precedente mozione ed approvarla oppure gli studenti avrebbero occupato la Facoltà. Così gli studenti presenti all'assemblea, circa 400, sono andati in massa dal Presidente del Corso di Laurea ed il loro portavoce, il Rappresentante degli studenti Salvatore Francomacaro, dopo una breve discussione con Caruso, ha ottenuto la convocazione del Consiglio di Corso di Laurea. Ma fatti nuovi sono accaduti nel frattempo, cambiando le carte in tavola, come si suol dire. Un articolo del Preside Oreste Greco apparso sul « Mattino » di Napoli (lo pubblichiamo a parte) ha mostrato (a mio giudizio) gli studenti di Elettronica che protestano come alunni indisciplinati che non vogliono fare i compiti per le vacanze. Non ci soffermeremo sul fatto che il Preside era estremamente contrario alla semestralizzazione, mentre ora la considera un utile esperimento. Vorrei, invece, far notare che il fatto di considerare gli esami durante lo svolgimento dei corsi quasi come una vergogna nazionale è del tutto fuori luogo, anzi faremmo tutti meglio a scandalizzarci per altre cose (come sono tenuti certi corsi o esami), o, semplicemente, il fatto che docenti che hanno ottenuto la sospirata semestralizzazione abbiano detto agli studenti, quest'anno all'inizio del corso, che erano troppi). Comunque la risposta degli studenti non si è fatta attendere: tramite la stampa oltre che nel Consiglio di Corso di Laurea di Lunedì 10 ottobre, mentre voci di corridoio danno per certe le dimissioni del Prof. Macchiaroli dalla Commissione didattica.

Davide d'Atri

Gli sviluppi e le posizioni

Ed ecco i punti salienti della normativa:

- semestralizzazione di tutti i corsi a partire dal secondo anno;
- anticipo dei corsi;
- aumento dell'intervallo di tempo tra primo e secondo semestre;
- esami sostenuti in periodi diversi da quello dei corsi;
- utilizzo di corsi in orario serale per recuperare esami.

Gli esami sono suddivisi secondo il seguente calendario:

- Ordinari:**
- intervallo tra primo e secondo semestre (almeno tre appelli);
 - dalla fine del secondo semestre al 31 Luglio (almeno tre appelli);
 - dal primo Settembre all'inizio dei corsi dell'anno seguente.

- Straordinari:**
- prima settimana di Maggio;
 - terza settimana di Novembre.

Gli ultimi due periodi, denominati « finestre » sono stati aggiunti successivamente per eventuali incidenti di percorso.

Vediamo come hanno reagito le diverse parti alla normativa della Commissione Didattica del corso di laurea in Ingegneria Elettronica.

I maggiori interessati, gli studenti, hanno manifestato il loro totale disappunto in molte occasioni, esemplare l'assemblea tenutasi il giorno 29 settembre presso il biennio in via Claudio.

L'assemblea generale degli « allievi elettronici » è stata convocata in conseguenza di un netto rifiuto ad una mozione presentata in sede di consiglio di corso di laurea dagli studenti.

In breve, la tesi degli studenti è la seguente: ripristino del vecchio calendario d'esame e istituzione di « commissioni di controllo » sul « funzionamento » dei corsi semestrali (preoccupa gli studenti, infatti, l'eventuale atteggiamento illegale di alcuni docenti sullo svolgimento dei corsi).

L'unico « contentino » che gli studenti hanno ottenuto dalla commissione è il ripristino del vecchio calendario solo fino al prossimo Marzo.

Molteplici le tesi e svariati i mezzi di lotta sostenuti a viva voce dagli studenti per controbattere alla posizione

della commissione didattica.

Alcuni sostenevano la necessità di respingere in toto la nuova normativa, sia per quanto riguarda la semestralizzazione, sia per il nuovo calendario d'esame. Molti, invece, hanno preferito battersi per il ripristino del vecchio calendario, demandando alle « commissioni di controllo » la parte riguardante la semestralizzazione.

In pratica la maggioranza ha sostenuto la linea della coerenza (anche per non perdere credibilità), sostenendo con circa 400 firme la mozione precedente e consegnandola in pompa magna, con tanto di corteo, nelle mani del presidente Prof. Caruso, il quale ha convocato, su richiesta degli studenti, il consiglio di corso di laurea per lunedì 10 ottobre.

Comunque, interessati alla questione sono anche i docenti che, contrariamente a quanto si possa pensare, non sono tutti d'accordo con la commissione. Molti, a detta degli studenti, si lamentano in aula per la semestralizzazione dei loro corsi.

C'è anche chi, invece, ha preso pubbliche posizioni contrarie come il Prof. Zarone di « Sistemi di Telecomunicazione » (in pagina pubblichiamo il suo parere).

Altra parte in causa è la commissione didattica che, dal canto suo, ritiene le decisioni frutto di un'analisi scientifica che, secondo il Prof. Zarone, si riduce ad una lettura anche abbastanza sterile di numeri e di grafici senza valutare, ad esempio, la « difficoltà delle varie commissioni d'esame e senza preoccuparsi minimamente della qualità dei vari corsi; compito che per mancanza di dati tecnici e di esperienza, non può essere demandato agli studenti » (leggi commissioni di controllo).

Per finire abbiamo interpellato anche un docente di un altro corso di laurea. (Teniamo a precisare che il docente in questione ha seguito solo marginalmente la vicenda e quindi ci riduciamo a valutare insieme i dati finali cioè la semestralizzazione dei corsi).

Prof. Fiorenza cosa ne pensa di tutta la vicenda?

« Io sono stato solo marginalmente interessato dalle decisioni della commissione didattica, perché se è vero che il corso di Analisi Funzionale è conglobato nel corso di

laurea in Ingegneria Elettronica, è anche vero che esso si riferisce un po' a tutti gli allievi ingegneri e quindi sia il preside, sia il presidente del corso di laurea, hanno ritenuto opportuno, per ragioni di orario, mantenerlo annuale ».

Un corso come Analisi II secondo lei si può semestralizzare?

« Il discorso, in questo caso, è un po' più complicato. Premesso che il docente ha, e deve avere, una certa libertà d'azione, tutto dipende da come il corso viene fatto. Voglio dire che un corso come lo faccio io, secondo le mie personalissime esigenze, è impossibile semestralizzarlo.

Alcuni anni fa il corso di analisi due era semestrale per poter permettere, in teoria, di sostenere l'esame prima dell'inizio del corso di Meccanica Razionale, erano talmente pochi gli studenti che sostenevano l'esame alla fine del corso che si pensò bene di dargli durata annuale. Molto spesso la teoria non coincide con la pratica.

D'altro canto nell'Analisi II ci sono dei concetti che hanno bisogno di tempi di maturazione molto lunghi e se a questo si aggiunge la vastità del programma si capisce che è impossibile renderlo semestrale ».

... Comunque si possono sempre fare dei tagli al programma...

« In questo caso si fa un altro discorso. Così facendo si intacca il ruolo dell'analisi che deve essere soprattutto formativa. Le riporto una frase di Agnelli il quale chiedeva ai Rettori « teste buone e non teste piene ». L'analisi serve, a mio avviso, a fare teste buone e non a riempirle.

In ogni caso il corso di Analisi II come lo tengo io non si può semestralizzare ».

Sperando di aver dato una « ... corretta e non parziale informazione su di un argomento così importante... » come implicitamente ci chiede il Presidente del corso di Laurea, riteniamo doveroso rilevare la necessità di un confronto diretto tra le varie parti in causa. L'idea di un dibattito sarà gradita a molti, organizziamola. Per questo motivo Ateneapoli, da questo numero, mette a disposizione le sue pagine a quanti vogliono esprimere la loro posizione, studenti e docenti.

Gaetano Felice

Il Presidente di Corso di Laurea Caruso: il perché dell'esperimento

Colgo volentieri l'invito del direttore di Ateneapoli ad intervenire nel dibattito in corso sulle innovazioni didattiche introdotte nel Corso di Laurea in Ingegneria Elettronica, poiché ritengo doveroso che si acquisisca una corretta e non parziale informazione su un argomento così importante, che ha suscitato vivaci reazioni ed accese polemiche.

Desidero innanzitutto sottolineare che le proposte in questione sono nate in seguito all'analisi dei risultati di una indagine relativa all'andamento del corso di studio svolto dagli allievi iscritti a partire dall'anno accademico 1976-77 e promossa dai docenti per valutare l'efficienza dell'organizzazione didattica.

Fermo restando che i nostri laureati risultano sicuramente competitivi sul mercato del lavoro per quanto riguarda la loro preparazione professionale, l'indagine ha messo a fuoco, tra l'altro, che il conseguimento della laurea è ottenuto mediamente in otto anni, dato questo che, seppure non molto diverso da quello di altre Facoltà di Ingegneria italiane, ha stimolato il Consiglio di Corso di Laurea a proporre interventi che mirassero a privilegiare la fase dell'apprendimento

guidato, con l'obiettivo di migliorare la qualità della preparazione degli allievi e di diminuire, nel contempo, i tempi di studio autonomo da dedicare alla preparazione degli esami. Da qui la proposta di una « nuova » semestralizzazione dei corsi e, conseguentemente, di una diversa articolazione delle sedute di esame. Il tutto, ampiamente discusso fin dalla primavera di quest'anno, sia nelle sedi istituzionali sia in riunioni pubbliche molto affollate, ha trovato gli studenti d'accordo, in linea di principio, sulla struttura semestrale dei corsi, ma non su una cadenza delle prove di esame diversa da quella mensile, ma che pur sempre conserva un uguale numero di sedute. Ora, quale logica può esservi nell'accettare una parte della proposta e rifiutare un'altra che necessariamente interagisce con la prima, e la cui esclusione finirebbe col vanificare il significato stesso della proposta?

Certo si può anche comprendere il timore degli studenti verso una differente organizzazione degli esami, ma non l'atteggiamento di completa chiusura di fronte ad un'iniziativa che oggettivamente tende a superare una concezione dell'Università,

che, privilegiando, nei fatti solo il momento dell'esame, non è più giustificabile, dovendosi considerare superato il periodo dell'emergenza legato al passaggio dall'Università di élite all'Università di massa.

È opportuno, inoltre, precisare che i docenti hanno previsto, ovviamente, una graduale applicazione dei tempi e dei modi del cambiamento mediante un lungo transitorio, dichiarandosi disponibili a valutare insieme con gli studenti l'articolazione del transitorio stesso, fermo restando l'intendimento di non abdicare ai poteri e doveri connessi per legge alla loro funzione.

Mi auguro, quindi, che il dibattito possa proseguire in un clima di costruttiva collaborazione, ponendosi in una prospettiva che valuti i vantaggi che possano derivare in futuro dalla nuova organizzazione didattica, superando posizioni opportunistiche ed interpretazioni superficiali o riduttive del problema nella sua complessità.

Prof. Antonio Caruso
Presidente del
Consiglio di
Corso di Laurea
in Ingegneria Elettronica

Il dissenso di Zarone

La qualità di un corso universitario non dipende certo dall'arco di tempo (semestre o anno) nel quale vengono tenute le sue lezioni; dipende piuttosto da altri fattori, quali l'esperienza, la maturità, l'apertura mentale del docente, la sua umiltà (ovvero la sua disponibilità ad aggiornarsi ed a coordinarsi con i colleghi), la validità delle ricerche condotte (e che conferiscono scientificità alle sue lezioni), la sua comunicativa, la sua disponibilità al colloquio con gli allievi. Pertanto non sono, pregiudizialmente, né favorevole né ostile alla semestralizzazione, ma piuttosto indifferente perché la ritengo influente sulla validità culturale di un corso, che è l'obiettivo da perseguire (a mio avviso).

Ritengo, però, che la scelta tra organizzazione integralmente semestrale, integralmente annuale o parzialmente annuale vada fatta di concerto con gli allievi.

Sono contrario alla proposta messa a punto dal Corso di Laurea in Ingegneria Elet-

tronica perché è una proposta di basso profilo: non risponde ad alcuna esigenza culturale (oltre a non rispondere ad alcuna richiesta degli allievi). L'obiettivo che la proposta intende perseguire è, infatti, la massimizzazione del parametro « numero di promozioni pro capite per anno », parametro che, a mio avviso, può servire solo a misurare la produttività di un esame.

Ritengo, poi, dequalificante che, per raggiungere questo discutibile obiettivo, vengano ridotte le ore (e, quindi, i programmi) degli insegnamenti del quinto anno, proprio quelli più adatti a recepire gli sviluppi, notevolissimi, verificatisi negli ultimi anni nell'Elettronica, ed in particolare nei settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni. Tutto ciò svilisce la professionalità dei docenti (costretti a tenere corsi frettolosi o lacunosi) e dissipa il patrimonio di credibilità a livello nazionale che l'Ingegneria Elettronica di Napoli aveva saputo accumulare faticosamente in questi ultimi ven-

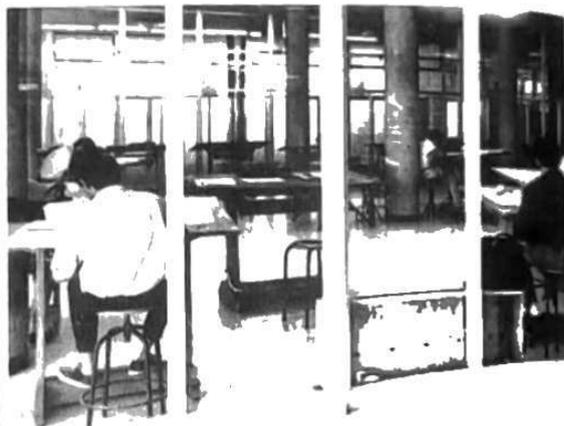
ti anni.

Crede, invece, che l'obiettivo prioritario (rispetto ad altri) di un riassetto della didattica del Corso di Laurea in Ingegneria Elettronica debba essere quello di migliorare la qualità dei singoli insegnamenti (rivedendone i contenuti ed assicurandone un reciproco coordinamento).

Infine vorrei invitare gli allievi a non limitare a considerare solo la cadenza delle sedute d'esame, ma a richiedere invece che siano risolti i problemi sostanziali (quali i contenuti dei corsi). Una vittoria, probabile, esclusivamente sul tema « cadenza delle sedute d'esame » non potrà risolversi che in una vittoria di Pirro: anticipare di qualche mese il conseguimento del diploma di laurea è assai meno importante che acquisire una buona formazione culturale che consenta un inserimento rapido nel mondo del lavoro.

Prof. Giovanni Zarone
Ordinario di
« Sistemi di
Telecomunicazioni »

La parola al Preside Ingegneria elettronica: una Facoltà non un esame



L'intervento che segue è una lettera che il Preside ha inviato al quotidiano « Il Mattino » a chiarimento della decisione presa dal Corso di Laurea in Elettronica. Per i suoi spunti di riflessione la pubblichiamo integralmente, come ulteriore momento di dibattito.

•••

L'articolo che « Il Mattino » del 21-9 u.s. ha dedicato alle innovazioni introdotte quest'anno nell'organizzazione didattica del corso di laurea in ingegneria elettronica della Facoltà di Ingegneria di Napoli e alle conseguenti proteste degli studenti richiede alcune precisazioni, ma è soprattutto un'utile occasione per fare qualche considerazione di carattere generale sui problemi della didattica.

Senza entrare nei dettagli, è opportuno chiarire che le suddette innovazioni sono state il risultato di un lungo e appassionato dibattito svolto in Facoltà, anche con la partecipazione di numerosi studenti, che sono state introdotte al solo scopo di rendere più produttivo il lavoro degli studenti e, infine, che non comportano affatto una dequalificazione o una ridotta durata dei corsi, né un ridotto impegno dei docenti.

Non è mia intenzione fare una difesa ad oltranza delle innovazioni proposte, anche perché esse hanno destato perplessità in più di un professore del Consiglio di Facoltà. Tale Consiglio ha alla fine dato credito all'accurata analisi svolta dai professori proponenti, si è reso conto che le innovazioni venivano proposte nell'esclusivo interesse degli studenti e ha invitato il corso di laurea in ingegneria elettronica ad adottarle in via sperimentale.

Il fatto è che le innovazioni introdotte vanno bene in tut-

to e per tutti agli studenti, salvo che per la parte rivolta a tenere i periodi di esame meglio distinti da quelli di lezione. Insomma, agli studenti che hanno protestato va bene tutto, a condizione che non risultino ridotte le opportunità che essi oggi hanno per sostenere gli esami.

Va detto che nel mondo il nostro è il solo paese a consentire che gli esami universitari siano sostenuti ininterrottamente per tutta la durata dei corsi di lezione. C'è qualcuno convinto che questa prassi rappresenti una conquista a cui gli altri paesi non sono ancora pervenuti e non piuttosto un costume (come dire?) assistenziale instaurato nei nostri Atenei nell'emergenza provocata dall'esplosione dell'Università di massa?

Mi sembra naturale che chi si sente fuori dell'emergenza — e pretende perciò di lavorare come nei paesi normali — desidera dire a chiare lettere che l'Università non è solo un posto dove si va a sostenere gli esami, anche se ciò gli può costare qualche impopolarità tra gli studenti. È del tutto evidente che ogni serio tentativo di migliorare la didattica universitaria non può eludere l'esigenza di evitare sovrapposizioni tra i periodi delle lezioni e quelli degli esami, soprattutto nel caso di corsi molto affollati, come sono, per l'appunto, quelli dell'ingegneria elettronica di Napoli.

Penso che la Facoltà di Ingegneria sia, tutto sommato, una delle cose che funzionano nella nostra città e, comunque, che sia da tempo fuori dell'emergenza. Sono lieto, perciò, che una sua parte importante, come certamente è il corso di laurea in ingegneria elettronica, abbia sollevato questo spinoso problema.

Prof. Oreste Greco
(Preside Facoltà Ingegneria)

Dove va Sociologia?

Smantellati gli indirizzi attualmente con maggiori possibilità occupazionali (socio-sanitario e socio-psicologico); aumenta l'influenza dell'antropologia; continua a non essere chiaro il profilo professionale del laureato

Questo articolo che pubblichiamo in pagina, a firma del professor Gerardo Ragone (da noi richiesto), vuole essere l'apertura di un dibattito da troppi anni di stacco, quello sul futuro lavorativo degli studenti di sociologia e del loro profilo professionale. Ma vuole essere, anche, la risposta a quanti, molti, si iscrivono a questo prestigioso corso di laurea, dalle grandi potenzialità ma dai contorni formativi ancora piuttosto imprecisati.

Come ogni anno sono in molti gli studenti che all'atto dell'immatricolazione si chiedono (e ci chiedono): che sbocchi occupazionali offre il corso di studi, che indirizzo scegliere, se è possibile frequentare il primo anno a Napoli per poi iscriversi (dopo aver sostenuto gli esami del primo anno) a Psicologia a Roma. Diversi sono anche quelli che si iscrivono « per amore e non per calcolo ».

Per tutti però ci chiediamo: cosa sapranno realmente fare una volta laureati? che tipo di formazione viene loro impartita durante il corso degli studi? il corso di laurea è riuscito in questi 16 anni della sua esistenza a Napoli a costruire una sua presenza radicata nella nostra città?

Ci poniamo queste domande soprattutto perché vediamo la scomparsa di indirizzi di studio « appetibili » sul mercato del lavoro, come il socio-sanitario ed il socio-psicologico. Ce lo chiediamo perché in contemporanea assistiamo alla nascita dell'indirizzo etno-antropologico che, pur se prestigioso (gli studi antropologici a Sociologia hanno come figura di primo piano Amalia Signorelli, una delle maggiori rappresentanti dell'antropologia italiana), è più affine agli studi letterari che a quelli sociologici. Insomma: niente psicologia, meno sociologia, più antropologia.

Certo, Sociologia non può essere una via di mezzo con la Psicologia, non può essere solo mass media come nelle intenzioni del predecessore della Signorelli al vertice del Corso di Laurea, Giovanni Bechelloni, ma non può neppure essere disciplina seconda all'antropologia e dalla formazione incerta.

Insomma, la storia di questo corso di laurea, da De Masi a Bechelloni alla Signorelli, sembra essere una continua ricerca di una propria identità, ricerca nella quale viene però coinvolto il futuro di migliaia di studenti. Basterebbe andare a vedere che lavoro svolgono attualmente l'esercito dei laureati in sociologia a Napoli per capire quanto è importante il dibattito che da questo numero andiamo a proporre; dibattito al quale invitiamo ad intervenire tutti: docenti, studenti e laureati, mettendo a disposizione le pagine del nostro giornale.

Paolo Iannotti

A circa vent'anni dalla sua nascita, il Corso di laurea in Sociologia della Facoltà di Lettere e Filosofia ha finalmente raggiunto una soglia dimensionale ragguardevole. Più di trenta insegnamenti — di cui una ventina nelle discipline strettamente sociologiche —, un corpo docente di tutto rispetto, una sede di prestigio al Largo San Marcellino, con annessa biblioteca, punto di calcolo, aula per proiezioni ecc. Eppure questo corso di laurea non riesce a raggiungere quello che in realtà è il suo obiettivo prioritario, e cioè produrre un laureato con una professionalità in grado di facilitarli l'accesso al mercato del lavoro, soprattutto in quegli spazi che, poco a poco, si stanno aprendo proprio per i sociologi.

Perché accade questo? Come è possibile che questo insieme di risorse — che forse altre università ci invidiano — fallisca poi in quello che è il suo compito più importante? La risposta è semplice, nel senso che questo accade perché queste risorse non sono organizzate e coordinate, e non lo sono perché il Corso di laurea non ha definito nessun tipo di obiettivo occupazionale, né si è dato in questi anni una qualche politica culturale su cui si potessero organizzare sforzi comuni.

Si pone allora una seconda domanda, e cioè come sia possibile che non si riesca a fare niente in questa direzione; che un Consiglio composto da circa trenta docenti non riesca a porsi problemi di questo tipo e ad avviare qualche soluzione. Direi che i motivi sono due, uno « tecnico », se così si può dire, e l'altro « culturale », entrambi comunque sufficientemente forti da paralizzare ogni sforzo per trasformare quello che è in realtà un insieme di insegnamenti in un vero e proprio corso di laurea.

Il motivo « tecnico » è rappresentato dal fatto che quasi tutti i docenti sono pendolari, sicché è normale che essi abbiano altrove i loro maggiori interessi culturali e professionali. Questo naturalmente non vuol dire che il loro impegno didattico sia insufficiente, ma che, purtroppo il loro impegno finisce fatalmente per essere solo didattico. Manca, insomma, quel « di più » che però è indispensabile per la crescita di una organizzazione e, in particolare, di una istituzione culturale. Di questo naturalmente non si può dare colpa ai docenti. Se il Corso di laurea è gestito come una confederazione di cattedre, non si

vede perché i docenti dovrebbero farsi carico di particolari sforzi organizzativi. Sarebbe in realtà compito di chi ha la responsabilità del Corso di laurea creare le condizioni per un maggior coinvolgimento dei docenti e per un cambiamento delle loro motivazioni. Quando questo non accade, con una gestione appunto burocratica del Corso e con uno stile di leadership che i sociologi dell'organizzazione chiamerebbero di *laissez-faire*, è normale che ciascun docente si limiti ai suoi compiti istituzionali e basta.

Il secondo motivo è, come dicevo, di ordine culturale e qui la questione è più complessa e richiede qualche chiarimento in più. In realtà, fin dalla sua origine, la sociologia che ha contrassegnato questo Corso di laurea è stata una sociologia di tipo « umanistico ». So bene come sia imprecisa ed ambigua questa definizione, ma se, per semplicità distinguiamo una sociologia di tipo umanistico ed una sociologia di tipo non umanistico (quindi più empirica e ad orientamento economico) possiamo senza dubbio affermare che sia stata sempre la prima quella che ha caratterizzato il Corso di Laurea, ma soprattutto quella che ha sempre caratterizzato la formazione culturale di coloro che, in vari momenti, hanno diretto sia il Corso di laurea che l'Istituto o il Dipartimento. Naturalmente non è questione di ciò che è meglio o di ciò che è peggio, trattandosi di due orientamenti di pari dignità culturale e scientifica e di uguale importanza nella storia del pensiero sociologico. Il problema è che, purtroppo, la domanda di lavoro per i sociologi si sta oggi creando in settori che privilegiano più il secondo che non il primo tipo di professionalità, col risultato che, di fatto, il Corso di laurea si trova, per così dire, ad essere spiazzato. E non è evidentemente un problema di quanti insegnamenti ci siano di un tipo o dell'altro tipo, quali che siano gli insegnamenti e la loro composizione nei vari indirizzi, ciò che conta è il clima culturale dominante e non c'è dubbio che questo « clima » sia di tipo strettamente umanistico.

Questo non vuol dire che oggi non si stia sviluppando una domanda di lavoro anche per professionalità di derivazione umanistica, solo che laddove questo accade sono ovviamente privilegiati i laureati dei corsi tradizionali della facoltà di Lettere. Succede allora che i laureati in

sociologia sono penalizzati due volte: la prima quando entrano nel mercato del lavoro con una professionalità inadeguata alle esigenze della nuova domanda di lavoro; la seconda quando, nel tentativo di penetrare nei settori a domanda « umanistica », trovano la concorrenza dei loro colleghi di Lettere.

Un esempio clamoroso della miopia progettuale e degli errori che si sono commessi in questi ultimi anni è la soppressione dell'indirizzo di studi psico-sociologico — che avrebbe potuto oggi rispondere alla domanda di lavoro proveniente dal settore socio-sanitario — e, parallelamente, la apertura di altri indirizzi di studio su cui il laureato in sociologia troverà sempre la concorrenza dei laureati degli altri corsi di laurea della Facoltà di Lettere.

Questi dunque i motivi che ostacolano il decollo del Corso di laurea in Sociologia e che lo mantengono in una specie di stato di ibernazione. E se questa analisi è corretta, la conclusione che se ne deve trarre è che tutti questi errori commessi nella gestione del Corso di laurea rischiano di trasformarlo in un sottoprodotto della Facoltà di Lettere e Filosofia. E in questo



Nella foto il prof. Gerardo Ragone, nel senso che secondo alcuni, oggi, in realtà, più che produrre laureati in Sociologia il Corso produce cattivi laureati in Lettere.

Credo che sia questo il vero punto della questione, quello che spiega non solo gli errori del Corso di laurea ma anche la paradosso testato del Dipartimento di Sociologia. E credo che su questo punto varrebbe la pena, una volta per tutte, discutere seriamente. Anche perché un corso di laurea così « umanistico » e così spiazzato sui problemi occupazionali non solo danneggia gli studenti ma nega anche il ruolo di una Facoltà di lettere e di prestigio tradizionale.

Prof. Gerardo Ragone
(docente di Sociologia Economica)

**Abbonati ad
ATENEAPOLI
C.C.P. N° 16612806**

**« Nero su Bianco »
Premio Letterario
per studenti universitari**

1) Il Premio è riservato ai soli studenti universitari degli Atenei napoletani, ad esclusione di quelli già in possesso di laurea

2) I lavori dovranno pervenire presso la redazione di Ateneapoli entro il 15 novembre 1988

3) I tre migliori racconti riceveranno un premio di 3.000.000 ciascuno.

Per informazioni telefonare alla redazione di Ateneapoli, al 446654, oppure alla segreteria del Premio, al 445178.

Più fiducia e più creatività

Intervista ai Presidenti di Corso di Laurea di Lettere e di Filosofia, Proff. Jossa e Franchini. Da entrambi i docenti una speranza per quanti si accingono ad iscriversi: il ruolo formativo degli studi umanistici permette oggi al neolaureato di inventarsi un lavoro

In occasione dell'apertura delle iscrizioni universitarie al fine di orientare le scelte delle matricole ci siamo posti alcune domande invitando i Presidenti di Corso di Laurea di Lettere, Prof. **Giorgio Jossa**, e di Filosofia, Prof. **Raffaello Franchini**, a discuterne con noi.

Il Corso di Laurea nasce, parafrasando le parole del Prof. Jossa, da un'esigenza di decentramento. Gli è attribuito potere propositivo in particolare modo nell'ambito della organizzazione didattica; si occupa della programmazione, discussione e approvazione delle varie discipline nel tentativo di stabilire un coordinamento ed una certa interdipendenza tra i programmi stessi.

Il Presidente di Corso di Laurea, ci suggerisce il Prof. Franchini, agisce sempre in collaborazione con il Preside della Facoltà e il Direttore del Dipartimento.

Ad entrambi i docenti abbiamo chiesto quali finalità e peculiarità fossero proprie delle Facoltà di Lettere e Filosofia ed è emerso il carattere formativo dal punto di vista culturale degli studi umanistici e dunque della Facoltà di Lettere.

Il Prof. Jossa, ritiene ancora che è proprio il ruolo formativo culturale di questo tipo di studi a garantire una preparazione, che pur non essendo professionale, permette oggi l'inserimento del neo laureato in molti campi al di là dell'insegnamento quali quello delle sovrintendenze, dell'industria, dell'editoria o del giornalismo.

Il Prof. Franchini aggiunge che la preparazione complessiva fornita dagli studi umanistici garantisce inoltre una elasticità mentale che permette al neo laureato di «inventarsi» il lavoro facendo leva sulle sue doti di intraprendenza e di creatività.

È ancora, secondo i nostri due interlocutori, alla vocazione più autentica degli studi umanistici, orientati soprattutto a una formazione complessiva dell'individuo, è da attribuirsi la possibilità che in una società dominata dal mito dell'elettronica e da ideali sempre più profondamente utilitaristici, questi studi riescano a conservare il loro spazio e la loro funzione insostituibile.

È proprio la centralità del rapporto con il testo che ga-

rantisce il ruolo formativo di questi studi, permettendo una convergenza tra gli studi umanistici e l'elettronica, l'informatica. Oggi infatti, il computer rappresenta un supporto indispensabile al lavoro del ricercatore nei campi centralissimi della critica testuale come dell'analisi filologica. Probabilmente è nel campo della didattica e dell'apprendimento che le tecniche rimangono più tradizionali.

A questo proposito il Prof. Jossa manifesta l'esigenza che si ritorni ad una forma di partecipazione alle lezioni e alla vita universitaria più massiccia da parte degli studenti in modo da garantire una maggiore interazione tra docenti e discenti specialmente sul piano della didattica.

Sarebbe molto interessante creare degli spazi istituzionali relativi ad un determinato ramo di studi, nei quali i docenti possano offrire indicazioni metodologiche e bibliografiche che garantiscano un approccio più valido alle materie di studio.

A proposito di una maggiore partecipazione degli studenti alla vita universitaria, il Prof. Franchini ritiene increscioso il fatto che la nostra biblioteca non possa essere utilizzata molte più ore al giorno, cosa che permetterebbe fra l'altro una maggiore integrazione tra i momenti di studio e la vita universitaria stessa. Necessario inoltre sarebbe che a sostenere i momenti istituzionali di intervento degli studenti ci fossero spazi concreti, luoghi ed occasioni di incontro che permettessero uno sviluppo maggiore all'interno della vita universitaria dei momenti aggregativi.

Si prevede nel 2000 un ritorno dell'arte a fianco della scienza e della tecnica. Il Prof. Jossa non ha dubbi nel registrare una crescita degli interessi artistici negli ultimi anni, ma contemporaneamente si appella all'intramontabilità dell'arte come dimensione specifica dell'uomo.

Dunque intramontabili allo stesso modo possiamo considerare gli studi umanistici invitando insieme al professore Franchini e il professor Jossa gli aspiranti studenti di lettere e filosofia ad essere più fiduciosi oggi e domani sempre più creativi.

Emma Milano



Lettere, forse la più monumentale fra le sedi universitarie napoletane

Quale metodo di studio?

Qualche consiglio su come evitare di disperdersi tra programmi interminabili, secoli di storia, civiltà da dover penetrare nella loro essenza e manifestazioni

Si parla di « successo » universitario e di ciò che è atto a garantirlo; ci si riferisce di volta in volta all'intraprendenza, alla fortuna, perché no al look e ultimo, non in ordine di importanza, alla preparazione confusa troppo spesso con la qualità dello studio.

Io oggi, consapevole in fatto di metodo di essere stata preceduta da ben più illustri nomi, mi riferirei proprio a lui, il fantomatico « metodo di studio » che spesso viene identificato con il « poco ma buono » di studenti « riusciti » considerati alla stregua di geni.

Ma facciamo un passo indietro per incontrare l'aspirante studente universitario « la matricola » che di qui a non molto comincerà sfogliando le poco rassicuranti pagine della Guida dello studente ad organizzare, o a tentare di organizzare, il lavoro per gli esami della sessione estiva.

Il problema che si pone per un qualsiasi studente universitario acquista una maggiore drammaticità per il coraggio-cultore di materie umanistiche che « abbassò la tecnica e il denaro » ha avuto oggi la sfacciataggine di iscriversi alla Facoltà di Lettere e Filo-

safia (io tra gli altri).

Programmi interminabili, secoli di storia, civiltà intere da dover assimilare, penetrare nelle loro essenze e manifestazioni. Tempo non ce n'è mai abbastanza e inevitabile quasi diviene il rischio della dispersione o, nella peggiore delle ipotesi, di un approccio superficiale alla materia di studio.

Allungare i tempi, spesso non è una soluzione mentre potrebbe esserlo rivedere il proprio approccio allo studio dandogli una impostazione più centrata.

È necessario individuare una pista, delle coordinate cui è possibile ricondurre tutto il discorso partendo dall'approfondimento di un argomento, in genere quello del corso monografico o di un seminario.

Un approccio, voglio dire, che dal particolare ci conduca al generale scaldando il rischio dell'unilateralità.

Per questo occorre dunque proporsi nel lavoro una meta, una domanda, talvolta una curiosità e partendo da questa procedere in tutte le direzioni per giungere alla comprensione completa. Un metodo che potrei definire « ciclico », nel quale ogni cosa venga ricondotta ad un centro e

da questo in tutte le direzioni. Purtroppo molto spesso lo studente si sente abbandonato a se stesso, considerato che l'Università non interviene a guidare un approccio allo studio che troppo spesso diviene più problematico dello studio stesso.

E qui mi sembra doveroso citare l'esperienza validissima, a mio avviso, del Dipartimento di Filologia moderna il cui direttore, Prof. Vittorio Russo, l'anno accademico scorso ha organizzato, nell'ambito del suo corso, un breve ciclo di lezioni di metodologia e di approccio al testo narrativo e versificato offrendo, grazie anche alla collaborazione degli assistenti della sua cattedra di Filologia dantesca e della cattedra di Mazzacurati, delle indicazioni bibliografiche e metodologiche di cui io stessa mi sono avvalsa.

Ci auguriamo dunque che tale iniziativa possa essere ripetuta quest'anno ed estesa a tutto il corso di laurea. E ancora che i docenti universitari più spesso riescano a trovare un maggiore equilibrio tra l'insegnamento e l'attività di ricerca tentando di essere meno studiosi e più insegnanti.

Emma Milano

Gli immatricolati

Al 4 ottobre questi gli immatricolati: 70 a Lettere, 35 a Filosofia, 41 a Lingue

La Saga Universitaria

di Maria Lento e Ida Maffei

Le peripezie di Dante Esposito, un ignaro studente alla scoperta dell'« infernale »

Facoltà di Lettere e Filosofia

Nel mezzo del cammin di sua giovinezza il giovin Dante si incamminò per l'oscura via della conoscenza che sui risi e sui sorrisi lo studio ormai aveva la precedenza.

Nel torrido ateneo spradroneggiavano selvagge fiere alle quali il timoroso Dante l'ardir ebbe di chiedere: « Ma che son queste urla di dolore e gemiti di pianto che dal fondo delle aule io sento provenir? ».

Con un gesto di ferocia risposero le fiere: « In quest'ateneo infernale noi rappresentiam le colpe di: stoltezza, adulazione e vanità, e queste urla sono emesse da coloro che di tali colpe si son macchiati ».

In quel momento apparve il famoso Guido Dello Studente, che si offrì di accompagnare Dante nelle tormentate bolgie.

Guido condusse Dante nella « Biblioteca », il girone di

recente ingrandito per tormentare il sempre crescente numero di dannati: « Ivi patiscono — disse — coloro che nella vita liceale di stoltezza si son infangati. Lor pena è di erudirsi nelle materie che già han disdegnato, imparando ora poiché prima non l'avevan fatto ».

Tre erano gli angoli della stanza. Nel primo troneggiava la maestosa figura del decano dell'università il prof. **Armando Salvatore**. Intorno a lui i dannati, digiuni di latino, incatenati al suolo, eran costretti ad ascoltar ininterrottamente le sue lezioni cattulliane. Se qualche anima si assopiva veniva interrogata su un libro a scelta dell'Enide. Il prof. Salvatore paziente e calmo ascoltava; ma se in error crollava, l'anima era sì bell'e persa.

Nel secondo angolo faceva spicco il prof. **Pompeo Gianantonio** per punir gli ignari

di letteratura italiana. Le pover'anime eran costrette a fuggir da un assistente all'altro per imparar i dotti del '300, secolo d'oro dell'argomento.

Nel terzo angolo apparivano il prof. **Giuseppe Cacciato** e il prof. **Fulvio Tessitore**, veraci appassionati di filosofia. Le anime perse avean da ricercar la pietra filosofale senza mai trovarla, mentre i due professori sempre li bocciavano.

Il nostro Dante raccapricciato fu da tal vista, ma Guido gli confidò che ben poca pena avea conosciuta appena; di filato si recaron nel chiostro ameno della facoltà.

« Quivi patiscono gli adulatori » spiegò Guido, indicando una folla strisciante ai piedi di tre sagome.

« Chi mai son costoro? » chiese Dante.

« Al centro mira i tre adulatori — rispose Guido — il

prof. **Alberto Abruzzese**, la prof. **Agata Piromallo** e il prof. **Aldo Piperno**. La folla strisciante sono gli adulatori, costretti a far quel che han sempre fatto con i loro maestri ».

Mentre il prof. Abruzzese e la prof. Piromallo spiegavano i meccanismi delle comunicazioni di massa e il prof. Piperno i segreti delle organizzazioni, la folla, senza alzar lo sguardo da terra, urlava forte: « Grazie, o Maestri!!! »

Al che Dante proruppe in una risata fragorosa, ma fu subito ripreso dal suo duca che gli disse: « Non è ancor momento di risate; aspetta di veder i vanitosi ».

Guido condusse Dante nei bagni della facoltà, ove si affollavano stuoli di fanciulle, tutte dedite alla cura della lor persona.

« Perché mai — chiese Dante — così belle e appariscenti costoro si rendono? »

« Ingenuo giovine, — rispose Guido — esse tre amori hanno da adorare: il prof. **Giancarlo Mazzacurati**, il prof. **Carmelo Greco** e il prof. **Marcello Gigante**. Ma le stolte non sanno che, se pur anche la minigonna metteranno, solamente studiando un bel trenta e lode prenderanno. Tre son le discipline che esse debbon studiar, se sol ai loro idoli vorran parlar: letteratura italiana, letteratura teatrale italiana e letteratura greca. Ma esse son condannate ad ascoltar i loro idoli senza capir ».

Dante sgomento osserva, ma Guido lo rassicura: « Illustrato t'ho l'inferno ove cadrà se mal ti comporterai, ma una ricca laurea otterrai, se costante studierai. Nel tuo cammino le tre fiere, stoltezza adulazione e vanità, se saggio sei, tieni alla larga ».

Maria Lento
Ida Maffei

Le novità di Sociologia

di Iolanda Verolino

La Guida

Con l'inizio dei corsi gli studenti avranno la possibilità di incontrare, oltre agli oramai veterani e rappresentativi docenti di Sociologia, quattro nuovi professori. La cattedra di Sociologia (corso progredito) sarà affidata alla professoressa **Carla De Leonardis**. Il corso affronterà temi riguardanti 'problemi di teoria della conoscenza e della scienza in alcuni classici della sociologia'. Due nuove discipline inserite nell'ambito degli insegnamenti non fondamentali saranno affidate ai corsi dei professori **Franco Garelli**, titolare della cattedra di Sociologia dell'educazione, e **Francesco Paolo Cerase**, titolare della cattedra di Sociologia industriale.

Il corso di Sociologia dell'educazione prevede l'analisi dei processi educativi e di socializzazione nella società contemporanea, dividendosi in due parti. La prima provvederà all'approfondimento di concetti fondamentali, la seconda analizzerà più in particolare indagini empiriche. Sociologia industriale si pone come minima risposta a quello che è l'inserimento del sociologo nell'ambito dell'azienda. Il corso approfondirà argomenti riguardanti il mondo dell'industria inserito nella società con particolare riferimento alla formazione dell'Italia industriale (parte monografica). Il professor **Agostino Carrino** svolgerà invece le lezioni di Sociologia politica.

Vi saranno inoltre cambi di cattedra: il prof. **Pugliese** sostituirà nell'ambito di Sociologia economica il prof.

Ragone, mentre per Sociologia dell'organizzazione vi sarà un cambio tra il prof. **Piperno** ed il prof. **Lentini**.

La quarta area

Per l'anno accademico 88/89 sarà proposto alla scelta degli studenti un nuovo indirizzo di studi. Le aree di Sociologia dei fenomeni culturali e comunicativi, di Sociologia dei fenomeni economici e del lavoro, della teoria e dei metodi della ricerca sociologica saranno affiancate dall'area degli studi demografico-antropologici. L'indirizzo prevede la biennializzazione di Antropologia culturale ed un esame che si inserisce quale novità: Storia delle tradizioni popolari. Quest'ultima cattedra sarà ricoperta dal professor Lello Mazzacane, docente con una lunga esperienza come ricercatore, prima con Domenico De Masi e poi con Amalia Signorelli.

Anno sabatico

Si è concluso in questi giorni l'anno sabatico, periodo da dedicare alla ricerca, richiesto lo scorso anno dal prof. **Enrico Pugliese**. Il prof. Pugliese è stato sostituito in questo periodo nella sua funzione di Direttore del Dipartimento di Sociologia dal prof. **Alberto Abruzzese**, docente di Sociologia delle comunicazioni di massa. È ancora da stabilire se il prof. Pugliese ripercherà il proprio posto nell'ambito del Dipartimento o si dovrà provvedere a nuo-

ve elezioni. Intanto per questo prossimo anno accademico hanno richiesto di assentarsi dalle proprie funzioni di docenti per dedicarsi alla ricerca, il prof. **Piperno** e il prof. **Ragone**.

Cambio di sede

Il Corso di Laurea in Sociologia probabilmente non sarà più ospitato nei locali di Corso Umberto. Eventuale sede dovrebbe essere parte dello stabile di S. Marcellino. Il presidente del Corso di Laurea, prof. **Amalia Signorelli**, dovrà effettuare una ricognizione delle aule messe a disposizione. Fino ad ora non si sa ancora se l'anno accademico comincerà all'Università Centrale o se per l'inizio dei corsi sarà attuato il trasferimento.

Il Collettivo farà...

Si è tenuta il 4 ottobre una ennesima riunione del Collettivo di Sociologia nato lo scorso anno accademico su iniziativa di studenti dello stesso Corso di Laurea. Durante la riunione, alla quale ha partecipato gran parte del precedente Collettivo, sono stati messi in evidenza i programmi, le iniziative che il gruppo di studenti si propone di sviluppare e portare a termine nel corso del nuovo anno. Molto sentito è l'interesse verso le tensioni sociali internazionali e su questo tema si vorrebbe organizzare un incontro molto particolare tra

uno studente palestinese ed uno israeliano, incontro durante il quale dovranno discutere due 'studenti' partecipi allo stesso problema. Si affianca a questa idea la proposta di partecipare alla raccolta di fondi mensili da inviare in Palestina promossa dall'ARCI.

Iniziativa più strettamente legata alla vita accademica vanno d alla partecipazione di alcuni studenti di Sociologia alle elezioni degli organi collegiali universitari, data l'assenza di rappresentanti propri di Sociologia, alla pubblicazione entro il mese di ottobre di un secondo numero del Bollettino. Il Collettivo provvederà all'autofinanziamento, indispensabile alla vita stessa di questo gruppo.

A proposito di libri...

È fortemente sentita tra quanti frequentano il Corso di Laurea in Sociologia l'esigenza di un vero e proprio aggiornamento ed ampliamento della Biblioteca di S. Marcellino. Basti pensare che la biblioteca è fornita di un solo libro di Fromm... in tedesco!

Ancora per il prossimo anno accademico il Corso di Antropologia culturale propone tra i libri « L'evoluzione del pensiero antropologico » di Harris. Volete sapere cosa ne dicono gli studenti? « È terribile! ». A sentire molti, il motivo c'è: presume una conoscenza non indifferente della materia.

Aggiornamento degli esami

Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa (prof. Savarese): 10/10 h. 10; 17/11 h. 15; 7/12 h. 15

Sociologia dell'organizzazione (prof. Piperno): 19/10 h. 14,00; 16/11 h. 13; 14/12 h. 13.

Psicologia dell'età evolutiva (prof. Asprea): 20/10 h. 8,30; 7/11 h. 8,30; 12/12 h. 14.

Dalle cattedre

Al corso del prof. **Vittorio** saranno affidate le matricole pari, il prof. **D'Agostino** riserverà le proprie lezioni alle matricole dispari.

Il prof. **Abruzzese** ha reso noto sulla Guida dello studente le ore in cui terrà le lezioni: Giovedì ore 13, Venerdì ore 11, Sabato ore 11. Riceverà gli studenti il Giovedì dalle 11 alle 13 a San Marcellino.

Immatricolazioni

Il numero degli immatricolati al 4 ottobre si aggira intorno ai 45 nuovi iscritti.

Per i neofiti della cultura giuridica

I Professori Vincenzo Giuffrè e Generoso Melillo, docenti di Istituzioni di diritto romano rispettivamente della II e I cattedra, tracciano per i loro futuri allievi, finalità della disciplina e impostazione dei corsi

Prof. Vincenzo Giuffrè

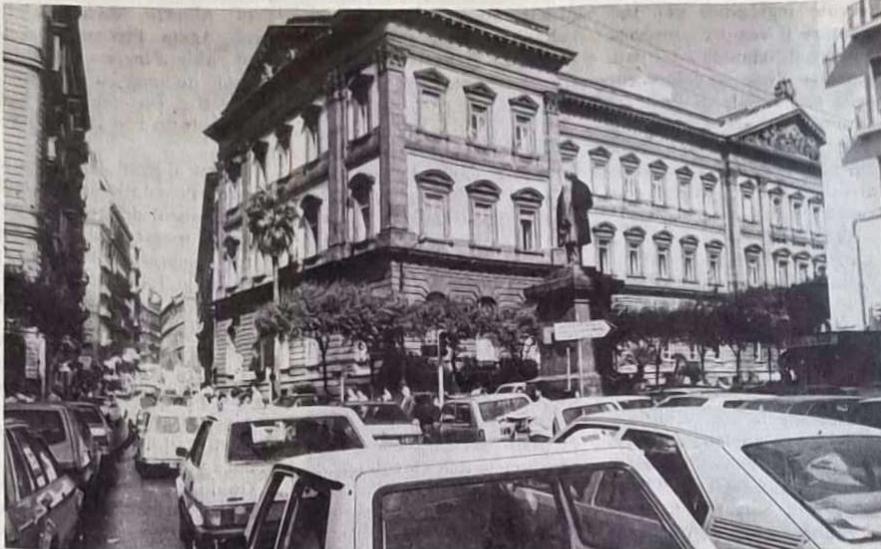
1. - L'insegnamento delle « Istituzioni di diritto romano » individua le linee essenziali degli istituti del diritto privato (famiglia, proprietà, credito, ecc.) praticati dai romani; e segue le vicende storiche di tali istituti dall'VIII secolo a.C. all'età di Giustiniano (VI sec. d.C.) rintracciando le cause di ordine economico, sociale, politico, demografico, ideologico e così via, che hanno portato all'emersione di certi regimi ed alle loro metamorfosi.

Il corso mira a cogliere anche le radici dei molti fenomeni giuridici conservatisi nell'esperienza contemporanea, ma evidenzia pure che talune normative trasposte nelle codificazioni moderne, per mera 'autoritatività' dell'antico diritto, non hanno più ragion d'essere, perché erano espressione di esigenze ormai non attuali.

Il discorso si riallaccia alle più vive problematiche del pensiero giuridico contemporaneo, con riferimento specialmente all'autonomia privata ed ai suoi limiti, all'incidenza dell'attività giurisdizionale sullo sviluppo del diritto, alla capacità creativa dell'elaborazione dottrinale.

Non si tratta, quindi, di acquisire un peculio di nozioni che, tutto sommato, costituirebbero un lusso, ma di acquistare la sensibilità necessaria alla comprensione del 'diritto' in tutte le sue dimensioni. Il laureato in Giurisprudenza può anche non conoscere qualche norma di diritto 'positivo' (né, del resto, v'è alcun operatore che, per quanto dotto, possa vantare di ricordare tutte le centomila leggi in vigore), ma il 'giurista' non può ignorare le implicazioni dell'ordinamento e le sue molte possibilità di trasformazione. È stato isticamente notato che eliminare lo studio del diritto romano dal 'curriculum' della Facoltà di Giurisprudenza equivale al comportamento di chi, soddisfatto e contento di andare a piedi sulla terra ferma, rinunci ad imparare a nuotare ed a prendere la patente di guida.

2. - Per lo studio della materia viene consigliato un manuale (quello del Guarino) di impostazione moderna, aggiornatissimo (al 1988), e viene suggerita la lettura di poche pagine (a cura del docente) di approfondimento critico di un contratto (quello di mutuo) al fine di dare al di-



scente una esperienza della problematicità della ricostruzione storica.

Ai primi di gennaio — dopo qualche mese di lezioni — lo studente può saggiare il suo grado di inserimento nella metodologia del corso partecipando ad un 'colloquio' che prende spunto dai temi introduttivi (le terminologie, le fonti, i soggetti protagonisti della vita giuridica, i fatti che incidono sui rapporti giuridici, et similia); all'esito, gli saranno dati consigli personalizzati.

3. - Gli argomenti oggetto d'esame sono articolati in 'tesine' contenute in un « questionario » a stampa.

Prof. Vincenzo Giuffrè

Prof. Generoso Melillo

L'illustrazione essenziale, e possibilmente chiara, dei caratteri e contenuti fondamentali del corso di Istituzioni di diritto romano deve necessariamente rinunciare ai sottili, e non brevi, discorsi sulle opportunità di riforma degli studi giuridici e di quelli romanistici in particolare, per delineare invece oggi, sul tempo di un diploma di Laurea, gli aspetti didattici e culturali di breve e medio periodo.

In questa prospettiva, nel corso di Istituzioni di diritto romano possono, per semplicità espositiva, essere isolati alcuni aspetti, validi sopra tutto sotto il profilo del rapporto tra l'attività di apprendimento da parte dei giovani e l'insegnamento; i contenuti della disciplina, la intrinsecità del suo rapporto con altre discipline romanistiche, il senso e il valore complessivi

delle Istituzioni di diritto romano nella formazione culturale di uno studente di Giurisprudenza sono, nel quadro della tradizione culturale della nostra Facoltà, i profili di preminente interesse.

Iniziando dai contenuti, premetto (ma la premessa ha senso solo per i neofiti della cultura giuridica) che la loro « convenzionalità » non risponde puramente e semplicemente a visioni diverse della indagine scientifica, ma riflette (come del resto è per la generalità delle discipline universitarie) anche — nella situazione attuale o nell'attuazione di una prossima riforma — una valutazione di opportunità riferita alla necessaria scansione della didattica. Oggi, stando a quanto la esperienza mi suggerisce, i contenuti potrebbero essere compresi, di certo approssimativamente, in questa formula: « Il corso di Istituzioni di diritto romano comprende e illustra in termini essenziali gli istituti del diritto romano immediatamente riconducibili alle qualificazioni, agli status, agli interessi essenzialmente gestiti dai privati, intesi come singoli, compagini familiari o comunitario-consorziali ».

Non vorrei che questa approssimativa (e prevalentemente didattica) delimitazione del campo comportasse troppi equivoci e, in particolare, due: il primo, e più grave, di oscurare il carattere eminentemente storico (dunque diacronico e critico) della disciplina; il secondo, quello di profilare un « diritto privato romano » che sia in qualche modo l'antenato, somigliante o meno, degli odierni istituti giusprivatistici.

Diverso è il problema, e lo esporrò con estrema concisione: in primo luogo il « priva-

to » degli antichi non può essere confrontato in termini di somiglianza con il « privato » dei moderni, questi ultimi assistiti da una organizzazione statale e da costumi ben diversi e molto più articolati (sicché la disponibilità privata dei *patres* romani è spesso sorprendente per noi; si pensi al potere da parte di un privato di creare un cittadino romano, attraverso la *manumissio*); in secondo luogo, la nozione di « diritto privato romano » è molto di più il risultato di una operazione culturale dei moderni, necessitata a separare nettamente quanto negli ordinamenti vincola tutti (il diritto pubblico) da ciò che invece, più o meno largamente, lascia titolarità ed esercizio ai singoli o ad aggregazioni da loro costituite (diritto privato); in un terzo luogo (anche ultimo, per restare nei limiti della illustrazione di un corso di primo anno), non si può in nessun caso dimenticare che quel che noi chiamiamo comunemente « diritto romano » è, in realtà, la sintesi di esperienze, più o meno continue ma certamente diverse, di più che un millennio di istituzioni giuridiche, accomunate spesso solo da valori e normative di fondo, ma nell'insieme molto diverse.

A proposito del rapporto con altre discipline romane-

stiche — ribadito che per le esperienze ordinarie antiche come per quelle moderne le separazioni didattiche e di ricerca non vogliono mai escludere la fondamentale unità del fenomeno — l'orizzonte delle Istituzioni non può fare a meno di integrarsi con quello della Storia del diritto romano; che, diffusasi in tutta l'Europa moderna come risposta alla esigenza di storicizzare l'esperienza giuridica romana e, al contempo, di porre in opportuna luce le trasformazioni istituzionali, appare oggi — in una con le Istituzioni — disciplina integrante l'insegnamento romanistico fondamentale.

Vengo all'ultimo aspetto: quale è adesso (e quale potrebbe essere nel futuro immediato) il ruolo di una disciplina storica, quale è il corso di Istituzioni di diritto romano, nella cultura del giurista? A mio avviso, è necessario, nell'ordinamento attuale degli studi giuridici in particolare, ricordare che il titolo di laurea costituisce l'attestato di una preparazione critica, in grado cioè di arricchirsi e adeguarsi alle nuove forme e ai nuovi contenuti delle norme: al di qua di tale obiettivo le Università non farebbero che creare tecnici di breve durata, difficilmente compatibili con i compiti del domani. Se questo è credibile, è anche vero che le Istituzioni di diritto romano sono tra le discipline capaci di stimolare il senso critico del giurista: sia perché seguono per più di un millennio il rapporto società/diritto su temi primari (quali la persona, i beni, la difesa privata, la famiglia e così via), mostrando il gioco di azione e reazione tra realtà e norme, sia perché l'esigenza di sistemare la molteplicità delle decisioni in principi teorici — esigenza presente nella giurisprudenza romana e nella cultura degli interpreti che su di essa ha operato per due millenni — può ancor oggi suggerire al giurista il senso critico delle soluzioni normative e delle sistematiche che ne scaturiscono.

Prof. Generoso Melillo

Gli studenti lavoratori chiedono...

Continuano a chiamarci gli studenti lavoratori.

Ci chiedono di fare da tramite verso la Facoltà affinché si istituiscano corsi serali per lavoratori e sia data loro inoltre la possibilità di sostenere gli esami di pomeriggio. Stiamo raccogliendo le adesioni su questa proposta prima di presentarla al Preside. Gli interessati possono telefonarci al 446654 comunicando il nome, il numero di matricola ed il recapito telefonico.

Novità per l'anno che verrà

Quale altra novità si nasconderà dietro la rinnovata facciata della nostra Facoltà? Vi chiederete perplessi. E fate bene! Una prima novità, infatti, la si apprende già nello scorrere le bacheche al primo piano. In bella mostra spicca un grosso manifesto, di un giallo piuttosto spento, il quale informa gli esterrefatti studentelli che il progresso (finalmente!) è giunto anche da noi.

Signori e signore, al cigliante marchingegno per la validazione delle nostre prenotazioni con ricevuta, dal 12 ottobre si è sostituito il computer.

« E se la macchina si guasta? » vi chiederete con terrore.

No comment. Tanto non c'è neanche ricevuta...!

E sai che gioia, poi, per il malcapitato addetto che dovrà « indottrinare » miriadi di prenotandi senza alcuna pratica con i computer!?

Un vantaggio, comunque sia, lo avremo: non vedremo più foglietti volanti esposti al rischio di una folata di vento birichina o all'umana disattenzione.

Per gli esami non c'è problema: potrete sostenerli in tutta tranquillità tra ottobre, novembre, gennaio, febbraio, maggio, giugno e luglio. Ho dimenticato qualcosa? Oh sì, ma non è nulla di importante: l'anno accademico si chiuderà solo un mese prima. Pensate, potrete rischiare di uscire fuori corso per soli trenta miseri giorni. È il brivido dell'imprevisto... Non allarmatevi troppo però: in compenso potrete seguire, per i corsi dal secondo anno in poi, tutte le lezioni in Centrale in maniera consecutiva, per tre giorni alla settimana, dalle nove alle quattordici.

Sembra, inoltre, che qualcosa si sia mossa nello scorso Consiglio di Facoltà ad opera dei nostri rappresentanti. La richiesta di ripristinare l'appello di marzo non ha visto però concordi tutti i docenti. La maggioranza (tra cui i Prof. Piazza, Ajello e Rascio) hanno optato a favore ostacolati da qualche spirito ribelle (tra cui il Prof. Campobasso). Il Preside ha assicurato che la proposta sarà messa ai voti prossimamente.

La questione tesi, invece, è stata demandata ad una apposita commissione composta da tre docenti ed uno studente (il nostro rappresentante Sergio Ceraso) che aggiornerà anche l'iter procedurale. Tra le proposte: ogni professore non dovrà dare più di un massimo di trenta tesi.

Renata Mazzaro

Meno appelli più proteste

Sarà l'estate che ritempra gli animi restituendoci tutti più vivaci, o forse sarà il nervosismo per il lavoro che ricomincia, il fatto è che allo scoccare del 1° ottobre la Facoltà va in fermento. Due anni fa la fiera da distruggere era la famigerata Finanziaria, l'anno scorso la riduzione degli appelli era sulla bocca di tutti. Visto il successo della passata stagione quest'anno si replica. Chiaramente con qualche aggiustamento sul tiro della polemica. A quanto pare gli studenti hanno ormai accettato che di appelli, da dicembre a marzo, ce ne debbano essere soltanto due (ricordate invece che cagnara l'anno scorso? Questo la dice indiscutibilmente lunga sulla nostra stoffa di rivoluzionari in erba. Pessima stoffa). Il problema quest'anno sembra essere incentrato su quali dei quattro appelli debbano essere eliminati. Dicembre è dato dagli ultimi bollettini medici ormai in istato di morte acclarata, mentre marzo trovansi in coma irreversibile. Insomma, per il momento gli appelli dovrebbero esserci esclusivamente a gennaio e febbraio. Ancora durante la gestione del tacchino, insomma.

I nostri rappresentanti in Consiglio di Facoltà stanno per fortuna muovendosi, pare che le ultime riunioni siano state particolarmente combattute (a quanto ci dicono uno dei più strenui sostenitori dello status quo sembra essere il Prof. Campobasso). Insomma la situazione potrebbe rendersi ancora fluida.

Un paio di riflessioni sono a questo punto obbligatorie: innanzi tutto dai dati forniti dal Centro Elettronico Amministrativo di questa Università, relativi al periodo maggio 1986/aprile 1987 i mesi più « gettonati » dagli studenti sono stati: Luglio con 6.492 esami; Marzo con 4.185; Giugno 3.926; Ottobre 3.738 e così via fino al mese di Gennaio nel quale sono stati sostenuti solo 885 esami e cioè solo 1/5 di quelli sostenuti a marzo. Ad una sensazione

che derivava dal solo intuito, si aggiunge una certezza messa nero su bianco dalla stessa Università. E allora, ci chiediamo, perché stabilire questa originale ripartizione degli appelli?

A me, in tutta sincerità, sembra che questa ultima mossa faccia parte di un disegno più organico di accelerazione della selettività. Intanto non capisco ancora la ragione dell'eliminazione dell'appello di dicembre. Dico che dovrebbe facilitare la frequenza: l'argomento è di dubbia consistenza, dato che la lezione seguita non può in alcun modo agevolare né sostituire la mole di studio richiesta per un esame. Insomma, seguire un corso nulla aggiunge e nulla toglie (nella stragrande maggioranza dei casi) al programma che deve essere meticolosamente svolto sulla base del libro di testo. Eliminare un appello, peggio ancora due, comporta solo una dilazione nello studio che solo da chi già ne era intenzionato viene riempita con la frequenza dei corsi.

Chi non aveva intenzione di seguire, ahimè molti dei 21.000 colleghi iscritti, si ritroverà soltanto a rigirare il testo tra le mani. Insomma, seguire un corso o approfondire un programma è e deve essere una libera scelta che non può e non deve compromettere chi invece preferisce badare più alla quantità che alla qualità.

Trattasi di scelte individuali non modificabili con atti di imperio. Esistono Facoltà di Giurisprudenza dove si tengono 12 appelli l'anno e questo non sminuisce assolutamente il prestigio delle Lauree ivi conseguite; Bari, per citarne una.

Ma se proprio questa decurtazione si impone, e ancora si cerca un motivo plausibile, che almeno sia fatta ponderando per bene ogni pro ed ogni contro.

E i dati che vi abbiamo fornito ci sembrano eloquenti.

Ivan Scalfarotto

La mobilitazione degli studenti

« Il Comitato di Iniziativa Studentesca della Facoltà di Giurisprudenza intende esprimere la sua contrarietà alla attuale collocazione degli appelli di esame nelle sessioni autunnale e straordinaria; tale collocazione, infatti, impedisce agli studenti di sostenere prove di esami sia nel mese di dicembre sia in quello di marzo, periodi tradizionalmente dedicati dagli studenti agli esami.

Il Comitato intende avviare nei prossimi giorni una attività di informazione e di mobilitazione studentesca tesa ad ottenere una distribuzione degli appelli di esame più vicina alle reali esigenze degli studenti ».

Giurisprudenza in breve...

Ancora De Rotatione...

Anche per quest'anno, per le cattedre sdoppiate, alla prima cattedra sono assegnati gli studenti compresi nel gruppo di lettere A-L, alla seconda quelli compresi nel gruppo M-Z.

Per le cattedre triplicate alla prima gli studenti le cui iniziali rientrano nel gruppo O-Z; alla seconda gli studenti compresi nel gruppo di lettere A-D; alla terza quelli del gruppo E-N.

Iscrizione al fuori corso

L'iscrizione deve essere presentata entro i termini previsti per l'iscrizione degli studenti in corso e comunque non oltre il 31/3/89. I vaglia per le tasse si devono ritirare in segreteria e l'importo da versare corrisponde per il I fuori corso a L. 164.750 più L. 7.000 per la soprattassa annuale degli esami di profitto (idem anche per il II fuori corso). Per il III, IV, V e VI anno fuori corso a L. 274.750 più la soprattassa annuale per gli esami di profitto. Al VII anno fuori corso si pagano L. 298.750 a cui si aggiunge sempre la soprattassa di L. 7.000.

Per gli anni fuori corso successivi la tassa aumenta del 10% di quella dell'anno precedente. Per gli studenti fuori corso lavoratori, invece: L. 70.750 (I); L. 82.750 (II); L. 97.150 (III); L. 111.550 (IV); L. 125.950 (V), anche qui si aggiunge la soprattassa per gli esami di profitto. Per gli anni di fuori corso successivi al quinto, l'importo totale delle tasse di fuori corso aumenta di L. 14.400 per ogni anno.

In cerca... d'autore

Non sarà mai semplice riuscire a trovare il Prof. Varrone in Istituto. Il docente di Diritto d'autore è, infatti, impegnato a Roma al Consiglio di Stato. Non vi rimane che attendere una seduta d'esame.

Aule studio

Aula studio c'è? Per ora solo la solita ed affollata Aula G. O meglio: ciò che rimane dell'aula... dopo il taglio salomonico in due metà.

Un « vagone » in Centrale

Nell'atrio della Centrale qualcosa di mastodontico, simile a un vagone ferroviario, attirerà la vostra attenzione.

L'opera accoglierà le « persone » del personale di servizio sostituendo il semplice ma pur funzionale gabbietto di metallo.

Suvvia, non state lì impalati a chiedervi « Chissà quanto sarà costato... ». E tutto compreso nel programma di rinnovo make-up della nostra Augusta Facoltà.

Bagni ristrutturati

Ancora per poco e poi anche il vostro bisogno più nascosto troverà soddisfazione. Sono terminati, infatti, i lavori di ristrutturazione dei bagni all'interno del cortile della Centrale anche se ancora non sono aperti al pubblico.

Gli immatricolati

Che siano le novità informatiche o la Facoltà rimessa a nuovo ad indurre tanti aspiranti giurisperiti ad ingrossare le file dei neo-immatricolati? Al 5 ottobre, infatti, sono 1.262 coloro che hanno optato per Giurisprudenza.

Quanti di loro si saranno iscritti per calcolo e quanti per passione? Bisogna tener presente però, che non tutti i calcoli a volte riescono. Non iscrivetevi, quindi solo per ripiego...

Renata Mazzaro

Cerco colleghi

• Cerco colleghi (studenti lavoratori) per organizzare preparazione esami giuridici. Tel. dalle 19,00 alle 21,00 tutti i giorni al 7416265.

• Studente in Giurisprudenza cerca colleghi scopo studio esame Economia Politica I Cattedra. Non si richiede disponibilità dei testi. Rivolgersi a Marcello. Tel. ore pasti al 7375184.

• Cerco collega serio/a e volenteroso/a per preparare insieme esame di Procedura Civile da dare a Novembre o Gennaio. Chiedere di Vito. Tel. ore pasti al 340760.

Tutti i corsi del primo anno

Ancora una volta ci occupiamo nel nostro giornale delle « matricole », termine con il quale si vogliono indicare, non necessariamente in modo canzonatorio ma anzi amichevole, gli studenti del primo anno o i cosiddetti neoiscritti.

Riteniamo infatti che essendo nuovi adepti di questo complesso e caotico « universo universitario » costituiscono, in

questo momento, la fascia dei nostri lettori che più ha bisogno di informazioni e notizie.

Così, con la gentile collaborazione di alcuni docenti cerchiamo di introdurre i singoli corsi, tentando un primo approccio con le materie da studiare al primo anno dei sette corsi di laurea delle Facoltà di Scienze.

Corso di laurea in Scienze Geologiche

Chimica Generale

Il corso viene normalmente svolto in circa 65-70 ore di lezione e 10-12 ore di esercitazioni numeriche. Alla fine del corso un pomeriggio sarà dedicato ad una dimostrazione collettiva di alcuni esperimenti classici della chimica corredati dalla proiezione d'un filmato didattico. Il programma del corso è del tutto analogo a quello degli altri corsi propedeutici di Chimica della Facoltà di Scienze; una certa enfasi sarà rivolta alla chimica organica, alla radiochimica ed agli stati di aggregazione della materia. La frequenza assidua alle lezioni e una partecipazione attiva alle esercitazioni è fortemente consigliabile soprattutto per coloro che hanno una modesta cultura scientifica di base o una scarsa familiarità con i fondamenti della chimica. Particolari difficoltà che emergono durante il corso possono essere affrontate insieme con il docente durante il normale orario di ricevimento. L'esame si articola in una prova scritta, prevalentemente dedicata allo svolgimento di esercizi numerici, ed una prova orale immediatamente successiva. Sedute d'esame si tengono tutti i mesi eccetto agosto, novembre e aprile. C'è un'ampia possibilità di scelta per il libro di testo, anche in relazione alla preparazione specifica dello studente. Sono da escludere comunque libri dedicati a studenti di altre facoltà come medicina, agraria e ingegneria.

Prof. Giovanni Maglio

Geografia

L'insegnamento di Geografia del corso di laurea di Scienze geologiche ha un suo preciso significato: quello di dare allo studente solide basi specifiche per inquadrare e affrontare gli studi successivi.

La Geografia è una scienza di sintesi: assimila concetti e risultati di varie discipline per poi fonderli tra loro attraverso proprie osservazioni; in pratica, consegna una visione d'insieme di tutte le componenti del pianeta Terra

e dei fenomeni che l'animano.

Conseguentemente il campo di studio risulta essere piuttosto esteso e come tale deve essere necessariamente ripartito in branche a orientamento specifico per non incorrere nel sospetto di « guazzabuglio enciclopedico » come la definì Carlo Ritter agli inizi del secolo scorso nel suggerirne criteri e compiti.

La Geografia che sarà oggetto di studio per i futuri geologi interessa prevalentemente le scienze della Terra con riferimenti a discipline che ne completano la visione dei fenomeni e ne favoriscono la comprensione.

Il corso di Geografia, semestrale, si divide in tre parti: Geografia matematica, Geografia regionale, Geografia applicata.

Nella Geografia matematica viene analizzato il pianeta Terra come corpo celeste: la sua collocazione nell'ambito del sistema solare, la genesi, l'evoluzione, i movimenti, le loro conseguenze. Si analizzano anche i parametri dimensionali del pianeta e i sistemi convenzionali usati per orientarsi nello spazio e nel tempo.

La Geografia regionale viene differenziata per praticità in Geografia della Terra fluida e Geografia della Terra solida e analizza i fenomeni che investono l'atmosfera, l'idrosfera e la litosfera. Questa ultima parte, in particolare, anticipa concetti che saranno poi ampiamente ripresi negli insegnamenti specifici degli anni seguenti.

La Geografia applicata si sofferma nel campo della rappresentazione della superficie terrestre: proiezioni geografiche e rilievo del territorio cui segue una parte pratica che si interessa della lettura e interpretazione delle carte geografiche e topografiche. Questi argomenti sono prevalentemente trattati nell'ambito delle esercitazioni.

Il consiglio più concreto che si possa dare allo studente è quello di seguire assiduamente le lezioni e le esercitazioni del corso.

Quali gli errori nei quali si può facilmente incorrere nella preparazione di questo esame? Sono essenzialmente due, entrambi di carattere metodologico.



Geologia

Il primo, il più diffuso, è quello di sopravvalutare le proprie conoscenze di origine scolastica: i più hanno studiato le scienze della Terra nell'ultimo anno di scuola superiore. Molti ritengono che sia sufficiente ripassare concetti già appresi su un testo scolastico che non è più adatto alla loro nuova collocazione culturale con la conseguenza di ottenere risultati spesso deludenti in sede di esame.

L'altro, più deleterio, è quello di mnemonizzare concetti e fenomeni limitandosi al « come » essi si presentano o si verificano e non soffermandosi a ricercarne il « perché ». È un errore metodologico piuttosto serio che tra l'altro richiede stress ed energie mentali non indifferentemente e che conduce sistematicamente a prove di esame scadenti.

Se affrontato col giusto impegno, l'apprendimento della Geografia condurrà a belle soddisfazioni personali e aiuterà non poco nella preparazione dei futuri esami professionali.

Prof. Ernesto Cravero

Istituzioni di Matematiche

Scopo principale di un corso

di Istituzioni di Matematiche è quello di fornire agli studenti i necessari strumenti tecnici, ma anche metodologici, per lo studio delle altre discipline. Se da un lato, quindi, si dà, nel corso, vasto spazio alla parte più propriamente esercitativa, sorvolando sulle dimostrazioni più complesse e artificiali di alcuni teoremi, dall'altro si ritiene fondamentale, per la formazione di una personalità scientifica, educare lo studente ad un corretto uso del linguaggio scientifico, ad una chiara definizione degli oggetti e delle proprietà da studiare, alla capacità di analizzare sotto quali ipotesi una certa tesi sussiste.

La parte centrale del corso è basata sullo studio delle funzioni reali di variabile reale (limiti, continuità, calcolo differenziale, integrazione). Ampio spazio viene dato anche all'algebra lineare, alla geometria analitica ed alle serie numeriche. Si cerca inoltre di dare qualche informazione sulle problematiche relative alle funzioni di più variabili reali, agli sviluppi in serie, alle equazioni differenziali, alla programmazione.

Il corso può essere agevolmente seguito da studenti (in

genere pochi) forniti di una buona preparazione dalla scuola media superiore. In particolare si ritiene opportuna una buona conoscenza delle nozioni elementari di teoria degli insiemi, degli insiemi numerici (naturali, interi, relativi, razionali, reali e complessi), delle nozioni fondamentali di trigonometria, dello studio delle equazioni e disequazioni di I e II grado. Su tali argomenti viene comunque fatta una breve panoramica all'interno del corso.

La struttura semestrale del corso è da un lato vantaggiosa in quanto permette di concentrarsi, nell'ambito di ogni semestre, sullo studio di due sole discipline e di affrontare lo studio della Fisica in possesso delle opportune conoscenze matematiche, ma anche pericoloso in quanto i tempi di assimilazione sono estremamente ridotti e le possibilità di recupero scarse.

Prof. Lucio Parlato
Professore Associato di
Istituzioni di Matematiche
(Sc. Geologiche - 2° gruppo)

Corso di laurea in Matematica

Algebra

Il corso di Algebra, così come tenuto nel corso di laurea in Matematica dell'Università di Napoli, è, a mio avviso, un corso formativo, non solo perché vi sono date le nozioni basilari della teoria degli insiemi e della teoria delle strutture algebriche (base comune di quasi tutti gli insegnamenti successivi), ma soprattutto perché lo studente viene indirizzato ad un alto livello di astrazione e di ragionamento puro, presente in pochi altri insegnamenti.

Proprio in virtù di tale astrazione, lo studio dell'Algebra non presuppone una conoscenza preventiva di base, per cui è accessibile a qualsiasi studente, anche non proveniente da liceo scientifico.

Prof. Francesco de Giovanni

Analisi Matematica

Il professor Guido Trombetti è Ordinario di Analisi Matematica I alla Facoltà di Matematica, e presidente dello stesso corso di laurea.

« Il bagaglio di prerequisiti di matematica elementare (diseguazioni, trigonometria che si suppone siano già stati trattati nella scuola superiore) è in genere richiamato solo brevemente nel corso. È comunque indispensabile una frequenza assidua fin dai primi giorni.

Il corso di Analisi Matematica I si impenna sullo studio delle funzioni di variabile reale; in tale ambito è di fondamentale importanza (per

tutto il corso di studi) il concetto di limite. I capitoli tradizionalmente svolti nel corso di Analisi Matematica I sono:

Numeri reali;
Funzioni di variabile reale;
Limiti di funzioni di variabile reale;
Calcolo differenziale;
Integrale definito di una funzione di variabile reale;
Serie numeriche.

Lo svolgimento dei capitoli viene talvolta rinviato al successivo corso di Analisi Matematica II ».

Fisica

I Corsi di Fisica generale I per il corso di laurea in matematica sono 3 e sono tenuti rispettivamente dai docenti F. di Liberto (3° gruppo), E. Perillo (2° gruppo), G. Monroy (1° gruppo). Nonostante la suddivisione in gruppi, i tre corsi vengono svolti con identiche modalità: ossia i programmi sono gli stessi, uguali i libri di testo consigliati, e, compatibilmente con le esigenze degli altri corsi, essi hanno luogo in aule diverse, ma con lo stesso orario. Pertanto anche la commissione di esami è la stessa e gli studenti sostengono l'esame con uno qualsiasi dei docenti della commissione, indipendentemente dal loro gruppo di appartenenza.

Il corso è diviso in due parti: la Meccanica e la Termodinamica. In Meccanica vengono dati i concetti fisici basilari di massa, forza, leggi del moto, leggi di conservazione, che forniscono gli strumenti per risolvere problemi sulla gravitazione e fare semplici

considerazioni sul moto dei corpi rigidi. Nella parte di Termodinamica vengono dati i principi ed infine viene introdotto il concetto di entropia. Naturalmente questa presentazione del programma dei corsi non è assolutamente completa; per coloro che fossero interessati ai dettagli i programmi degli anni passati (che sono sostanzialmente invariati da un anno all'altro) si possono trovare presso il Dipartimento di Matematica.

Nell'affrontare un corso di fisica a livello universitario è, a mio avviso, indispensabile che gli studenti assumano un atteggiamento il più possibile critico. Con questo intendo dire che, poiché la fisica studia il comportamento dei fenomeni naturali, è indispensabile sviluppare delle curiosità nei confronti del mondo circostante e ripercorrere per così dire il cammino storico ponendosi, per esempio degli interrogativi sul moto dei corpi così come fecero Galilei e Newton. Un grande aiuto in questo senso può essere la lettura sistematica di riviste di divulgazione scientifica, quali se ne possono trovare diverse in edicola, che servono anche a sviluppare le conoscenze scientifiche allargando il quadro culturale. Nello stesso tempo è indispensabile che gli studenti abbiano un atteggiamento critico durante la lezione ponendo continuamente questioni, altrimenti quest'ultima diventa soltanto il luogo dove andare a prendere passivamente appunti. A questo proposito voglio aggiungere che l'abitudine che hanno la maggior parte degli studenti che frequentano le lezioni, di



Atrio di Scienze - Mezzocannone

abbandonare l'aula al momento in cui iniziano le esercitazioni, è, secondo me, una delle più controproducenti perché è proprio durante l'ora di esercitazioni che si discutono i problemi più interessanti.

A conclusione di questa

breve presentazione dirò che il corso di fisica risulta mediamente molto difficile per gli studenti di matematica e pertanto è indispensabile stabilire un contatto il più possibile assiduo con i docenti.

Prof. Gabriella Monroy

Corso di laurea in Fisica

Analisi Matematica

I Prof. Luciano Carbone e Angelo Alvino sono ordinari di Analisi Matematica I, entrambi, ricercatori nel settore del calcolo delle variazioni.

« Obiettivo del corso di Analisi Matematica I per Fisica è fornire i modelli essenziali e i primi concetti fondamentali dell'Analisi a partire dai numeri reali e dalle loro peculiari proprietà fino alle nozioni di limite, derivate, serie, integrali, nella maniera più adeguata possibile alle esigenze di una scienza largamente applicata quale la Fisica ».

Prof. Luciano Carbone

Esperimentazioni di Fisica

Il professor Mario Romano tiene il corso di Esperimentazioni di Fisica I presso il Corso di Laurea di Fisica.

È membro dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e svolge attività di ricerca nel campo della fisica nucleare.

Il corso di Esperimentazioni di Fisica consiste nello studio della problematica degli errori nella misura fisica dovuto a caratteristiche insite negli strumenti.

La prima parte del corso permette una familiarizzazione con la probabilità e la sta-

tistica applicata (parte teorica) e la seconda parte in esercitazioni di laboratorio per la conoscenza della meccanica e della terminologia, per passare così dai dati sperimentali alle funzioni.

Il corso si divide quindi in due semestri il primo dei quali consiste in lezioni teoriche in aula e termina con una prova che permette di essere ammessi agli esperimenti di laboratorio nel secondo semestre.

« Il nostro corso è atipico poiché nella seconda parte bisogna applicare ciò che si è appreso nella prima. È molto importante quindi seguire bene tutto il corso » consiglia il professor Romano. « La difficoltà sta proprio nel fatto che lo studente apprenda non solo la teoria ma sappia orientarsi soprattutto a livello di problematica fisica concreta ».

I servizi relativi ai Corsi di Laurea di Geologia, Matematica e Fisica sono a cura di Adelaide Malone



Mezzocannone 16 - Il piano

Corsi di Laurea in Scienze Biologiche e Naturali

Botanica

Il professor **Paolo De Luca** docente di Botanica I a Scienze Biologiche e Scienze naturali della materia che insegna dice:

« Il programma di Botanica I di Scienze Biologiche comprende, in realtà, argomenti di Biologia generale.

Io consiglio di sostenere l'esame di Chimica generale e se è possibile anche quello di Chimica organica prima di Botanica.

Il corso prevede anche lo svolgimento di esercitazioni che, però, sono facoltative, ma consigliabili agli studenti.

L'esame consiste solo in una prova orale.

Per Scienze naturali il programma è uguale a quello che a Scienze Biologiche si divide in Botanica I e Botanica II.

Chimica Generale

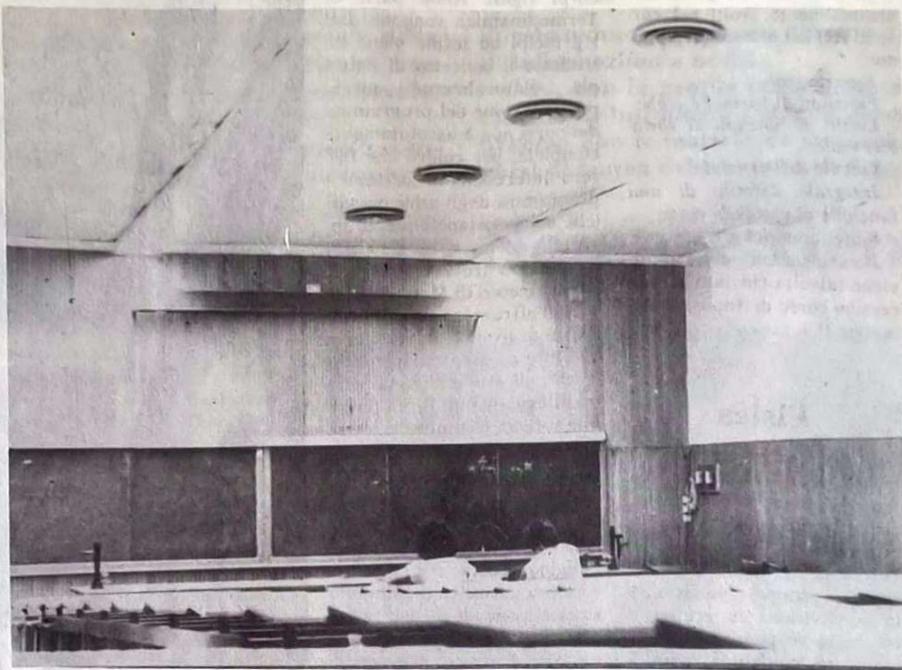
Laureatosi nel 1976, dopo aver svolto varie attività di ricerca in America ed in Giappone, è diventato da poco docente associato di Chimica generale ed inorganica.

È studioso nel campo della Chimica bioinorganica che studia l'integrazione tra metalli e materiale biologico.

Parliamo del professor **Pavone** che insegna a Scienze Biologiche. Egli definisce la Chimica generale ed Inorganica una materia molto difficile: « presenta concetti che richiedono molto tempo per essere assimilati ».

« È importante che gli studenti seguano il corso per intero. Infatti, ogni anno, dopo le vacanze di Natale, si verifica un calo di presenze alle lezioni, proprio quando gli argomenti diventano più difficili. Questo atteggiamento è sbagliato perché, nel momento in cui lo studente studierà da solo la materia, incontrerà maggiori difficoltà.

Durante il corso che è annuale io faccio svolgere agli studenti dei compiti che, se risultano buoni, consentono di sostenere direttamente la prova orale; altrimenti l'esame pre-



Scienze. Laboratori

vede anche una prova scritta.

Ma questa non è una prassi comune a tutti i docenti.

Io intendo instaurare con gli studenti un rapporto amichevole, sono sempre disponibile per dare loro consigli, ma spesso il mio invito non viene accolto ».

Fisica

« Io cerco di spiegare ai miei studenti prima di tutto il ruolo della fisica per il biologo » — afferma il prof. Mancuso, docente di Fisica a Scienze Biologiche.

« Infatti gli sviluppi della Biologia richiedono anche la conoscenza di questa materia. La materia non è tra le più facili ma le difficoltà degli studenti sono dovute principalmente al fatto di non possedere buone basi scolastiche di questa disciplina. L'esame prevede una prova scritta ed una orale.

Se si segue il corso con costanza allo studente non sarà difficile superarlo ».

Istituzioni di Matematiche

I corsi di Istituzioni di Matematiche della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali so-

no rivolti agli studenti che scelgono di studiare materie scientifiche diverse dalla sola matematica.

Essi hanno lo scopo di aiutarli ad acquisire dei concetti matematici fondamentali indispensabili per tutte le discipline scientifiche ed a potenziare nello stesso tempo le loro capacità di ricerca,

di analisi, di sintesi, di inventiva.

Non sono corsi facili per vari motivi, ne elenco qualcuno:

1) Occorre in breve tempo assimilare quanto più possibile vari concetti necessari per le altre discipline, essi saranno tuttavia ancora insufficienti, ed ecco l'importanza per

lo studente di sviluppare la capacità di andare avanti autonomamente.

2) Spesso la preparazione scolastica è complessivamente lacunosa e frammentaria, quindi è richiesta da parte dello studente un chiaro interesse e una forte determinazione a seguire gli studi scelti, per vincere così le prime difficoltà.

3) Non sono molte al primo anno le occasioni per verificare una immediata applicazione dei concetti matematici, occorre quindi pazientare e non concludere affrettatamente che la matematica è inutile.

4) Purtroppo c'è ancora nell'aria l'idea che per studiare biologia, geologia, ecc... la matematica non è proprio necessaria, allora qualche studente, pur non volendo studiarla, pur non avendola mai studiata, pensa di iscriversi lo stesso ad un corso di laurea della Facoltà di Scienze M.F. e N., trovando così ovviamente delle inaspettate difficoltà.

Concludo dicendo che gli studenti impegnati e motivati trovano in genere da parte dei docenti disponibilità di aiuto e di confronto.

Gli studenti stessi, d'altra parte, hanno anche la possibilità e la capacità di stimolare i docenti per un insegnamento che può certamente migliorare anche grazie a loro.

Prof. Laura Castellano

Abbonatevi

C.C.P. N° 16612806

Intestato ad ATENEAPOLI

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitori ordinari:	50.000
sostenitori straordinari:	200.000

Corso di Laurea in Chimica Industriale

Chimica Generale

« I Corsi di chimica e chimica industriale del primo anno sono semestrali. Nel primo semestre che inizia ad ottobre si tengono quelli di Istituzioni di matematica I ed Esercitazioni di matematiche I. A marzo, invece partono i corsi di Fisica, Chimica ed Esercitazioni di preparazioni chimiche I.

Questa divisione è stata stabilita per rendere più agevole lo studio delle varie materie » è quanto ci dice il professor **Sirigu** docente di Chimica generale ed inorganica

a Chimica industriale. « I corsi di matematica — eglicontinua — si svolgono prima di quelli di chimica perché agli studenti occorre avere una base di nozioni matematiche prima di affrontare lo studio della chimica e della fisica.

Per quanto riguarda, in particolare, i corsi di chimica generale ed inorganica e quello di esercitazioni di preparazioni chimiche sono formalmente distinti l'uno dall'altro, ma praticamente sono in-

tegrati fra loro. Pertanto, si consiglia agli studenti di preparare insieme i due esami e sostenerli contemporaneamente.

Per ognuno dei due corsi sono previste sei ore di lezioni settimanali. Durante le lezioni gli studenti svolgono delle esercitazioni numeriche e dei veri e propri compiti scritti che possono servire come orientamento per la valutazione finale, nonché delle esercitazioni pratiche ».

I servizi relativi ai Corsi di Laurea di Scienze Biologiche, Scienze Naturali e Chimica Industriale sono a cura di Fiorella Montano

Un saluto dal Preside

In occasione dell'inizio del nuovo anno accademico, abbiamo chiesto al Preside della Facoltà, **Giuseppe Cuomo**, di illustrare in maniera generale le difficoltà e le finalità dell'intero corso di studi.

« Agli studenti che si accingono ad iscriversi alla facoltà di Scienze Politiche per il nuovo anno accademico porgiamo un benvenuto. Le statistiche dicono che le immatricolazioni a questa facoltà sono sempre in numero crescente. Questo è un dato che se da un lato può far piacere a chi ha la responsabilità di portare avanti la facoltà, in quanto nella stima sociale l'istituzione viene valutata positivamente dagli studenti, diventa invece un dato su cui debbono molto riflettere i giovani che si accingono agli studi perché questo significa che aumenteranno i laureati nel settore e la concorrenza per la loro collocazione sul mercato del lavoro. Sono aspetti su cui il giovane deve porre la sua attenzione non quando è alla fine degli studi, ma quando vi si accinge.

Bisogna che ogni giovane sappia che il suo futuro di professionista dipende dalla serietà e dall'impegno col quale conduce i suoi studi. Io non consiglierò a nessuno di studiare in funzione dell'esame; quindi impegno e serietà, informazione e preparazione.

Informazione e preparazione proiettate in una visione che può anche essere amara ma realistica e cioè: difficilmente si troverà collocazione dopo la laurea in questa città o nel Mezzogiorno. Le statistiche demografiche ci danno un indice di natalità contratta nel centro-settentrione e a ritmi non invariati nel Mezzogiorno; le statistiche dell'ISTAT ci danno una disoccupazione del Mezzogiorno pari al doppio di quella esistente nel centro-Nord. Tutto ciò comporta che necessariamente la preparazione deve essere a respiro nazionale se non addirittura, per alcuni indirizzi, a dimensione europea.

La lettura dei giornali, l'ascolto radio-televisivo, partecipazioni a manifestazioni culturali, vanno scelti e selezionati in questa ottica; in particolare la lettura delle pagine economiche.

Ultima segnalazione, la laurea in Scienze Politiche apre strade diverse da quelle tradizionali e quindi, fatta eccezione per quanti preferiranno l'indirizzo politico-amministrativo, bisogna rompere la spirale; la laurea in Scienze Politiche = posto stabile.

Questa laurea significa professionalità, quindi volontà. Chi la consegue deve misurarsi professionalmente sul mercato del lavoro.

Mi rendo conto di essere venuto meno ai canoni tradizionali di saluto, di benvenuto ma sono fermamente convinto che ai giovani, sia per la loro maturità, sia per il loro senso di responsabilità, va detto interamente la verità.

Queste parole possono oggi non essere condivise, ma con il passare degli anni si comprenderanno gli intenti di chi, forte della propria esperienza di vita, ha il dovere di parlare con lealtà e chiarezza ».

a cura di Mariuccia Manganelli

Riecco a noi la cattedra di Amministrativo

A proposito di ritorni a casa, tornato anche al prof. **Glejjeses** docente di Diritto Amministrativo. Incaricato di Diritto degli enti locali presso la facoltà di Giurisprudenza, docente di Diritto Processuale e amministrativo e infine docente di Diritto regionale presso la nostra facoltà.

Dopo tre anni di assenza torna a Scienze Politiche nella veste di docente di Diritto Amministrativo.

Professore, come sarà quest'anno accademico per Diritto Amministrativo?

« Il libro di testo adottato è un classico della materia, l'autore è Sandulli. È un importante testo che chiunque dovrebbe avere a portata di mano. Per quanto riguarda la parte speciale vorrei trattare l'argomento sull'« Evoluzione dell'economia locale » con riferimenti alla riforma già in atto della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Oltre al corso terrò delle esercitazioni sulle circoscrizioni comunali. Agli studenti che seguiranno il mio corso consiglio un assiduo studio sul manuale, integrato dalle esercitazioni e dai seminari.

Diritto Amministrativo è una materia che anche chi non ha scelto l'indirizzo amministrativo dovrebbe conoscere, visto che è presente in quasi tutti i concorsi banditi dallo stato ».

Un ultimo consiglio dettato dal prof. Glejjeses agli studenti, è l'aggiornamento e la conoscenza di altri testi di Diritto Amministrativo. Il docente riceve gli studenti nei primi tre giorni della settimana dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

Deborah Andreozzi

Il ritorno di D'Antonio

Inaspettato ma gradito è l'arrivo, o per meglio dire il rientro nella nostra facoltà del prof. **Mariano D'Antonio**, docente di Economia Politica prima a Napoli, e negli ultimi tre anni titolare di cattedra presso la facoltà di Economia e Commercio di Roma.

Professore, come mal questo improvviso ritorno?

« Sono mutati alcuni presupposti iniziali che mi avevano indotto ad trasferimento. La scomparsa dei professori Caffè e Vicarelli, la abnorme crescita numerica della Facoltà di Economia e Commercio di Roma che spesso obbliga i docenti ad un impegno didattico troppo gravoso che impedisce di studiare e svolgere altre attività, alcune note personali, mi hanno indotto a ritornare alla Facoltà di origine ».

Svolgere il ruolo di docente a Roma e a Napoli, qual è la differenza?

« Sia la città che l'università di Roma a me non sembrano qualitativamente differenti dalla città e dall'università di Napoli. Inizialmente ero dell'opinione che a Roma si stesse meglio e che valesse la pena di spostarsi. Un po' alla volta ho cambiato idea, però credo molto nella mobilità dei professori.

A mio avviso i docenti universitari non devono stare immobili in una facoltà per anni, a fossilizzarsi; bisogna evitare il rischio della burocratizzazione del lavoro universitario. L'università è un luogo in cui chi ci lavora deve essere disponibile al nuovo, deve comprendere le ragioni degli studenti, deve capire che il sistema di valori dei giovani cambia. La mia scelta fu dettata anche dall'esigenza di uscire dalla dimensione provinciale quale, a mio avviso, era ancora quella degli economisti di Napoli ».

Questi anni di assenza in che modo hanno inciso sulla persona e sul docente? Quale il rapporto con gli studenti romani?

« Ognuno di noi cambia, lo credo che anche in età matura quale la mia si debba sempre avere la curiosità di capire cose nuove. Il mio rapporto con gli studenti romani è stato molto simpatico; all'inizio erano un po' diffidenti verso il napoletano, tendevano a « sfroccolarmi », ma non mi hanno messo in imbarazzo, perché replicavo ai loro sfottò con altri sfottò ».

Ha qualche ricordo particolare, qualche aneddoto, o

comunque una curiosità da raccontare?

« Molti studenti seguivano il mio corso, basti pensare che gli iscritti superavano di gran lunga i cinquemila. Un vantaggio per me era che i ragazzi del I anno mi seguivano anche il II anno, quindi avevo un numero fisso di studenti con il quale era più semplice instaurare un dialogo particolare. Al II anno alternavo le lezioni con i seminari svolti da studenti che si offrirono spontaneamente, affidavo loro la lettura di alcuni saggi in lingua inglese o italiana. Un giorno organizzai un « duetto » tra uno studente di colore e una studentessa italo-canadese. Entrambi avevano avuto in lettura un saggio di due economisti anglosassoni che spiegavano la teoria delle aspettative razionali sotto forma di dialogo. I due studenti recitarono l'argomento in maniera brillante immedesimandosi negli autori assegnati ».

È vero che sarà sdoppiata la cattedra di Economia?

« La cattedra è già stata sdoppiata, ed è divisa, in ordine alfabetico tra me e il prof. **Marco Pagano** in due cinema differenti (il secondo cinema forse sarà l'Eden) ».

Economia politica è un esame del I anno, cosa consiglia ad una matricola che viene a seguire il suo corso?

« Un solo consiglio, ma molto importante: seguire con assiduità il corso senza saltare le lezioni. Lo studente che supera l'esame di economia politica deve essere in grado di leggere un articolo di giornale riguardante l'economia in modo corretto, devono sapersi orientare anche nei messaggi sciocchi e contraddittori dei mass-media. Mi rolo allo studente come cittadino consapevole di poter valutare e criticare gli orientamenti economici. Gli studenti non vanno bersagliati o intimiditi in sede d'esame. Sono convinto che solo i poveri di diritto abusano della propria autorità per bistrattare gli studenti, o comunque sono persone che non hanno ben capito la loro funzione ».

Cosa risponde a chi le chiede che cosa è, e a che cosa serve l'economia politica?

« L'economia politica è una scienza della società umana. Non è una scienza astratta ed i metodi formali dell'economia, l'uso della matematica, geometria ed analitica sono strumenti ».

Deborah Andreozzi

News news news

• Piccoli ritocchi ad alcuni piani di studio per l'anno accademico 1988/89; per l'indirizzo **Politico-Amministrativo**, nelle materie a scelta dello studente, troviamo aggiunti Diritto Ecclesiastico e Storia dei Partiti e dei Movimenti Politici; nelle materie a scelta dello studente, indirizzo **Politico Internazionale**, è stato aggiunto l'esame di Storia delle relazioni internazionali, mentre nell'indirizzo **Politico-Economico** l'esame di Economia e Politica Industriale sostituisce quello di Economia Aziendale.

• Il nuovo titolare della cattedra di **Diritto Pubblico** sarà la prof.ssa **Paola Bilancia** che sostituirà il compianto prof. **Mastromo**. La prof.ssa Bilancia terrà la seduta d'esame del 18 ottobre alle ore 10.

• I nuovi immatricolati al 4 ottobre erano circa 100.

• Sdoppiata la cattedra di Economia Politica: gli studenti saranno suddivisi per ordine alfabetico (A-L, M-Z), i corsi verranno svolti in due cinema differenti (Adriano e, forse, l'Eden) ed i corsi saranno tenuti rispettivamente dal prof. **Mariano d'Antonio** e dal prof. **Marco Pagano**.

• L'esame di **Storia Moderna**, erroneamente fissato per domenica 20 novembre, si terrà il giorno 21 alle ore 9,00.

Politica Economica e Finanziaria, si terrà alle ore 9 anziché alle 15,00 del giorno 24 ottobre.

L'esame di **Storia Contemporanea** (prof. Mendella) si terrà il giorno 20 ottobre ore 9,00; l'esame scritto di **Storia Contemporanea, indirizzo Internazionale** (prof. **Vita Colarizi**) si terrà il giorno 19 ottobre alle ore 9,30. L'esame di **Storia delle Dottrine Economiche** è anticipato al giorno 26 ottobre ore 10.

• Importante iniziativa della cattedra di **Statistica** che ha istituito una serie di colloqui pre-corso; gli studenti interessati potranno essere ricevuti dal docente e dai ricercatori secondo questo piccolo calendario: prof. **D. Piccola**, 21 ottobre (ore 15-17); 12 novembre (ore 9-12); dott.ssa **L. Forcellati**, 19 ottobre (ore 9-12), 9 novembre (ore 9-12); dott.ssa **M. Furmo**, 18 ottobre (ore 9-12), 8 novembre (ore 9-12).

Gli studenti potranno, inoltre, ritirare il programma dettagliato del corso presso l'Istituto Economico-Finanziario della facoltà (3° piano).

Roberto Alelli

I CORSI DEL PRIMO ANNO PRESENTATI DAI DOCENTI

Diritto Pubblico

Per un corso di Istituzioni di Diritto Pubblico la difficoltà maggiore è senza dubbio quella di circoscrivere l'ambito della materia. Occorre dire che la classica distinzione tra discipline pubblicistiche e privatistiche, fondata rispettivamente sul prevalere del momento dell'autorità o dell'autonomia, appare in gran parte superata. Al punto che si tende sempre più oggi a « relativizzare » la distinzione, riducendola ad un significato puramente descrittivo. In realtà è possibile ipotizzare una linea di demarcazione pubblica e privata degli insegnamenti giuridici sulla base di criteri contenutistici. Il settore privatistico include i rapporti tra i singoli soggetti e gli effetti giuridici che ne derivano ricadono perciò su questi ultimi e non — come nel caso del Diritto Pubblico — sull'intera società. Lo Stato interviene solo successivamente ponendo limiti alla libertà derivante dall'iniziativa dei soggetti, onde evitare che questa contrasti con l'interesse generale. L'intervento pubblico consente così che l'autonomia del singolo si svolga su un piano di parità e di effettivo coordinamento con quella degli altri privati.

Nell'ambito del Diritto Pubblico, invece, esistono situazioni e rapporti di tale rilevanza da richiedere particolari garanzie « istituzionali » ad opera dell'ordinamento. Questo, infatti, ne attribuisce la titolarità ai soli soggetti forniti di particolari requisiti formali (e che pertanto sono in grado di soddisfare meglio gli interessi loro affidati). La sfera del Diritto Pubblico è appunto caratterizzata dall'insieme di regole e poteri predisposti a questo scopo. In definitiva il principale obiettivo del Diritto Pubblico consiste nell'immediato soddisfacimento delle libertà comuni all'intera collettività nazionale.

Le materie disciplinate dal Diritto Pubblico, coprono un campo assai vasto: si pensi, ad esempio, al Diritto Internazionale e Comunitario, al Diritto Costituzionale, al Diritto Canonico ed Ecclesiastico, al Diritto Tributario, etc.

Esistono poi materie di confine, come il Diritto del Lavoro, che da matrice privatistica è venuto recentemente assumendo caratteri pubblicistici sempre più marcati. Per quanto riguarda la denominazione « Istituzioni di Diritto Pubblico » è evidente

che le discipline istituzionali rivestono sempre una funzione propedeutica allo studio di altre discipline aventi ad oggetto la trattazione delle stesse materie. Nel caso specifico, le « Istituzioni di Diritto Pubblico » fanno prevalentemente riferimento al Diritto Costituzionale e alle fonti costituzionali di altre discipline (tanto che si è proposto di mutarne la denominazione in « Istituzioni di Diritto Costituzionale » per designare il « nocciolo duro » della materia). Questo è tra l'altro il motivo dei ripetuti inviti agli studenti a munirsi fin dalle prime lezioni del testo scritto della Costituzione, la cui consultazione consente di evitare il rischio di una preparazione puramente mnemonica. D'altra parte la vastità della materia non permette una designazione « secca » dei testi d'esame. Questo è il motivo di un ampio ventaglio di testi lasciato alla libertà di scelta degli studenti. A ciò deve aggiungersi l'integrazione del corso di base attraverso seminari ed esercitazioni da svolgersi con la partecipazione attiva degli allievi (ad esempio mediante la preparazione di « tesine » su argomenti di viva attualità da discutersi alla presenza del professore e dei suoi collaboratori). Questo tra l'altro mi sembra un metodo eccellente per recuperare l'handicap iniziale rappresentato dalle diverse scuole di provenienza, essenziale al riguardo il frequente scambio di opinioni con i professori anche al di fuori degli orari di ricevimento, in tal modo la conoscenza reciproca servirà non solo ad approfondire i molti temi del corso ma anche a sdrammatizzare la prova d'esame, che potrà perciò svolgersi in un clima civile e sereno.

Prof. Cesare Dell'Acqua

Economia Politica

L'economia politica è una scienza sociale. Essa studia il sistema economico, vale a dire l'insieme delle relazioni che intercorrono tra i gruppi sociali di una nazione nella loro attività di produzione, distribuzione e consumo della ricchezza, nonché le relazioni tra i diversi sistemi economici nazionali.

I gruppi sociali sono costituiti da individui accomunati dagli stessi bisogni e interessi, e il loro comportamento viene considerato razionale se è rivolto, appunto, alla soddisfazione di quei bisogni

e alla tutela di quegli interessi. In una data situazione, caratterizzata dalla scarsità di risorse, non tutte le esigenze espresse dai gruppi possono essere pienamente e simultaneamente soddisfatte, da ciò scaturisce il carattere conflittuale delle relazioni sociali. L'economia si occupa anche dei possibili modi di comporre tali conflitti, ossia delle scelte individuali e collettive, private o pubbliche che determinano gli equilibri economici.

Se le risorse in un dato momento sono limitate, tuttavia esse possono essere accresciute proprio grazie all'attività produttiva. I modi con cui far aumentare la ricchezza, cioè il suo ritmo di crescita e la sua composizione qualitativa, costituiscono anch'essi oggetto di studio dell'economia politica: lo sviluppo economico.

La realtà sociale è complessa e i gruppi che perseguono interessi particolari (legittimi s'intende) sono tali e tanti, che le relazioni tra loro intercorrenti, conflittuali o meno, possono a prima vista apparire come un confuso groviglio: ci sono le imprese e le famiglie, gli occupati e i disoccupati, i lavoratori dipendenti e quelli autonomi, gli abitanti delle regioni settentrionali e quelli del Mezzogiorno (d'Italia così come del mondo). Finanche lo Stato, contrapposto ai privati, è un soggetto economico di cui dobbiamo studiare il comportamento; sicuramente il più importante, visto che, a prescindere dal modo con cui esso « funziona », lo Stato siamo tutti noi.

Il compito della nostra materia è quello di individuare, in mezzo a tanta apparente confusione, dei soggetti sociali « tipici », studiarne il comportamento, dapprima analizzandoli singolarmente, e poi tutti insieme per capire il funzionamento dell'intero sistema, tenendo presente che il luogo ideale dove tutti questi soggetti si incontrano per definire i loro rapporti economici è il mercato.

In questi ultimi tempi si è affermata una visione distorta del mercato, naturalistica ed astratta, che lo configura come un congegno meccanico capace non solo di regolare in modo armonioso i rapporti economici tra i diversi soggetti che vi accedono, ma addirittura di autoregolarsi.

In effetti il mercato è un insieme di regole (istituzioni e contratti) che gli uomini stessi — cioè lo Stato — possono stabilire e poi cambiare,

come di fatto è sempre avvenuto nel corso della storia. Per rendersene conto basti pensare che, in talune circostanze, il mercato, lasciato a se stesso, tende verso il monopolio e lo Stato deve intervenire per garantire la concorrenza, mentre, in altre, l'operare incontrollato delle cosiddette « forze di mercato » genera la disoccupazione e l'azione dello Stato si rende necessaria per fare aumentare i posti di lavoro.

Ci sono due metodi fondamentali per definire i soggetti sociali « tipici »: uno è quello di partire direttamente dai gruppi sociali (comunità o classi o categorie di individui) e questo è la cosiddetta *macroeconomia*: l'altro è quello di osservare il comportamento dei singoli individui, avulsi dai gruppi, per individuare dapprima dei *soggetti individuali « tipici »* e poi definire i gruppi sociali come mera aggregazione, o somma di individui (*microeconomia*). Ma, come si può intuire, si tratta di due cose ben diverse, sia sul piano del metodo che su quello dei contenuti.

Le mie preferenze vanno alla macroeconomia, ma lo studio della « micro » è indispensabile per meglio comprendere la macroeconomia e come base per lo studio di altre materie economiche, come ad esempio la *scienza delle finanze* e la *tecnica industriale* (strategie aziendali). Per queste ragioni, ed altre ancora che verranno chiarite nelle lezioni, il corso di Economia politica del 1° anno è un corso di microeconomia.

Da quanto detto lo studente ha anche capito che l'economia ha stretti rapporti con altre discipline, come la *storia economica* e il *diritto*, o, su un piano metodologico, come la *ragioneria* (teoria dell'impresa, teoria dei costi) e la *matematica*. A tal proposito è bene sapere che la scarsa conoscenza di quest'ultima costituisce una vera e propria « barriera all'ingresso » nella nostra materia.

Prof. Rieclotti Antinolfi

Ragioneria Generale

Il corso rientra tra quelli del primo anno, ed ha un carattere fondamentalmente istituzionale ed « introduttivo » trattando di questioni di base delle problematiche economico-aziendali e ragioneristiche. Più in particolare si affrontano temi attinenti:

a) all'inquadramento essenziale delle aziende come entità complesse volte al raggiungimento di finalità produttive; b) all'interpretazione economica della loro attività; c) ai processi di rilevazione contabile atti alla determinazione di categorie economiche particolarmente significative per le attività di direzione e controllo delle aziende.

Emergono, pertanto, per specifico rilievo le questioni connesse alla tenuta della contabilità ed alla redazione dei bilanci di esercizio. Si tratta di temi che, oltre alla rilevanza specifica segnalata, si impongono per la loro attualità, in quanto vanno conoscendo una fase di notevole evoluzione dipendente da vari fattori, tra cui, non ultimo, la prospettiva oramai prossima dell'integrazione economica europea.

Non si può per ciò che consigliare un'assidua frequenza alle lezioni (ancorché di solito non poco affollate e tenute, ah! tutti noi! — anche i docenti non possono che lamentarsene — presso sale cinematografiche) nonché — si badi — alle esercitazioni pratiche. Le prime, rispetto ad una problematica di per sé vasta e molto probabilmente nuova per studenti che per la prima volta si avvicinano ai temi aziendali, cercheranno di focalizzare i contenuti più essenziali, utili ad una migliore comprensione, consapevole e sistematica. Le seconde — le esercitazioni pratiche — porranno l'accento sugli aspetti maggiormente tecnico-operativi, certamente anch'essi rilevanti rispetto ad una materia che, al di là degli inquadramenti teorici di cui pure molto si preoccupa, conserva tutta la sua caratterizzazione operativa e professionale.

Altre utili indicazioni circa i testi ed il materiale didattico saranno date durante i corsi.

Prof. Raffaele D'Orlando

Storia Economica

Nella Facoltà di Economia lo studio della Storia economica, assieme alle lingue, alla geografia e alla matematica generale, serve ad abituare lo studente al ragionamento economico e contemporaneamente fornirgli una cultura di base che possa essere di aiuto per rapidamente interpretare le innovazioni e sostenerlo nella mobilità del la-

voro. La storia economica abbraccia lo studio dei movimenti demografici, dell'agricoltura (produzione e struttura della proprietà), dell'industria (artigiana e grande industria), delle vie e mezzi di comunicazione terrestri e marittime, della politica commerciale e creditizia. Comprende anche un cenno del pensiero economico che spesso ha influito sui fatti economici. Durante lo svolgimento del corso si darà rilievo alle conseguenze economiche della politica dei governanti, degli avvenimenti militari, delle rivoluzioni ideologiche, dei cambiamenti delle strutture e

delle innovazioni tecniche della produzione. In breve, si andrà alla ricerca del perché economico di tutto ciò che è accaduto nella storia: dai pacifici movimenti religiosi alle guerre.

Il programma del corso comprende due parti: una generale e una « speciale ». La prima riguarda la storia economica dei maggiori paesi occidentali e orientali dal 700 ai giorni nostri (1986). Particolare rilievo viene dato alla storia d'Italia e all'economia del Mezzogiorno.

La seconda parte — comunemente detta « speciale » o « monografica », perché ap-

profondisce un argomento della parte generale — ha lo scopo di far vedere allo studente quali sono le fonti adoperate per costruire la Storia economica generale. Contemporaneamente serve a far capire come si costruisce una tesi di laurea in Storia economica. Gli argomenti specifici che vengono suggeriti riguardano prevalentemente l'economia del Mezzogiorno: le rimesse inviate dagli emigranti in Italia e loro utilizzo nelle singole regioni; le relazioni commerciali fra il regno delle Due Sicilie e l'Egitto; la politica del credito adottata dal Banco di Napoli in Calabria;

l'amministrazione delle finanze municipali a Napoli nel primo ventennio dell'Unità; gli aspetti sociali ed economici del regno delle Due Sicilie nell'800. Lo studente, ai fini dell'esame, dovrà studiare solo uno di questi argomenti.

Ai fini dello studio suggeriamo di ragionare sugli avvenimenti, trovando elementi comuni e in contrasto nella politica adottata dai governanti o mettere bene in evidenza le differenze fra l'economia capitalistica e quella collettivista. Evitare qualsiasi sforzo di memoria per ricordare cifre relative alla popolazione, alla produzione,

al commercio, ecc. Basterà seguirne l'andamento e spiegare le ragioni dei mutamenti.

Coloro che vogliono sostenere l'esame di Storia economica nel corso del primo anno di iscrizione alla Facoltà di Economia devono necessariamente presentare il piano di studio entro il 31 dicembre 1988, mettendo la Storia economica al primo anno. Diversamente non possono sostenere l'esame.

Prof. Francesco Balletta

Le novità di Via Partenope

Corsi serali

Negli scorsi anni un notevole numero di studenti ha affollato i corsi serali di Economia. Infatti, accanto agli studenti lavoratori molti altri iscritti vi si sono rivolti sperando in facilitazioni possibili all'atto degli esami. Da quest'anno, quindi, per limitare tale fenomeno, si è istituito una sorta di numero chiuso, cercando, per ogni materia, di non valicare la soglia dei 200 partecipanti. A tale scopo la documentazione attestante la posizione di studente lavoratore va presentata anche ai singoli istituti presso cui è peraltro ancora incerta la tenuta di alcuni corsi fondamentali (vedi Economia I) e definitivamente soppresso lo svolgimento di altri come quello di Ragioneria I del Prof. Delahaje, che si occuperà del corso diurno per il gruppo alfabetico E.N. Tuttavia, alcuni studenti ci hanno segnalato che una certa discrezionalità vige nell'accettazione delle domande di richiesta di iscrizione al serale. In particolare non verrebbe rispettato l'ordine di presentazione, ma, grazie alle proprie particolari conoscenze, alcuni richiedenti l'iscrizione avrebbero evitato lunghe file agli sportelli e scavalcato gli altri nella graduatoria numerica per l'iscrizione. In tal modo molti studenti potrebbero rimanere esclusi dall'ammissione nonostante abbiano in precedenza consegnato la documentazione. Certo ci piacerebbe augurarci che ciò non sia vero. Ma la facoltà di Economia è ben nota agli studenti per l'offerta di questi piccoli « favori supplementari ». Un controllo più minuzioso, quindi, all'accettazione domande da parte di più addetti alla segreteria o ad altri servizi non sarebbe certo richiedere molto. E la certezza del rispetto dei diritti di ogni studente sarebbe davvero un buon inizio del nuovo anno accademico.

Borse di studio

Anche quest'anno l'Anea bandirà entro novembre delle borse di studio per corsi in direzione aziendale. L'organismo diretto dal prof. Sciarelli riconferma così la sua disponibilità ad offrire opportunità ai laureati, che si dimostrino in grado di affrontarli, di frequentare corsi di specializzazione post-universitaria. Tuttavia, come l'esperienza degli anni scorsi evidenzia, molti neo-laureati, avendo la possibilità immediata di inserimento nel mondo lavorativo preferiscono non frequentare corsi specialistici.

In tempi abbastanza brevi una nuova scuola per dirigenti d'azienda promossa dall'IRI si affaccerà sul panorama economico napoletano. La sede che andrà ad occupare è per ora ancora sconosciuta ma sarà comunque diversa rispetto quella che ospita attualmente l'Anea. La nuova scuola sarà, secondo fonti attendibili, diretta dal prof. Lucio Sica.

Anche l'Alitalia bandirà borse di studio per giovani laureati tra i quali scegliere, al termine del corso di specializzazione, nuovi elementi da inserire nel suo corpo dirigenziale.

Inoltre, da segnalare tra le probabili novità future, anche un accordo della facoltà di Economia col Banco di Napoli.

Laureati e mondo del lavoro

Alla fine del prossimo mese di novembre un nuovo servizio verrà effettuato dalla facoltà di Economia. Ogni due mesi, infatti, verranno meccanizzati i dati relativi ai laureati che abbiano riportato una votazione finale superiore a 100. I dati che verranno immagazzinati riguarderanno nome, indirizzo, numero telefonico, voto, titolo tesi e relatore di essa, nonché la

lingua straniera conosciuta da ogni singolo laureato. Tale lista, e i suoi relativi aggiornamenti, verrà quindi, trasmessa periodicamente alle maggiori banche interessate, che avranno così la possibilità di reperire direttamente in base ai curriculum così redatti, le unità lavorative di cui si trovano ad avere bisogno.

E sempre dal mondo del lavoro vecchie tendenze sembrano riconfermate. Se, infatti, appare relativamente facile per i laureati di sesso maschile trovare abbastanza velocemente una collocazione lavorativa, diversa è la situazione circa le donne che si trovino ad avere conseguito una laurea in Economia. La situazione varia in particolare, con riferimento all'inserimento nelle piccole e medie imprese dove, ancor oggi, la maternità viene vista come un grosso handicap lavorativo. Infatti, la struttura della piccola e media impresa si caratterizza per la presenza di un numero esiguo di occupati nel settore amministrativo-finanziario-contabile, per cui l'assenza anche di un solo elemento crea grossi problemi.

Le aule cinematografiche

Inutile la contestazione del prof. Lucarelli, preside di Economia in seno al Senato Accademico: il cinema « SANTA LUCIA », benché vicinissimo al palazzone di via Partenope, non sarà più usato per le lezioni di Economia, ma passerà alla facoltà di Giurisprudenza. Al suo posto, Economia potrà utilizzare il cinema Empire che, data la distanza, non allevierà certo i disagi sia degli studenti che dei docenti. Riconfermato, invece, l'utilizzo delle tre restanti sale cinematografiche (Arlacchino, Fiamma, Filangieri) che ospiteranno i corsi del secondo e terzo anno.

Sempre in riferimento all'utilizzo delle « aule cinematografiche » la facoltà, provvederà inoltre, a munirsi di una adeguata apparecchiatura per proiezioni nelle sale.

Le cattedre di Diritto Pubblico, previste per quest'anno sono tre. Infatti, accanto alle due già presenti dei professori Stamatii e Dell'Acqua, vi sarà anche quella del professor Pinto.

Orari a pagamento

Con l'inizio del nuovo anno accademico vecchi problemi si ripropongono. Infatti, ufficialmente esauriti, gli orari relativi ai corsi del primo semestre sono praticamente in vendita presso i « providenziali » bidelli di turno. Solo L. 2000 per « contributo spese » e un po' di intraprendenza, e il servizio distribuzione orario è garantito: che non venga ottemperato dall'istituzione ma assolto in via del tutto privatistica da poche persone è cosa, tutto sommato per molti di ben poco conto. La facoltà di Economia non è del resto nuova a tale tipo di situazioni. Lo stesso professor Lucarelli, preside della facoltà, ha più volte cercato di arginare il fenomeno.

soprattutto in riferimento ad agevolazioni che i bidelli avrebbero concesso nell'ottenimento dei certificati e di altre pratiche amministrative di alcuni studenti, ovviamente dietro compenso. Inoltre, lo scorso anno, su dettagliata denuncia di Ateneapoli si arrivò al trasferimento di 3 bidelli. Eppure, nonostante tali interventi, sembra che simili distorsioni facciano fatica ad essere eliminate. Quali soluzioni, quindi proporre? Essenzialmente una: finché ci saranno studenti disposti a servirsi di questi « piccoli commerci », ci saranno anche persone che li proporranno. Certo, aspettare giorni per un certificato, o sopportare file estenuanti per una semplice informazione non è piacevole, ma l'illegalità strisciante non è comunque il mezzo migliore per rendere più vivibile una facoltà. Raccogliamo quindi agli studenti di non rivolgersi ai bidelli ma di interessare direttamente la Presidenza o i responsabili della Segreteria per la risoluzione dei loro problemi. Un'ultima curiosità, infine: recandosi a Piazza Vittoria, sede dell'Istituto di Diritto, è possibile fotocopiare gli orari di cui sopra versando solo L. 500 per il servizio. E chi ha mai detto che privato è meglio?

Claudia Di Cresce

Il BI e il BA

- 1500 è il numero aggiornato al 3 Ottobre 1988 degli immatricolati della facoltà di Economia. Si prevede che per l'anno accademico 1988/89 i nuovi iscritti saranno 3.500.
- Sempre più affollata la facoltà, le matricole si aggirano spaesate tra le aule e gli istituti in cerca di informazioni.
- I corsi sono iniziati il 3 ottobre secondo l'orario a disposizione presso la facoltà.
- Gli studenti che hanno intenzione di effettuare cambi di corsi dovranno presentare le domande entro domani, 15 ottobre. Le domande non dovranno superare un tetto prefissato dai singoli docenti.
- Non oltre 200 dovranno essere gli studenti che hanno intenzione di iscriversi a corsi serali. Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 30 ottobre 1988.

M.M.

Gli studenti sono persone...

Il professor Triulzi, Preside di Scienze Politiche, ci 'spiega' la sua facoltà. Come operare la scelta, gli sbocchi occupazionali, il metodo da seguire

Il prof. Alessandro Triulzi, docente di Storia dell'Africa Sub-sahariana, è il Preside della Facoltà di Scienze Politiche. Questa volta a lui abbiamo chiesto una presentazione della facoltà.

« La Facoltà di Scienze Politiche dell'Orientale nasce nel 1973, in una realtà universitaria dove era già presente un'altra facoltà di Scienze Politiche, alla Centrale. Quindi fin dall'inizio si è cercato di suddividere quelli che potevano essere i compiti di entrambe ».

Perché all'Orientale?

« La scelta è stata, da una parte, creare una facoltà che rispondesse nella preparazione generale degli studenti, alla tipicità della facoltà di Scienze Politiche, dall'altro, differenziare i nostri corsi di laurea nella direzione tipica dell'Orientale. Per questo, accanto all'indirizzo Politico Internazionale e storico-politico, abbiamo i settori Europa orientale, e Asia-Africa. Su queste realtà, la specializzazione che intendiamo dare è di carattere politico culturale, in modo che i nostri laureati abbiano in qualche modo un background tradizionale, e al tempo stesso siano preparati ad affrontare le medesime tematiche politiche, economiche e sociali in contesti culturali, geografici e linguistici differenti. La conoscenza della lingua e della cultura di questi 'insiemi' politico-culturali è indispensabile per capire e interpretare i messaggi che ci provengono da queste realtà. D'altra parte lo studente di scienze politiche deve essere comunque aperto all'esterno: io ai miei studenti chiedo per prima cosa la lettura dei quotidiani ».

Sbocchi Occupazionali

Cosa potrà fare chi sceglie oggi Scienze Politiche?

« Negli ultimi anni abbiamo cercato di riflettere su questa situazione, e dall'anno scorso distribuiamo agli studenti una serie di piani di studio consigliati che equivalgono a un certo numero di profili professionali che riteniamo avere una loro validità nel mondo di oggi. Ci sono, ad esempio, profili di 'commercio internazionale e cooperazione allo sviluppo', 'diplomazia' (articolato a seconda dell'indirizzo: paesi arabi, estremo oriente, etc.), politico-amministrativo, più agganciato ai concorsi cui prepara il corso di laurea: pubblica amministrazione, commercio con l'estero, mini-



Il Preside Triulzi

temporaneo. Situazioni lontane, ma in realtà molto vicine ».

Cosa aspettarsi da questa facoltà?

« Certamente non una preparazione univoca per un lavoro particolare, ma una preparazione capace di creare degli spazi di interesse in settori quali la pubblicistica, il giornalismo, l'amministrazione pubblica, la cooperazione internazionale ».

Naturalmente non pensiamo minimamente che i profili risolvano il problema occupazionale; ma lo studente può rendersi conto attraverso di essi, quali realtà precise all'interno del suo corso di studi può seguire con alcune limitate, ma abbastanza attraenti, possibilità di inserirsi in un mondo di lavoro senza grossi traumi. Inoltre, le modifiche di statuto che si prevedono all'Orientale sono sempre più tese alla professionalizzazione dei nostri studenti. Andiamo verso un'università che sempre più richiederà uno stretto collegamento con il mondo del lavoro ».

Prima e dopo

Quali studi superiori sono più adatti per chi sceglie scienze politiche?

« Più ampia è la preparazione iniziale, maggiore è la possibilità di poter concretizzare questi studi in modo adatto, perché la nostra è una preparazione eclettica a raggio ampio, dalla storia all'economia, al diritto. I nostri studenti provengono normalmente dai licei. Chi proviene da istituti tecnico-scientifici ha più difficoltà iniziali. Ma non occorre necessariamente una preparazione specifica; ciò che è veramente necessario sono disponibilità, voglia di imparare, curiosità ».

Quali criteri adoperare nella scelta?

« Possono e dovrebbero scegliere questa facoltà persone che si sentono coinvolte con la realtà politico-sociale che li circonda, nel campo locale e in tutto il mondo con-

temporaneo. Situazioni lontane, ma in realtà molto vicine ».

Cosa aspettarsi da questa facoltà?

« Certamente non una preparazione univoca per un lavoro particolare, ma una preparazione capace di creare degli spazi di interesse in settori quali la pubblicistica, il giornalismo, l'amministrazione pubblica, la cooperazione internazionale ».

Il metodo

« Naturalmente tutto dipende da 'come' si affronta la facoltà. Il primo problema è quello della frequenza. All'Orientale abbiamo tassi di frequenza molto alti, superiori al 50% in alcuni casi all'80%, e ciò è molto importante perché in molti settori solo la frequenza mette in evidenza mali classici dell'università, il nozionismo, per esempio. Il metodo seguito da molti studenti è quello di 'prenderci' un esame dopo l'altro senza alcuna maturazione individuale. Noi consigliamo agli studenti di frequentare soprattutto perché riteniamo che occorra un metodo critico, saper ragionare, e questo lo si impara attraverso il contatto con l'università: lo scambio, lo scontro, di opinioni, i seminari, le esercitazioni, non imparando a memoria due o tremila pagine ».

Purtroppo l'università italiana non è ancora dotata di quegli strumenti e didattiche (audiovisivi, informatizzazione) più seguiti all'estero e che renderebbero lo studio più formativo e vicino ai progressi della scienza. Il nostro sistema didattico è tuttora ancorato alle manifestazioni orali della cultura. Ma già da anni io e altri docenti chiediamo esercitazioni scritte, tesine, ricerche. Meglio una ricerca su un argomento limitato, ma in cui esprimere la creatività dello studente, piuttosto che imparare a memoria mille pagine ».

L'inizio

« Gli studenti al primo anno sono totalmente spaesati: da anni abbiamo una commissione piani di studio e se sarà possibile, organizzerò come l'anno scorso una riunione con le matricole per spiegare i profili e indicare le scelte della facoltà ».

Per superare il caos iniziale è importante seguire queste 'sessioni' di orientamento. Per i settori di specializzazione abbiamo il sistema del 'tutor': ogni studente viene assegnato a un gruppo di docenti che ha il compito di seguirlo nel corso della sua carriera scolastica. Questo dovrebbe permettere agli studenti di non sentirsi totalmente 'soli', nelle difficili scelte dell'inizio, ma è possibile applicarlo solo nei settori meno frequentati. Nell'indirizzo politico internazionale, scelto dal 70% degli studenti, abbiamo minor possibilità di controllo, pur avendolo disarticolato in vari 'sotto-profili' ».

I piani individuali

« I profili consigliati non eliminano naturalmente i piani di studio individuali che esistono per legge, ma essi devono essere formulati coerentemente alle scelte culturali della facoltà. Un piano di studio elaborato solo per tro-

vare una 'scorciatoia' verso la laurea non sarebbe ovviamente accettato. La professionalizzazione richiede di studiare di più, non di meno, questo, credo sia anche uno dei messaggi del mondo di oggi ».

Gli studenti oggi

Ecco, gli studenti di oggi...

« A mio avviso gli studenti di oggi non sono migliori, né peggiori di quelli passati. Sono persone, esseri umani, fatti di cui a volte ci si dimentica, a giudicare dagli spazi in cui li rinchiudiamo, e dalle insidie burocratiche di cui li circondiamo ».

Sono persone in formazione di cui l'università si deve far carico e questo essere in formazione è un processo complesso che non si esaurisce nei 21 esami. Spesso ci si dimentica che il processo di formazione è reciproco: si dà e si riceve a seconda delle capacità e competenze di ciascuno. Non si apprende solo dagli altri, ma lavorando e ragionando; imparare anche sbagliando, ad analizzare materiali su cui poter esprimere un giudizio critico ».

Se uno studente, al termine di questi 'tormentati' quattro anni, è capace di ragionare con la propria testa, questo è un grosso successo dell'università ».

Elisa Hermann

News, news, news

La mensa

Il padiglione prefabbricato delle cucine necessita di urgente ristrutturazione, così come le attrezzature delle sale.

La Regione non ha ancora dato risposta alle richieste di intervento. Per il momento, l'amministrazione cercherà di intervenire con i suoi mezzi, ma è chiaro che una soluzione definitiva può darla solo la Regione. Resta comunque certo l'impegno ad agire in tempo più breve possibile, « almeno da assicurare un pasto caldo agli studenti », afferma il vice direttore, dott. Mininno.

Le richieste di posti alloggio per studentesse, il cui termine è scaduto venerdì 30 settembre scorso, sono state inferiori alle aspettative. Non ci sarà comunque una ulteriore proroga, ma si potrebbe pensare a una graduatoria suppletiva delle domande presentate in ritardo, qualora ci fossero posti ancora disponibili.

Anche quest'anno si farà lezione nel cinema. Ospiteranno l'Orientale la sala a luci rosse Eden (via G. Sanfelice, 15) e il Modernissimo (via Cisterna dell'Olio). Vi si terranno soprattutto corsi di Lettere e Filosofia, ma non si sa ancora quali materie anche se è facile indovinare che si tratterà principalmente di Inglese.

Altri spazi sono stati ottenuti al piano interrato di Palazzo Giusso, dopo i lavori dello scorso anno. Infine, l'Anmig (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, via Diaz) fornirà diversi locali.

Gli immatricolati al 26 settembre erano 118. 79 a Lingue, 9 a Lingue e Civiltà Orientali, 6 a Lettere, 24 a Scienze Politiche.

Gli studenti dell'Orientale interessati a formare la rappresentanza del loro Istituto nel Campionato Interfacoltà di Calcio 88/89 si mettano in contatto con l'organizzatore per l'Orientale. Mimmo Raio Tel. 5546195.

E.H.

In fila con gli aspiranti architetti

Mini inchiesta tra le nuove matricole: i motivi della loro scelta, la speranza del futuro. L'arringa dell'aspirante architetto, avvocato mancato, contro il caos e la disorganizzazione

La Segreteria studenti di Architettura è stracolma di ragazzi e ragazze. Ogni giorno decine di aspiranti architetti prendono d'assalto il locale di Calata Trinità Maggiore 16, chi per presentare la domanda d'iscrizione, chi, in ritardo rispetto ai primi, deve ancora ritirare i moduli ed i vaglia per immatricolarsi, chi per avere semplicemente delle informazioni, le più svariate. Il risultato è un pigia pigia collettivo per raggiungere il vetro dello sportello. I primi giorni, raccontano a Calata Trinità Maggiore, i ragazzi sciamavano perfino negli uffici su al primo piano, causando reazioni decise da parte degli impiegati. Il periodo di maggiore affluenza è tra le undici e mezzogiorno, ora in cui chiude la Segreteria.

Registriamo un misto di allegria ed eccitazione in giro: non si vedono genitori nei paraggi, e le nuove matricole sembrano tutte prese da questa nuova avventura che stanno per intraprendere e che darà loro altri punti sulla patente di «ormai adulti». L'anno scorso i nuovi iscritti ad Architettura furono 1563,

per quest'anno, dicono in Segreteria, la cifra non dovrebbe cambiare di molto.

Gli studenti si prestano volentieri a rispondere alle nostre domande, anche se qualcuno è sospettoso. Sei una matricola?, chiediamo ad un ragazzo che sta compilando una domanda di iscrizione. «No», la risposta è secca. Stiamo facendo un'inchiesta tra le giovani matricole, continuiamo noi. «Un'inchiesta, e per quale motivo?», ci domanda sempre con aria sospettosa: forse pensa ad uno scherzo ai danni delle matricole, qualcuno dovrà presto spiegarci che la goliardia all'Università è ormai un fatto morto e sepolto. **Gennaro, Gianni, Angela e Giorgio**, quattro simpatici ragazzi che sono stati nella stessa classe alle superiori, sono invece più disponibili al dialogo. «Veniamo tutti dall'Istituto per periti edili — ci dicono —, e abbiamo deciso di iscriverci all'Università perché il diploma da solo non ti fa trovare il lavoro. Per noi sarebbe stato naturale anche iscriversi ad Ingegneria, ma ci siamo resi conto che lì gli studi erano troppo impegna-

tivi. Le difficoltà di spazio e di organizzazione che incontreremo non ci fanno paura, veniamo da una scuola dove ogni ora eri costretto ad una rotazione in delle classi che avevano le pareti di compensato». Complimenti, direbbe qualcuno, un bel salto dalla padella nella brace. A proposito del loro futuro, continuano a dirci, non sanno ancora cosa faranno, per adesso li preoccupa solo laurearsi, anche se poi confessano «è il design che ci interessa di più».

«Avevo pensato di iscrivermi ad Ingegneria — ci dice **Angelica**, una bella ragazza che viene dal Liceo scientifico —, ma poi sono andata all'incontro organizzato dalla facoltà per le matricole e mi hanno letteralmente terrorizzata: quando verrete qui, ci hanno detto, dovrete dimenticare le vostre famiglie, la vostra casa, i vostri amici... e così ho deciso di iscrivermi ad Architettura. Con papà che è geometra, capisci, è anche meglio così».

Alla domanda perché proprio Architettura e non un'altra facoltà, le risposte delle matricole sono state le più

varie: se per **Clelia** «è un mistero ancora da svelare», e per **Rosario** ha pesato fondamentalmente «l'essere portato per le materie scientifiche e di disegno», per **Alessandra** «La scelta è avvenuta dopo aver escluso tutte le altre facoltà, sulla base di un sondaggio di opinioni svolto presso amici». Mentre alla domanda che tipo di lavoro vorreste svolgere una volta laureati, tutti hanno dichiarato di non averci pensato ancora, e che laurearsi rappresenta l'unico ed il principale traguardo, «tutto il resto viene dopo».

Claudio, diciotto anni, ex Liceo scientifico Mercalli, sembra avere le idee molto chiare. «Una volta laureato — dice —, vorrei dedicarmi all'arredamento di appartamenti privati, non dovrebbe essermi difficile perché mio padre ha già un'impresa in questo campo. Già so quali difficoltà mi aspettano quest'anno: dovrò prima di tutto arrivare mezz'ora prima a lezione per prendere posto, poi dovrò rassegnarmi ai professori che non vengono mai o ti fanno attendere delle ore per correggerti i disegni». **Claudio** parla a briglia sciolta e sostiene i suoi argomenti con insolito piglio e convinzione.

«Se non mi fossi iscritto qui — dice —, avrei fatto Giurisprudenza»: tutto spiegato. «Il problema principale di questa facoltà — continua —, è la mancanza di una struttura che accolga le matricole e dia loro tutte le informazioni necessarie a muovere i primi passi, invece è il caos e regna la disorganizzazione». Il finale dell'appassionata arringa è carico di enfasi: «spero che questa facoltà non mi deluda».

A vederle così allegre e spensierate, le matricole, viene da chiedersi come saranno fra qualche mese, quando saranno in pieno incontro-scontro con la realtà di Palazzo Gravina (dove, dicono, nessuno è ancora stato in visita) molti sogni, molte idee romantiche sull'Università andranno probabilmente in fumo. Sarà il caso che Ateneapoli li sottoponga allora ad una nuova intervista. Per il momento non possiamo che augurare buona fortuna a tutti.

Piero Trombino

News

news
news



● Si ricorda che i precorsi di **Istituzioni di Matematica** avranno inizio il 19 ottobre alle ore 9.30 e proseguiranno, con lo stesso orario, i giorni dispari nelle aule: Aula 24 (gli studenti i cui cognomi iniziano con lettera compresa tra A-M); Aula 20 (Gli studenti i cui cognomi iniziano con la lettera compresa tra N-Z).

● Aumenta considerevolmente il numero delle **immatricolazioni** ad Architettura. Palazzo Gravina può contare a tutto il 5 ottobre su 482 nuovi aspiranti architetti. Nel giro di due settimane ci sono state 332 nuove immatricolazioni, una media di venticinque al giorno. Le prossime settimane, dicono in Segreteria, saranno sempre più calde: nessuna invidia per gli addetti allo sportello.

● Si terrà lunedì 17 ottobre la prima seduta del **Consiglio di Facoltà** dopo la pausa estiva. Tra i molti punti all'ordine del giorno c'è da segnalare la definizione della «programmazione didattica» (inizio e svolgimento dei corsi) per il prossimo anno accademico, l'attribuzione di supplenze per gli incarichi di insegnamento, la nomina dei rappresentanti in seno al Centro Documentazione e Stampa, la sostituzione dei membri per la Commissione d'Ateneo. Il Consiglio vaglierà inoltre la richiesta dell'Istituto di matematica per una quintuplicazione del corso di Istituzioni di matematica iterato.

Il Consiglio dovrebbe occuparsi anche della convenazione, in fase di stipula, tra la facoltà e l'Università di Mosca per un programma di scambi culturali e del parere favorevole espresso da una commissione tecnica nominata dal Consiglio di Amministrazione, sul progetto della facoltà per l'edificio di Piazza Bellini.

Viaggiando si impara

I professori **Izzo e Gubitosi** ci parlano del loro viaggio a Berlino. È saltato invece quello organizzato dal prof. **Morrice** in Finlandia

«Un'esperienza magnifica ed interessantissima»: questo il primo commento del prof. **Gubitosi**, entusiasta organizzatore, in collaborazione con il prof. **Izzo**, di un viaggio di studio a Berlino dal 10 al 17 Settembre, cui hanno partecipato quarantacinque studenti. «I commenti finali degli allievi — ci dice il docente di Disegno e Rilievo —, forse non ci fanno molto onore, perché hanno detto che questo viaggio è equisvalso a molti mesi di lezione...».

Il commento del prof. **Izzo** non si discosta granché da quello del collega: «un'esperienza di grande interesse — ci ha detto il docente di Composizione I —, non c'è paragone tra l'architettura vista e quella studiata sui libri. La Biblioteca Nazionale o la Filarmónica di Berlino, entrambi opere di Charoun, le avevo viste solo sui testi e trovarsi di fronte a questi spazi enormi è stata una grande emozione». «L'architettura — dice a sua volta **Gubitosi** — è più facile illustrarla, mostrarla come è realmente».

Il gruppo di **Izzo** e **Gubitosi** ha potuto vedere e studiare dal vivo le opere della ricostruzione realizzate dall'I.B.A. che, ha tra l'altro fornito al gruppo l'ausilio di uno storico dell'architettura, di un critico e di una guida. Per **Gubitosi** «i problemi della ricostruzione a Berlino hanno molti punti in comune con quelli della nostra città»: è anche per questo che si è pensato ad una mostra delle opere dell'I.B.A., da realizzare, protagonista la facoltà, tra non molto a Palazzo Reale.

Il viaggio ha previsto anche una puntata a Berlino est, «per visitare qualche museo e per vedere ciò che succede al di là della barricata». Circa i viaggi prossimi futuri, **Gubitosi** parla di un'idea per Barcellona, probabilmente a Maggio, per visionare le opere che gli spagnoli stanno realizzando in occasione delle Olimpiadi del 1992. Gli studenti che sono stati a Berlino hanno pagato una quota di ottocentoventi mila lire ciascuno, ma riceve-

ranno un contributo di duecentocinquanta mila lire dall'Opera Universitaria.

È saltato invece il viaggio in Finlandia organizzato dal prof. **Morrice**, dal 18 al 25 Settembre. È lo stesso docente di Architettura sociale a parlarcene: «è venuta meno — dice — la disponibilità degli architetti finlandesi che dovevano guidarci nelle nostre visite, ed in più avevamo raccolto solo quindici adesioni. Abbiamo sbagliato ad organizzarci per Settembre, perché in questo periodo gli studenti tornano dalle vacanze e sono senza soldi. Il viaggio però è soltanto rinviato, probabilmente lo faremo in primavera».

La quota di partecipazione a questo viaggio era di un milione e seicento mila lire a testa. «La somma da versare era sicuramente onerosa — dice **Morrice**, che l'anno scorso ha portato i suoi studenti a New York con puntate a S. Francisco e a Chicago —, ma dobbiamo anche dire che l'Università da parte sua non ci aiuta abbastanza». P.T.



LIBRERIA CLEAN

• libri • riviste • manifesti •
di architettura

Via di Izzo 19 (Piazza Montecalvario), Napoli ☎ 081/55000
colazione casa cultura
Via S. Pasquale a Chiaia ☎ Napoli ☎ 081/55000

E ora... rimboccatevi le maniche!

Partono i corsi del I anno. Per Chimica, Biologia e Fisica Medica le prime lezioni. I consigli dei professori Balestrieri e Viggiano e quelli degli studenti di anni superiori

Sconcertate e un po' confuse le 400 neo-matricole della 1ª Facoltà di Medicina hanno comunque recepito il messaggio che promana dai meandri della facoltà: « rimboccatevi le maniche »!

L'esser matricola, è vero, comporta una innumerevole serie di svantaggi ma se ci si organizza per bene si possono evitare studi disperati e tutte le altre difficoltà che scaturiscono da una mancata pianificazione della propria attività universitaria.

Ma cosa vuol dire rimboccarsi le maniche? Primo: decidere secondo il proprio piano di studi quali esami preparare evitando di studiare « di tutto un po' ». Secondo: seguire i corsi la cui frequenza oltre che essere obbligatoria è importantissima.

Tre gli insegnamenti del 1º anno previsti dal piano tradizionale: chimica, biologia e fisica medica, i cui corsi iniziano il 6 ottobre si terranno, nell'aula Bottazzi per il primo gruppo di studenti (A-L) e,

presso l'ex clinica ostetrica per il II gruppo (M-Z).

Il monte ore complessivo sarà inizialmente quello contemplato dalla tabella XVIII anche se questa non è ancora entrata in vigore. E, sul carattere fondamentale della frequenza è pienamente d'accordo il prof. Balestrieri docente di chimica: « la presenza ai corsi è indispensabile oltre che per fini didattici per una migliore comprensione tra professore e studenti ».

Consiglio utile per un esame considerato, insieme ad anatomia, la bestia nera del biennio; gli studenti si lamentano dell'alta percentuale di bocciati e dei problemi presentati alle prove scritte in luogo dei tests.

« Noi non pretendiamo poi tanto » afferma ancora il prof. Balestrieri « la chimica ha bisogno di essere assimilata, non esigiamo una perfetta conoscenza della materia ma almeno una buona base di matematica e fisica necessa-

ria per lo studio della chimica; quanto ai problemi, essi possono agevolare gli studenti più dei tests per la quantità di informazioni già contenute nel testo ». Anche per l'esame di biologia vale l'imperativo categorico: seguire. Il prof. Del Rio ricorda benissimo i volti di chi ha frequentato le sue lezioni, ciò agevola senz'altro i più volenterosi che potranno sostenere un pre-esame nello studio del docente.

Gli studenti che hanno già sostenuto la prova suggeriscono di comperare un testo di citologia e di soffermarsi sulla parte attinente all'enzimologia. Purtroppo non è stato possibile consultare il prof. Del Rio assente nel giorno di ricevimento (giovedì 6 ottobre).

Un esame spesso preso sottogamba è quello di fisica medica, addirittura complementare nel piano di studi tabellare, ma richiesto in alcuni concorsi. Il prof. Viggiano dice di non pretendere « vir-

gole e punti e virgole » bensì una conoscenza obiettiva del mondo fisico. Aspettatevi al momento del colloquio tre argomenti a piacere al posto

delle prime tre domande e, attenzione alle « domande trabocchetto ».

Giovanna Blotse

Medicina 1 chiusa per sei

Quanto si è discusso, vociferato, criticato circa la nuova normativa sul numero programmato istituito a medicina!

Da due anni a questa parte, comunque, esso vige nella sua interezza, ogni anno il Senato Accademico fissa il tetto delle immatricolazioni, ogni anno gli aspiranti sostengono le prove di ammissione.

Numero chiuso sì, ma per chi? Al primo policlinico il 9 settembre scorso le prove si sono svolte per 36 candidati in più (436 il numero dei partecipanti rispetto ai 400 posti disponibili).

A un mese di distanza solo 6 sono rimasti fuori con buone probabilità future di ripescaggio.

La situazione si è così configurata poiché i 400 partecipanti ammessi non sono stati tutti puntuali nel presentare domanda di immatricolazione entro il 30 settembre come previsto dal bando di concorso. Risultato: 30 non idonei ammessi in graduatoria. Sembra d'uopo una domanda: Quanti candidati resteranno a bocca asciutta il prossimo anno? Uno? Due?

G.B.

Gli odontoiatri e l'AIISO

A Verona il congresso dell'Associazione studenti in Odontoiatria. Un bilancio della situazione italiana. Emersi ritardi rispetto agli altri paesi della CEE

Il Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria è stato istituito in Italia tramite decreto presidenziale nel 1980, per la necessità di adeguare l'ordinamento degli studi italiani a quello degli altri Paesi CEE sancito nella direttiva CEE 686/78 del 25 Luglio 1978.

Esso, attualmente, è stato attivato presso 28 Facoltà di Medicina e Chirurgia.

L'accesso è regolato dallo svolgimento di un concorso a numero chiuso vincolato alla disponibilità delle strutture didattico-pratiche disponibili nelle Cliniche Odontoiatriche.

L'ordinamento didattico prevede insegnamenti fondamentali di medicina generale e medicina odontostomatologica.

A Napoli, presso le due Facoltà di Medicina, dal 1980 esistono due corsi di laurea in Odontoiatria.

Gli studenti di Napoli, come gli studenti in Odontoiatria delle altre 26 sedi universitarie italiane, sono riuniti nell'ambito dell'Associazione Italiana Studenti in Odontoiatria. (70/120 gli iscritti a Napoli I).

L'Aiso, fondata nel 1983 ad Ancona, rappresenta una vivace realtà nell'ambito studentesco nazionale e nel panorama odontoiatrico italiano. Basata sul volontariato dei suoi associati, ha tra i suoi obiettivi:

— contribuire alla formazione di Odontoiatri coscienti dei problemi della salute dentale della popolazione;

— mantenere contatti tra gli studenti tramite la pubblicazione del « Bollettino Aiso ».

Due volte l'anno tiene la propria Assemblea Nazionale.

Dal 1984 è membro dell'INTERNATIONAL ASSOCIATION OF DENTAL STUDENTS (Iads), associazione « maior » dell'Aiso che rappresenta gli studenti di tutto il mondo.

Ogni paese membro ha un « National Exchange Officer » (Neo) nell'ambito del Comitato Esecutivo Iads che tra l'altro coordina lo svolgimento degli scambi di studio tra gli studenti italiani e stranieri.

La Iads fu fondata a Copenhagen nel 1951 e da allora ogni anno tiene un Congresso Internazionale.

Quest'anno si è tenuto a Verona, per la prima volta in Italia, dal 25 Agosto al 4 Settembre.

Esso ha rappresentato un magnifico evento per gli studenti italiani, organizzatori della manifestazione, e stranieri, oltre 250 provenienti da tutto il mondo.

Sullo sfondo di un proficuo scambio di esperienze umane, culturali e professionali tra giovani studenti universitari, si è svolto un interessan-

te simposio scientifico che ha visto la partecipazione di eminenti personalità italiane e straniere sia del mondo odontoiatrico che politico.

Ciò è servito a noi italiani come utile confronto tra la nostra realtà universitaria e professionale odontoiatrica e quella degli altri Paesi stranieri, soprattutto nell'ambito della Comunità Economica Europea.

Dal dibattito sono emersi dei ritardi italiani rispetto alla situazione esistente negli altri Paesi della CEE.

L'AIISO, fin dalla sua comparsa, si è battuto nel tentativo di recuperare il tempo perduto. E oggi tra i suoi principali obiettivi ha:

— La completa applicazione della Legge 409 del 25 Luglio 1985 che istituisce la professione sanitaria di odontoiatria nel nostro Paese.

Essa sancisce che sono abilitati all'esercizio professionale i laureati in odontoiatria ed i laureati in medicina e chirurgia in possesso di diploma di specializzazione in campo odontoiatrico. Inoltre, consente ai laureati in medicina, iscritti al relativo corso di laurea prima del 28 Genn. 1980, privi di diploma di specializzazione, di optare per l'Albo degli Odontoiatri per l'esercizio esclusivo dell'odontoiatria. Così finalmente è stata uniformata la legislazione italiana a quella della CEE

così come stabilito dalle direttive Cee 686/78 e 687/78.

Eppure recentemente è stata presentata alla Camera dei Deputati la Proposta di Legge 1576, che se approvata stravolgerebbe alcuni contenuti della 409. Infatti consentirebbe l'esercizio dell'odontoiatria ai laureati in medicina immatricolatisi tra l'80 e l'85, privi di diploma di specializzazione odontoiatrica, che hanno sostenuto nel loro curriculum un solo esame di odontoiatria, quando ormai tale professione esige uno specifico Corso di Laurea o una specializzazione. Ciò è a discapito solo della salute pubblica. Del resto tale proposta di legge è una manovra anti-comunitaria, in quanto è in contrasto con la Direttiva CEE 686/78 che riconosce in Italia l'esercizio dell'odontoiatria ai medici che « hanno iniziato la loro formazione universitaria al più tardi dopo diciotto mesi dalla notifica della presente direttiva ».

Per cui dal 28 luglio 1978, giorno di notifica della direttiva CEE 686/78, si giunge al 28 gennaio 1980 come limite di immatricolazione per quei medici, privi di specializzazione, che vogliono esercitare l'Odontoiatria, secondo quanto stabilito dalla 409.

— Ci sono voluti due anni e non sei mesi, come stabilito dalla 409, per emanare due Decreti ministeriali che stabi-

lissero le attribuzioni degli Odontoiatri nell'ambito del SSN. Ed ancora oggi non esistono le norme concorsuali che ne regolano l'accesso. Per cui quei pochissimi odontoiatri che esercitano presso qualche USL, hanno ottenuto ciò dopo tanti « ricorsi al TAR ».

— Nell'ambito della Sanità militare ancora non è riconosciuta la figura dell'Ufficiale Odontoiatra.

— Non esistono nell'ambito universitario quelle Scuole di super-specializzazione per odontoiatri, così come esistono in altri paesi CEE.

— Non ancora esiste l'Assistenza Previdenziale per gli odontoiatri nell'ambito del Fondo generale Empam.

— Esistono in Italia alcune sedi universitarie ancora sotto-attrezzate e mal organizzate, con corsi di laurea in odontoiatria fantasma.

— Troppe sedi e troppi laureati, così come fatto notare dal presidente della FDI (Federazione dentaria Internazionale), sono sorte in Italia.

Domenico Cicala
Francesco Bordi
Orfeo Mazzella
Aiso Napoli I

Nulla che sia del tutto nuovo è perfetto

L'inquisita è sempre lei: la tabella XVIII. Punto per punto i problemi che ha causato. La parola agli studenti del II anno che raccontano le loro esperienze ai nuovi arrivati

Dopo circa cinquanta anni di modifiche trascurabili, sempre aggiuntive e mai sostitutive, è arrivato finalmente un nuovo ordinamento degli studi di medicina.

La « vecchia » Tabella XVIII (R.R.D.D. 20/6/1935 e 30/9/1938) è stata sostituita dal più attuale D.P.R. del 4/8/1986 N. 603: ogni Facoltà di Medicina dovrà conformare la propria struttura didattica alla nuova normativa entro l'Anno Accademico 1988-89.

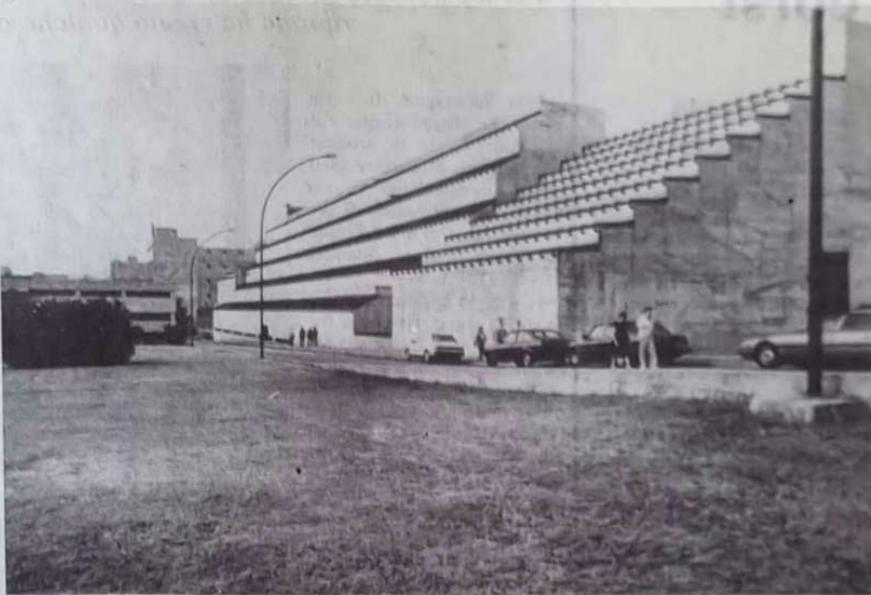
La Facoltà di Medicina II di Napoli, oggetto di questa indagine, si è adeguata totalmente nell'anno accademico 1987-88: non bisogna però dimenticare che già dall'anno 1983-84 aveva adottato, per sostituzione sperimentale dell'obsoleto piano di studi risalente al 1933, il piano P.T., che in effetti non differiva notevolmente dall'attuale piano P.S.. Quest'ultimo interessa ora esclusivamente gli studenti che si iscrivono al primo o al secondo anno di corso. Per tutti gli altri resta valido il vecchio ordinamento (destinato comunque a scomparire progressivamente di anno in anno).

La differenza sostanziale rispetto al passato sta nel rapporto diverso che lo studente è tenuto ad instaurare con l'attività didattico-formativa organizzata dal corso di laurea, dato che il completamento degli studi ed il conseguimento della laurea non è più dipendente dall'elenco delle discipline in cui lo studente deve aver sostenuto esami, ma dalla dimostrazione di aver svolta attività didattico-formativa per non meno di complessive 5500 ore nei 6 anni del corso di laurea nelle 18 aree didattico-formative (come risulta dal D.P.R. n. 95).

Tali aree comprendono l'attività didattica-formale (ossia la semplice lezione cattedratica), l'attività teorico-pratica e l'attività integrativa. L'attività teorico-pratica include l'attività pratica guidata (laboratorio, assistenziale e seminari) e l'attività tutoriale (gruppi di studenti affidati a singoli docenti). L'attività didattica integrativa si svolgerà presso strutture del S.S.N. Per poter esercitare la professione lo studente dovrà sostenere 6 mesi di tirocinio pratico post-laurea presso Cliniche Universitarie o Presidi del S.S.N. idonei.

Cartellino segna-frequenze

Naturalmente anche le 5500 ore pre-laurea sono a frequenza obbligatoria; vi sa-



Medicina II. Esterni

ranno controlli tramite cartellino segna-frequenza da timbrare giornalmente o tramite appelli quotidiani.

Per quanto riguarda l'attuale numero degli esami di Medicina, essi sono ora dodici nel primo triennio e ventiquattro nel secondo triennio per un totale di 36 esami.

Al primo anno sono stati introdotti due nuovi insegnamenti: « Statistica e Matematica » e « Genetica ».

Al terzo anno sono stati introdotti i corsi integrati di « Biofisica e Tecnologie Biomediche », di « Immunologia » e di « Fisiopatologia generale ed applicata » (più un corso di Lingua Inglese da effettuarsi entro il primo triennio).

Al sesto anno sono previste le « Emergenze medico-chirurgiche ».

Non esiste più l'insegnamento della « Patologia Medica » e « Patologia Chirurgica » (come già accade da alcuni anni al Secondo Policlinico). Tali discipline sono state divise nelle singole materie che di esse fanno parte: Malattie Infettive, Endocrinologia, Gastroenterologia, Malattie dell'Apparato Respiratorio, Cardiologia, Nefrologia ed Oncologia, ed il loro insegnamento avrà luogo attraverso l'integrazione tra docenti appartenenti alle aree mediche e docenti appartenenti alle aree chirurgiche.

Secondo gli Studenti Cattolici Popolari i problemi maggiori sono i seguenti:

Frequenza: Le ore di frequenza sono apparse eccessive e mal distribuite, impegnando lo studente sia nella mattinata, sia in gran parte del pomeriggio. Di conseguenza viene a mancare il tempo per uno studio perso-

nale a casa.

Inoltre gli studenti sono stati costretti a fermarsi per una giornata in una Facoltà con strutture del tutto insufficienti: mensa, spazi per lo studio, biblioteche. C'è ancora una totale incertezza sia sulle modalità di verifica della frequenza, sia sul recupero delle ore.

Didattica: La qualità del corso non è migliorata (ritardo delle lezioni, ripetitività), né è stato rivalutato il rapporto docente-discente: obbligando alla frequenza di corsi mediocri si causa soltanto un dispendio di tempo e di energie a scapito della preparazione.

Esami: Gli esami sono apparsi come uno strumento di pura selettività, anche perché non si è tenuto conto dei disagi di cui sopra.

Inoltre la Tabella XVIII prevede un incremento degli esami scritti, i quali richiedono uno studio mnemonico e cavilloso e sviliscono ulteriormente il rapporto docente-discente.

Ed ecco qualche cifra indicativa. Queste le percentuali di studenti che hanno superato le prove di profitto relative al I ciclo del 1° anno confrontate con quelle dell'anno accademico precedente nel quale ancora non era stata applicata la tab. XVIII:

	87/88	86/87
Chimica	48%	53%
Fisica *	29%	25%
Statistica e		
Matematica	25%	

* (i dati non sono confrontabili in quanto il voto dello scritto che dà l'accesso all'orale è stato abbassato rispetto a quello dell'anno precedente).

Propedeuticità: Appare

troppo rigorosa la propedeuticità per anno, come pure lo sbarramento tra il terzo e il quarto anno.

Abbiamo raccolto qualche impressione dalla viva voce di alcuni studenti del secondo anno per tentare un bilancio della esperienza e dare ulteriori informazioni a quanto si sono avvicinati per la prima volta a Medicina 2. È subito balzato evidente il malcontento e qualche volta il disorientamento.

« Questa tabella XVIII ci ha proprio inguaiati! Non ci fa andare avanti! Non è tanto la Matematica che mi preoccupa perché provengo dal liceo scientifico, semmai la Statistica medica: mi sembra troppo prematura al I anno, visto che gli studenti appena usciti dal liceo non hanno certo le basi per poterle far tesoro ».

Un altro studente: « Secondo me il corso di Genetica è

praticamente incomprensibile, perlomeno al primo impatto: i professori cominciano subito a usare dei termini troppo tecnici che loro danno scontati, ma la maggior parte di noi non li aveva mai sentiti prima. La prova scritta poi dovrebbe essere costituita da 15 domande di Biologia e 15 di Genetica invece sono quasi tutte di Genetica. Questo ci crea molti più problemi visto che ci toglie la possibilità di accedere all'esame orale ».

Una studentessa: « Quando ho seguito il corso di Fisica, mi sono trovata veramente bene solo con il Prof. Colasanti le cui lezioni sono sempre caratterizzate da un'estrema chiarezza di esposizione. Invece gli altri docenti che si alternano tendono a fare un po' di confusione anche perché ho l'impressione che non si mettano bene d'accordo tra di loro. È capitato così che determinate parti del programma sono state ripetute fino alla nausea mentre altre sono state trascurate del tutto o quasi ».

La Tabella XVIII nelle intenzioni si prefiggeva come scopo il miglioramento della didattica e una più valida preparazione delle future classi mediche.

Purtroppo sembrerebbe, almeno fino a questo momento, che non tutti gli scopi siano stati raggiunti appieno, ma è lecito sperare che il nuovo ordinamento andrà progressivamente perfezionandosi poiché le idee di base e la buona volontà di collaborazione tra i docenti e i discenti portino a realizzazioni sempre migliori.

Ne è un esempio evidente anche l'auspicio espresso dal Professor Rinaldi che venga scritta una guida dai docenti « per fornire i consigli derivati dalla loro esperienza » a beneficio degli studenti.

Raffaele Ciruolo

Buone nuove per Chimica e Radiologia

« Quel che v'è di meglio nel nuovo è ciò che risponde ad un desiderio antico »: questo il messaggio del poeta francese Paul Valéry.

È veramente era un « desiderio antico » quello degli studenti a proposito dell'esame di radiologia: già lo scorso anno era stata avanzata la proposta di un sorteggio più frequente, insieme alla ripetibilità mensile (dal Prof. Porta già attuata, dal Prof. Smaltino purtroppo non ancora).

Finalmente, nel settembre scorso, è avvenuto di nuovo il sorteggio per l'esame: le matricole pari sono state assegnate al Prof. Smaltino, le dispari al Prof. Porta.

Tale situazione resterà in vigore per i mesi di Ottobre-Novembre-Dicembre; a Febbraio si ripeterà il sorteggio.

Inoltre, in seguito all'interessamento del Prof. Rinaldi, anche l'esame di Chimica, come tutti gli altri del primo anno, potrà essere sostenuto, in via eccezionale, anche per quest'anno nel mese di novembre. L'appello è previsto per il giorno 3.

In tale seduta potranno sostenere l'esame anche i respinti nella seduta di settembre.

R.C.

I docenti presentano i loro corsi

I professori Badolati e De Rosa, da noi invitati, presentano i loro corsi e danno consigli ai nuovi studenti.

Continueremo ad ospitare gli interventi degli altri docenti del primo anno anche nei prossimi numeri, quindi non mancate all'appuntamento!

Matematica Generale

Tradizionalmente il Corso di Matematica Generale tratta dei metodi matematici indispensabili per lo studio della Matematica Finanziaria, della Matematica Attuariale, della Statistica e dell'Economia Matematica. Perciò, dopo una sintetica esposizione di geometria analitica piana e di algebra lineare, vengono trattati i principi dell'analisi infinitesimale (teoria degli insiemi, funzioni, limiti, derivate, diagrammi), del calcolo integrale ed i fondamenti delle serie numeriche.

Per chi intende seguire il corso val la pena di ricordare che è indispensabile avere una buona conoscenza della matematica elementare (numeri reali, potenze, radicali, logaritmi, equazioni di 1° e 2° grado) assieme ai primi rudimenti della trigonometria piana. Infine non è da sottovalutare il carattere culturale del Corso, visto che gli argomenti trattati — ed in special modo l'analisi infinitesimale — costituiscono, per gli aspetti storici e per le applicazioni, un argomento di estremo interesse per la storia del pensiero umano.

Prof. Ennio Badolati

Storia Economica

I programmi di Storia Economica dei due corsi di laurea della Facoltà di Economia dei Trasporti e Commercio Internazionale hanno la parte istituzionale comune e quella monografica differente per meglio armonizzarla alle esigenze di ciascun corso.

Il libro di Brenner, la parte comune, dopo tre capitoli incentrati sulla rivoluzione industriale inglese e sull'analisi dei fenomeni che si manifestarono nel corso del processo di industrializzazione, si sofferma su altri tipi di sviluppo economico, quello giapponese, il russo, l'americano, l'israeliano ecc., che maggiormente si sono allontanati dal prototipo britannico. Non mancano accenni ai problemi più attuali delle economie sviluppate.

Il corso di Economia Marittima e dei Trasporti affiancherà al libro di Brenner due testi che, trattando argomenti di storia contemporanea, mettono in rilievo l'importanza dei trasporti e delle industrie collegate per una moderna economia.

Gli studenti di Commercio Internazionale e Mercati Valutari attraverso i libri loro proposti, avranno, per altro, la possibilità di valutare l'incidenza del mercato finanziario e di un grande istituto di credito sull'economia del Mezzogiorno dal 1500 fin oltre la soglia dell'epoca attuale.

Programmi, come si vede, interessanti anche se impegnativi. Oltre al corso di lezioni, gli studenti potranno avvalersi delle spiegazioni degli assistenti e ricercatori presenti ogni mattina in Istituto.

Prof. Luigi De Rosa

Scienze Nautiche per le matricole

La Facoltà di Scienze Nautiche ha organizzato, per orientare gli studenti che si iscriveranno al I anno, una tavola rotonda per il 13 ottobre. Al dibattito hanno preso parte i docenti della Facoltà. È stata illustrata l'iniziativa agli studenti e più in generale la struttura della Facoltà stessa poi si è fissato un nuovo appuntamento per lunedì 17 ottobre quando inizieranno (alle ore 10,00) le lezioni propedeutiche ai corsi ufficiali specialmente di matematica e fisica. Naturalmente tutto si è svolto e si svolgerà nella sede di Via Acton, 38.

Il Navale è a cura di Alessandro Ascione e Alessandro Ranieri

Tutti in Segreteria

Per il personale gli studenti sono un po' « arronzoni ». Anche qui la riforma ha creato qualche problema

Una montagna di carte, gente che sfugge di qua e di là. Fuori, code di studenti che cercano di carpire qualsiasi informazione. È per questo che cerchiamo di svelare qualcosa di questo piccolo mondo proibito chiamato SEGRETERIA.

In atto lo spostamento della stessa segreteria che si trasferirà in altri locali sempre sullo stesso piano, ma in un'altra zona. La soluzione non è delle più felici, a detta dei diretti interessati, sia per gli spazi ridotti che per un accesso-studenti del tutto aleatorio. Dobbiamo ricordare che il Navale sta crescendo, mentre gli spazi rimangono immutati. Oltre alle esigenze della popolazione studentesca, senz'altro giustissime, c'è d'altro canto una mole gigantesca di documenti da sistemare, poiché gli studenti che sono passati per il Navale sono ormai più di 20.000.

La nostra piccola discussione è avvenuta con la signora Bressan, che insieme agli altri presenti, le signore Brandini e Somma e i signori Caliendo e Santimaria rappresentano l'organigramma provvisorio della segreteria che è stata « rimpolpata » con la signora Piccininni e i signori Caliendo e Zempt.

Poiché la segreteria riteneva il personale insufficiente le richieste sono state esaurite. A fronte di un Ateneo ritenuto molto piccolo, con pochi studenti rispetto alle altre facoltà (ricordiamo che però gli iscritti quest'anno erano 3.500), il lavoro, considerate le pratiche degli studenti non iscritti, comincia ad assumere una mole consistente e, per bocca della signora Bressan, « all'assenso entusiasta » degli altri fa riscontro una totale mancanza di razionalità nella suddivisione delle « carte » stesse oltre alla provvisorietà di uno spostamento che sembra vicino. Ci sembra di entrare in un vicolo cieco, dicono.

Per quanto concerne il rapporto con gli studenti, questo è sostanzialmente buono. Anche in questo caso però si paga lo scotto della riforma: esistono delle difficoltà oggettive dovute ai quattro corsi di laurea, alle varie opzioni, riconoscimento di esami, trasferimenti e né mancano disfunzioni, con il nuovo sistema meccanizzato. Insomma la riforma di Statuto sta scompaginando l'organizzazione tecnica del Navale.

Tutto il personale che si alterna agli sportelli, ha voluto sottolineare le superdifficoltà dello studente, definendolo benevolmente « Arronzone ».



Navale. Esterni

Per mancanza di conoscenza lo studente non collabora e ciò va a discapito del personale e dello studente stesso, specie ora che il sistema è meccanizzato.

Anche la segreteria « rimpiange il rapporto più umano » che c'era in passato con gli studenti i quali consideravano il Navale come una seconda casa.

L'I.U.N. cresce, lo studente impara a star stretto per carenze di spazio e non trova più la confortevole accoglienza di un tempo.

Dobbiamo scusarci, e gentilmente ce lo ricorda tutto il personale con la segreteria di Scienze Nautiche, che è ubi-

cata al primo piano. E retta dalla signora Trifiletti, autentica fac-totum che ha gli stessi problemi poiché pochi studenti non vogliono dire poco lavoro. Non è stata interpellata, ma la signora Bressan ce ne ha parlato molto bene, ricordando l'ottimo rapporto fra le due segreterie e gli identici problemi. Buon lavoro a tutti!

P.S.: Sono in arrivo i nuovi moduli per il piano di studio per evitare i « disastri passati ».

Ricordiamo gli orari della segreteria dal Lunedì al Venerdì (ore 9.00-12.00)

Alessandro Ranieri

News news news

Oceanografia non passa

— È stato bocciato dal Senato Accademico il progetto del corso di laurea in Oceanografia per la Facoltà di Scienze Nautiche.

Il Navale e gli spazi

— Il Navale è in gara per l'acquisizione di spazi (si parla di 12.000 mq) presso il Centro Direzionale di Napoli.

Buone nuove per l'equipollenza

— Riguardo l'equipollenza, anche se non vogliamo tediarevi sempre con gli stessi argomenti, oppure dando notizie diverse, vogliamo ricordare che è stato espresso parere favorevole sul disegno di legge dal C.U.N. ed anche dal Ministero della Pubblica Istruzione. Adesso dovrà passare per il Consiglio dei Ministri e poi in Parlamento, seguendo però un iter burocratico privilegiato e quindi entro fine 88 inizio 89 dovrebbe chiudersi questo capitolo.

Economia ha un nuovo docente

— Quest'anno avremo un nuovo docente di Economia, il professor Iappelli che sostituirà il professor Martina, recatosi per motivi di studio in USA. Ad entrambi i migliori auguri.

A.R.

In crisi i non docenti

Nel 1979 fu approvata la legge con la quale il personale universitario non docente in servizio tra gli anni 1976-1979 svolgente mansioni di qualifiche superiori, poteva, su proposta del capoufficio, accedere agli stessi livelli amministrativi superiori.

La normativa dell'epoca si organizzava nella divisione del personale amministrativo in quattro gradi *a, b, c, d*, divisi secondo il lavoro svolto in ordinari, coadiutori, esecutivi e uscieri e la loro qualifica (laurea, diploma, scuola media, licenza elementare). Normativa che è mutata facendo sì che i quattro gradi fossero sostituiti da otto livelli, ciascuno dei quali prevede una remunerazione superiore di L. 50.000 ai precedenti. Era quindi possibile che dopo un non breve iter burocratico (proposta del capoufficio, esame della commissione giudicante del Consiglio di Amministrazione, decreto del Rettore, approvazione e seguente registrazione del decreto da parte della Corte dei Conti), un non docente potesse salire di grado sia per la

carriera che per l'eventuale remunerazione.

Questa premessa è stata necessaria poiché solo così si può intuire 'il disagio' che si prova ad essere retrocessi ad un livello inferiore dopo dieci anni di lavoro svolto con una qualifica superiore.

Il declassamento si esplica anche a livello economico: i lavoratori interessati sono debitori verso lo Stato di circa 15 milioni.

È accaduto infatti che in seguito ad una polemica tra amministrazione del Navale e la Corte dei Conti, l'80% dei decreti di avanzamento è stato respinto. Tutto ciò all'oscuro degli interessati. Ora, dopo la bocciatura ed il conseguente ricorso agli organi competenti, il problema sembra risolversi in un possibile accordo tra le parti, accordo che ci si augura avvenga il più celermente possibile in quanto i concorsi nazionali per l'avanzamento ai livelli superiori si avvicinano, e molti, forse troppi, sono « i ragazzi del '79 ».

Alessandro Ascione

Abbonatevi

C.C.P. N° 16612806
Intestato ad ATENEAPOLI

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

1988: Odissea nello spazio... per studiare

Tra i problemi che gli studenti universitari napoletani debbono affrontare giornalmente, quello del sovraffollamento sembra essere il più ricorrente. Problema che pare non abbia risparmiato nemmeno il Navale, oramai famoso per la tranquillità con cui gli studenti potevano seguire i corsi e preparare gli esami. Già potevano, poiché il Navale — « arricchito » dagli iscritti dei due nuovi corsi di laurea e potenziato per quel che concerne le apparecchiature scientifiche, dapprima inesistenti, come i computers, o di nastri video-registrati — attraversa un periodo di grandi mutamenti e di valide trasformazioni e nell'ordinamento dei corsi e nella ristrutturazione delle infrastrutture stesse. Tutto ciò, si sa, in nome dell'interesse degli studenti ma pensate a cosa succederà con l'arrivo dei nuovi immatricolati? L'anno scorso molti sono stati coloro i quali si sono sentiti dire « non c'è più posto per studiare »!!! E quest'anno? L'inizio del nuovo anno accademico coincide con un periodo di forte regresso: alla chiusura di alcune aule precedentemente lasciate agli studenti per studiare, non fa riscontro un allargamento della biblioteca, insufficiente l'anno scorso, figuriamoci adesso!

Certo tutta la nostra gratitudine è rivolta al corpo docenti e a tutti quelli che giornalmente si prodigano affinché il Navale diventi « l'università del futuro », ma per me, ora, qual è il presente???

Confidando nei vostri buoni propositi
il vostro sempre devoto
Pasquino

Nasce il comitato AIESEC al Navale

E notizia ufficiale: l'AIESEC avrà un suo comitato anche al Navale. Dopo tanto patire anche lo I.U.N. come le altre 28 sedi universitarie presenti in Italia nelle facoltà di Economia e Commercio avrà il suo bravo comitato. Ricordiamo che l'AIESEC è l'Associazione Internazionale degli studenti di Scienze Economico-Commerciali (la sigla deriva dal francese). Per adesso vi basti la lettera di presentazione arrivati da Ancona che recava l'ufficialità della decisione, oltre che un augurio per il buon esito del comitato stesso. In seguito sveleremo il resto! Ringraziamo « sentitamente! » il coordinatore per l'area exchange Luca Salvi del comitato di Brescia per la sua « gentilissima e affettuosa » collaborazione.

.....

.....

Ancona 28/9/1988

Oggi l'A.I.E.S.E.C ha compiuto un passo importante verso la estensione della sua presenza in tutte le facoltà di Economia e Commercio d'Italia: l'apertura di un comitato in una Università all'avanguardia come quella di Napoli Navale.

Io stesso ho fatto parte del sottocomitato delegato all'analisi riguardante l'apertura di nuovi comitati in facoltà interessate ed ho potuto constatare la sincera volontà degli studenti di Napoli Navale di lavorare per raggiungere i fini di collaborazione internazionale e di progresso che sono la prima ragione di esistenza della nostra associazione.

Le concrete possibilità di ottenere ottimi risultati, dati i numerosi contatti internazionali con università di tutto il mondo e con importanti aziende nazionali, ci hanno spinto ad avallare la richiesta, con la speranza che queste numerose possibilità vengano colte e sfruttate nella maniera migliore possibile.

Ho avuto modo di conoscere Marilù ed Alessandro in occasione di due meetings, a Messina ed Ancona e ho potuto apprezzare la « verve » di Alessandro e la sua simpatia, sempre accompagnate da serietà ed intelligenza nei momenti in cui c'è bisogno di questi. Di Marilù lascio alla fantasia del lettore indovinare cosa ho potuto apprezzare oltre alla simpatia.



Navale. Esterni

Auguri di buon lavoro e ar-
riverdirci a presto.
Ciao Napoli

Coordinatore per l'Exchange
nazionale

Luca Salvi

Saranno famosi bis

Sono Nunzio Mazzarella, intervistato nello scorso numero da un vostro redattore. Vi scrivo unitamente per ringraziare la Redazione dell'attenzione prestatami, ma anche per correggere il senso delle mie dichiarazioni, in quanto messe in un certo contesto, danno un'immagine del sottoscritto un po' diversa dalla realtà.

Sicuramente per motivi di spazio, non riportando interamente le mie affermazioni, si è alterato lo spirito dell'intervista.

Ho detto, infatti, che si « dovrebbe » studiare e rinunciare a molte cose per ben riuscire, ma attenzione, per quanto mi riguarda, la priorità assoluta è per gli amici e le amiche (per loro c'è sempre tempo) e chi mi conosce sa che mai vi ho rinunciato.

Per riuscire a studiare bene, bisogna solo sapersi organizzare la giornata, ma « giammai » sacrificare la vita (questi sono i migliori anni) per lo studio, perché si sa che « di solo studio si muore ».

I miei viaggi, infatti, hanno come scopo principale, quello di visitare, di conoscere gente, insomma di divertirsi: l'America l'ho vista tutta (o quasi), anche grazie ai cosiddetti piccoli lavoretti, peraltro molto ben remunerati, che mi hanno tenuto impegnato solo una ventina di giorni.

Visti i miei « precedenti », dunque, e conoscendo la mia filosofia di vita, l'unico consiglio che potrei dare è quello di divertirsi (sempre) viaggiare (molto) e studiare (quanto basta)!!!!

Nunzio Mazzarella

SERVIZI UTILI

LIBRERIA LOFFREDO Via Kerbaker, 19/21 - Un punto di riferimento al centro del Vomero per gli studenti universitari di tutte le Facoltà e per chi è alla ricerca di letture piacevoli per il tempo libero - Tel. 24.35.34

LIBRERIA SCIENTIFICA Renato Pisanti s.r.l. - Testi universitari per tutte le Facoltà e qualificata consulenza per la scelta degli esami e dei libri - Corso Umberto I, 38/40 (angolo Mezzocannone) - Tel. 20.62.47

WT WONDER TOUR viaggi e crociere, Via Manzoni 110/D Tel. 658261/640674. Sconti e agevolazioni a studenti di tutte le facoltà e agli operatori del settore universitario per tutte le destinazioni.

TESI DI LAUREA con sistemi di videoscrittura computerizzata. **STAMPA LASER.** Disponibili tutti gli alfabeti, anche Greco, Ebraico, Cirillico. Elaborazione grafici e tabelle. Caratteri e simboli scientifici. Ample possibilità correzione e modifiche. Prezzi competitivi; consegne tempi brevi.

Tel. Software Design 741.91.85.

- Laureata effettua **traduzioni** o impartisce **lezioni** per preparazione esami universitari. Tel. ore pasti al 481334

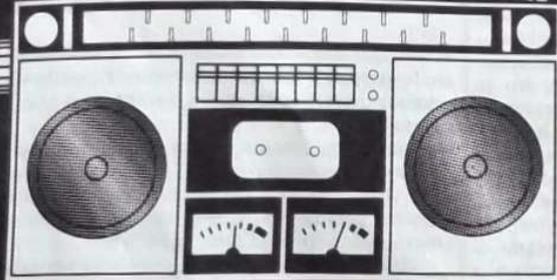
- **Affitto** camere ammobiliate a studenti non residenti. Tel. 227670

- **Affitti** camere per studenti/esse in Via Capocci, 5 (C.so Umberto). Tel. 26.63.70 c/o Iorio od in loco sig. Torquato Parisi, dopo le 21,00.

Un punto di riferimento
al centro del Vomero
per tutti gli studenti
dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

C'È VITA
SU MARS
radio



Radio Marte Stereo 95:600-95:850 Mhz

CONCESSIONARIO PER LA PUBBLICITÀ EFFE & EMME TEL. 7612650

Scambi culturali

Il giorno 14 Ottobre sarà a Napoli una delegazione inglese dello Yorkshire, nell'ambito degli scambi culturali fra studenti delle università italiane e straniere, promossi dall'Opera Universitaria. La delegazione, guidata dal presidente della sottocommissione regionale per gli scambi giovanili dello Yorkshire, Mr. Wilson, sarà ospitata fino al 22 Ottobre presso la casa dello studente di Portici. Questo incontro segue la visita, di fine Giugno scorso, dei responsabili dell'Opera e dei funzionari della Regione Campania.

Sempre in merito agli scambi culturali, nelle scorse settimane è stata ricevuta una delegazione polacca. In seguito a tale contatto, sono attesi a Napoli per il 21 Ottobre, 15 studenti del Politecnico di Breslavia.

Ancora in ambito internazionale, si è tenuto nei primi giorni di Ottobre a Tel Aviv (Israele), il convegno mondiale « I Giovani verso il Duemila ». All'incontro, organizzato dai ministeri degli Esteri dei vari paesi partecipanti, ha preso parte anche l'Opera Universitaria di Napoli. Questa iniziativa in particolare si pone come premessa di scambi culturali futuri.

Auto rimosse
in Via Lanzieri

Mentre andava in stampa l'ultimo numero di *Ateneapoli* della scorsa quindicina (il n. 15) ci è giunta in redazione la notizia che non abbiamo potuto riportare.

Le due automobili abbandonate in Via Lanzieri accanto alla facoltà di Lettere e Filosofia sono state rimosse. Di una delle due, la Fiat Ritmo bianca senza ruote e sedili targata FI A27624, ne denunciavamo la presenza nell'inchiesta « Il quadrilatero del degrado ». L'altra, una Fiat 500 bruciata, era comparsa solo alcuni giorni dopo il sopralluogo da noi effettuato.

Non sarà molto, ma ci dà speranza sapere che l'iniziativa di qualcuno, nel segnalare tempestivamente e con decisione certe manifestazioni di degrado, può talvolta portare qualche frutto. Vogliamo augurarci che sia sempre così.

« Università e Società »
due anni dopo

Università e Società, il mensile dell'Ateneo napoletano a cura dell'Università degli Studi di Napoli, è finalmente giunto nella facoltà di Scienze Politiche; il numero è quello di settembre-ottobre del 1986, e considerando i tempi di stesura, preimpaginazione, stampa e distribuzione il record non è niente male. Ai posteri il prossimo numero!!!

Ateneapoli flash

Interventi flash di *Ateneapoli* su Radio Città Futura (95,600 FM) all'interno del programma « Giù Bango ». In onda il giovedì dalle 16,00 alle 17,30; la trasmissione tratta anche altri argomenti.

« Nastro Azzurro live »

La discoteca Kiss-Kiss dedicherà i prossimi Giovedì dell'anno alla musica in concerto dal vivo. Il titolo della nuova rassegna di musica e tendenze che si è aperta il 13 ottobre è « Nastro Azzurro live ». Dieci le serate previste tutte con inizio alle 21,30.

Cercasi

CERCASI, PER AMPLIAMENTO STRUTTURA PUBBLICITARIA, 7 ELEMENTI AMBO SESSI: 20-30 ANNI, CULTURA SUPERIORE, BELLA PRESENZA, SPICcate ATTITUDINI ALLE PUBBLICHE RELAZIONI, DINAMISMO, DISPONIBILITÀ IMMEDIATA. INTERESSANTI PROVVISORIE. PER APPUNTAMENTO TELEFONARE DALLE ORE 9.30 ALLE 19.00 AL NUMERO 446654

Università da campioni

Tizzano e Meglio medaglie coreane

Un oro ed un bronzo questo il bilancio dell'Ateneo napoletano in questi ventiquattresimi giochi dell'Olimpiade

L'Olimpiade coreana va in archivio, il bilancio della spedizione azzurra è stato di sei medaglie d'oro, quattro medaglie d'argento e quattro di bronzo.

Un bottino che può definirsi discreto considerando il fatto che dopo alcune edizioni dell'olimpiade boicottate per vari motivi, quest'anno c'è stata la partecipazione di tutti i paesi del mondo (con la sola eccezione di Cuba).

Certamente in alcune discipline i nostri portacolori non hanno ottenuto i risultati sperati: vedi il tiro a volo, il calcio, il ciclismo, la pallanuoto, ma va pure detto che in altre discipline si sono ottenute medaglie che non erano mai arrivate prima di queste Olimpiadi: vedi il nuoto maschile dove Battistelli si è guadagnato la prima medaglia della storia natatoria italiana. Oppure nella maratona, mai vinta da un italiano, e nel fioretto femminile a squadre.

Ma vediamo in dettaglio quali sono state le medaglie degli italiani cominciando dalle medaglie più preziose, quelle d'oro. Nel pugilato pesi piuma (Kg. 57) si è affermato Giovanni Parisi, nella maratona Gelindo Bordin, nella lotta greco-romana categoria 48 Kg Vincenzo Maenza detto Pollicino, nel fioretto individuale Stefano Cerioni infine nel canottaggio il due con degli Abbagnale e Di Capua e il quattro di coppia (Poli, Tizzano, Farina, Abbagnale).

Le medaglie d'argento sono state vinte da Salvatore Antibio nei 10.000 metri, dalle ragazze del fioretto a squadre (unica medaglia femminile), da Carlo Massullo nel pentathlon individuale e da Tiberio, Masala, Massullo nella gara a squadre.

Infine le medaglie di bronzo le hanno conquistate: il nuotatore Battistelli nei 400 misti, Maurizio Damilano nei 20 Km di marcia, e nella scia-

bola individuale con Scalzo e a squadre con Meglio, Dalla Barba, Marin, Scalzo e Cavalieri.

Ma quale è stato il bottino dell'Ateneo napoletano in questi giochi di Seul? Ebbene, gli universitari partenopei hanno vinto una medaglia d'oro ed una di bronzo.

La medaglia d'oro è stata vinta da Davide Tizzano nel quattro di coppia, un oro tanto bello quanto inaspettato poiché l'equipaggio era nuovo e quindi di scarsa esperienza ma Davide grazie anche all'aiuto di Agostino Abbagnale (il terzo dei fratelli d'Italia) è riuscito a superare tutti gli ostacoli e far suo il podio più alto.

Tizzano è matricola alla facoltà di Architettura ed in futuro sfrutterà la sua laurea nella società che ha messo su insieme al fratello Gaetano.

Il suo circolo è la Canottieri e solitamente fa coppia con Giovanni Suarez, insieme sono campioni italiani e dome-



nica dovranno difendere il titolo nelle acque di Piediluco.

Il bronzo è stato vinto da Dino Meglio nella sciabola a squadre. Dino ormai è un leggendario atleta che gareggia sotto l'egida del Cus Napoli e dopo alcuni anni passati tra un infortunio e l'altro ha potuto finalmente coronare i suoi sacrifici con questa medaglia. Nessuno potrà dimenticare gli attimi drammatici della finale per il terzo e quarto posto nell'ultimo incontro quando Dino aveva bi-

sogno di due stoccate per assicurare a se ed alla squadra il terzo posto ed era sotto 4 a 0, ma con una impennata d'orgoglio riusciva ad ottenere tre stoccate consecutive ed a mettersi il bronzo intorno al collo.

L'olimpiade spegne la sua fiaccola. Per tutti gli atleti resta il ricordo di una bella esperienza, per alcuni anche una medaglia. L'appuntamento adesso è per Barcellona nel 1992.

Michele Saggese
Pasquale Saggese

Una nuova stagione agonistica si è aperta domenica 2 ottobre per la squadra di rugby del Cus Napoli, schierata anche quest'anno ai nastri di partenza del campionato federale di serie C1. Esordio felice quello del Cus Napoli che, nella prima di campionato sul proprio campo, si è imposto sul Rugby Afragola col punteggio di 17 a 13. Una vittoria che, come suol dirsi, fa morale soprattutto per una squadra giovane e rinnovata come quella del Cus. E, ad onore del vero, una ventata di novità e di ottimismo sembra aleggiare in tutto l'ambiente.

Dopo gli scarsi risultati degli anni passati era giunto il momento di far qualcosa, soprattutto per ridare alla squadra quell'entusiasmo che



Il rugby parte col piede giusto

Una ventata di novità ha investito il settore rugby del Cus Napoli. Un nuovo allenatore, Corrado Lanna, e alcuni nuovi giocatori per poter puntare finalmente in alto

era venuto pian piano a mancare, entusiamo che in origine doveva rappresentare il principale punto di forza della squadra.

Ed ecco, quindi, la chiamata di Corrado Lanna, 33 anni, a ricoprire il posto di allenatore, lui che per diciannove anni si è battuto sui campi di gioco per i colori del Cus Na-

poli, giungendo persino a disputare due Campionati Europei con la Nazionale giovanile ed a divenire atleta di interesse nazionale.

Coraggiosamente il mister Lanna si è buttato anima e corpo nella 'mischia', nel vero senso della parola: in queste prime uscite ufficiali, infatti, oltre che a dirigere tec-

nicamente la squadra, si è impegnato a dar man forte sul campo alla squadra sudando e combattendo insieme ai propri ragazzi.

Come mai questa scelta di scendere in campo insieme alla squadra?

«La squadra è giovane ed inesperta, un pizzico di esperienza in più in questa prima

e difficilissima fase del campionato è indispensabile. Il tempo di avviare e collaudare certi schemi in campo e poi sarà felice di ritornare a sedere in panchina dove si sudano meno, ma si soffre sicuramente di più».

Con il suo arrivo si è aperto un cielo. Gli obiettivi?

«Prioritario mi sembra quello di far crescere e maturare i giovani molto promettenti che ho a disposizione. Per quanto concerne i risultati in campionato, questo è un anno di transizione, comunque importantissimo per il futuro prossimo della squadra. Ciò che più interessa me e la dirigenza è quello di riuscire ad ottenere risultati duraturi più che immediati, al fine di riportare il Cus Napoli in alto, così da rappresentare il polo di riferimento per tutto il rugby campano. Una posizione che il livello dirigenziale e di strutture raggiunto dal Cus meritano a pieno titolo».

Cus news di Michele Saggese

Tiro con l'arco

A Cori in provincia di Latina si è disputata una gara venticinque metri indoor nella quale la napoletana Laura Gennaro si è piazzata seconda assoluta con 504 punti. Una ulteriore prova della bontà del lavoro svolto dal maestro Renato Villante.

È stata fissata la data di partenza dei corsi di iniziazione che cominceranno il 17 ottobre presso gli impianti di

via Campegna agli ordini di Renato Villante.

Tennis

È stato varato il calendario dei tornei che si disputeranno quest'anno presso i campi da tennis di via Campegna.

Il primo torneo sociale si terrà dal 22 al 29 ottobre, le iscrizioni per questo torneo sono già aperte. Il torneo di Natale sarà svolto nei giorni che vanno dal 3 al 18 dicem-

bre. Dal 10 al 18 marzo si terrà il torneo interfacoltà per non-classificati, mentre dal 31 marzo all'8 aprile si svolgerà il torneo interfacoltà assoluto. Il penultimo torneo sociale sarà tenuto dal 22 al 29 aprile. Concluderà la stagione come al solito la Summer Cup che si svolgerà dal 10 al 24 giugno.

Ricordiamo ai lettori che per iscriversi al Cus sono necessari: un certificato di sana e robusta costituzione, un certificato di vaccinazione anti-tetanica (entrambi otteni-

bill gratuitamente presso il centro medico del Cus), una foto formato tessera, le ricevute di pagamento delle tasse universitarie per l'anno accademico in corso, il libretto universitario, ottomila lire. L'iscrizione è indispensabile per partecipare a tornei e corsi. Presso il Cus è possibile praticare i seguenti sport: calcetto, calcio, atletica, tennis, tiro con l'arco, rugby, judo, Ju-Jitsu, body-building, ginnastica, lotta, nuoto, canottaggio, pallacanestro femminile, vela ed equitazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di via Medina 63, tel. 5524343.

Pasquale Saggese

Opera Universitaria Università degli Studi di Napoli

Alloggi ed assegni di studio

Assegni di studio

Il 5 novembre scade il termine per partecipare al concorso per l'attribuzione dell'assegno di studio. L'assegno viene concesso a seguito di concorso per titoli agli studenti in possesso di requisiti di merito (42/60 per gli iscritti al primo anno, 24/30 più un determinato numero di esami, a seconda della facoltà, per gli iscritti ad anni successivi al primo) e di reddito (complessivo annuo non superiore ai 25 milioni di lire). L'importo è di L. 1.500.000 o di L. 750.000 (a secondo della possibilità degli studenti di raggiungere o meno la sede universitaria entro 90 minuti con il mezzo più veloce) ed è corrisposto parte in contanti e parte in servizi come alloggio, buoni mensa, buoni acquisto, sussidi didattici.

Posti alloggio

Il 5 novembre scade anche il bando di concorso per l'assegnazione di posti alloggio nelle strutture dell'Opera Universitaria non utilizzate per l'assegno di studio in servizi.

Al bando possono concorrere gli studenti regolarmente iscritti per l'anno accademico 1988/89, fino al primo anno fuori corso, che siano in regola con i requisiti di merito e di reddito previsti dal bando.

Posti alloggio per studenti stranieri

È stato bandito un concorso per l'assegnazione di n° 10 posti alloggio presso le strutture dell'Opera per studenti stranieri regolarmente iscritti, per l'anno accademico 1988/89, fino al primo anno fuori corso.

Ulteriori informazioni nell'apposito bando di concorso.

Per informazioni rivolgersi agli uffici distaccati dell'Opera Universitaria

Servizio Annunci Gratuiti

Iniziativa sperimentale a cura dell'Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Napoli

Cercasi

Offro

Vendo

Fitto

Dal prossimo numero, mezza pagina di ATENEAPOLI sarà a disposizione degli studenti di tutte le facoltà dell'Università degli Studi di Napoli, per annunci gratuiti attinenti a comunicazioni di vita universitaria: dal cerco collega per studiare, al fittasi, vendesi, offresi, cerco, alle offerte di lavoro part-time, lezioni private, baby siter, traduzioni, scambi, viaggi, etc.

Chiunque voglia usufruire del servizio deve presentare l'inserzione-annuncio agli uffici distaccati dell'Opera Universitaria, esibendo il libretto universitario.

Il servizio è gratuito ed è offerto dall'Opera Universitaria di Napoli.

L'iniziativa si inserisce nelle nuove offerte che l'ente intende predisporre in ampliamento dei servizi resi agli studenti.